

# COMUNE DI BISIGNANO

PROVINCIA DI COSENZA

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N. 19



Committente: COMUNE DI BISIGNANO

Responsabile unico del procedimento:

ing. Martina FABIANO

Sindaco:

dott. Francesco FUCILE

Segretario Comunale:

Dott.ssa Daniela GOFFREDO

Progettisti:

Arch. Daniela FRANCINI capogruppo coordinatore

Arch. Raffaele COLOSIMO

Arch. Carla SALAMANCA

Ing. Francesco FABBRICATORE

Arch. Salvatore CORIGLIANO

Dott. Agr. Giovanni PERRI

Dott. Geol. Salvatore ROTA

Ing. Davide CONTATORE

RELAZIONE (DTC\_Rel all.A)

RG

**Il gruppo di progettazione**

*Per la parte urbanistica:*

**Daniela Francini, architetto (capogruppo)**

**Raffaele Colosimo, architetto**

**Carla Salamanca, architetto**

**Francesco Fabbriatore, ingegnere**

**Salvatore Corigliano, architetto**

*Per la parte agronomica:*

**Giovanni Perri, agronomo**

\_\_\_\_\_

1

*Per la parte geologica:*

**Salvatore Rota, geologo**

*Per la parte acustica:*

**Maurizio Curcio, ingegnere**

**Davide Contatore, ingegnere**

## Indice

<b>Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>1. Principi guida e obiettivi generali per il P.S.C. ....</b>	<b>3</b>
<b>2. Fasi di elaborazione Articolazione della fase inerente l'elaborazione del Documento definitivo .....</b>	<b>4</b>
<b>3. La costruzione del documento definitivo.....</b>	<b>8</b>
<b>4. La costruzione del Piano Strutturale Comunale .....</b>	<b>9</b>
<b>5. Bisignano tra geografia e storia.....</b>	<b>10</b>
<b>6. Risorse e criticità del territorio comunale.....</b>	<b>14</b>
<b>7. Lo studio geomorfologico .....</b>	<b>28</b>
<b>8. Il piano di classificazione acustica .....</b>	<b>32</b>
<b>9. Lo studio agropedologico .....</b>	<b>33</b>
<b>10. Schema rappresentativo dell'articolazione del P.S.C.: opportunità e strategie di piano .....</b>	<b>54</b>
<b>11. I problemi e gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la qualificazione del territorio oggetto del P.S.C. ....</b>	<b>54</b>
<b>12. I Progetti Chiave .....</b>	<b>56</b>
<b>13. Il dimensionamento e gli standard.....</b>	<b>60</b>

## Premessa

Di frequente, in un passato anche molto recente, si è pensato che il carattere principale dei piani urbanistici fosse quello di prevedere consistenti ampliamenti dei tessuti urbanizzati. Oggi, a fronte di dinamiche demografiche, economiche, insediative, ambientali assai differenti rispetto a quelle del passato, risulta necessario ridimensionare questa idea che appare sempre più un “luogo comune” da sostituire con interventi di sviluppo qualitativo più che quantitativo, in una dimensione integrata e sostenibile del territorio nelle sue diverse articolazioni e relazioni con i territori circostanti.

L’ambiente urbano costituisce il contesto di vita sociale privilegiato da una grande quantità di individui, nonostante lo sviluppo delle reti telematiche e informatiche, gli incontri personali e le interazioni *face-to-face* continuano a costituire un fattore rilevante per la costituzione di reti funzionali ad attività economiche e lavorative.

Negli anni Novanta le attività legate ai servizi, alla ricerca e le imprese ad alta tecnologia si sono caratterizzate per un “revival” di convergenze localizzative anche nelle vecchie aree industriali, perché non marginali e non decentrate, tali da permettere agevoli collegamenti e relazioni con altre imprese, con centri di ricerca e formazione, con banche dati, apparati informativi, ecc. Al decentramento produttivo si è accompagnata una centralizzazione delle funzioni direzionali e strategiche, finanziarie e di gestione, tutti settori ad alta densità di capitale umano; è proprio attraverso l’innovazione tecnologica e culturale e le produzioni correlate di beni e servizi che i territori stanno cercando le premesse per un nuovo ciclo di prosperità e di sviluppo. Numerosi casi attestano come, anche in realtà urbane assai complesse che hanno attraversato fasi di crisi, si possano mettere in atto processi di riconversione e rilancio e come le politiche pubbliche abbiano un ruolo fondamentale nell’avviare e guidare tali iniziative. Si tratta in alcuni casi di processi di *upgrading* (salire di livello), cioè iniziative attraverso cui i territori aumentano la propria competitività, diventano attori di rilievo, si inseriscono in circuiti internazionali.

Sempre più spesso vi è la necessità di trovare soluzioni efficaci e velocemente realizzabili (anche tramite fondi privati) di fronte a problemi che permangono insoluti per decenni limitando le potenzialità economiche (es. dinamiche demografiche e invecchiamento della popolazione) o a trasformazioni che richiedono una continua azione pubblica.

In quest’ottica il PSC deve caratterizzarsi come uno strumento per il governo del territorio, non come un semplice strumento urbanistico (al pari dei piani regolatori del passato) bensì come elemento guida per la localizzazione e la realizzazione di politiche di sviluppo economico e sociale e di riqualificazione ambientale. È in questa prospettiva che prioritariamente è stato presentato un dettagliato Quadro conoscitivo della situazione esistente, in modo da mettere in evidenza sia le potenzialità sia le criticità del territorio comunale, sulle quali dovranno appoggiarsi le strategie future.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) lancia una stagione di pianificazione urbanistica fortemente incentrata sulla sostenibilità come cardine dello sviluppo possibile, sulla tutela e sul non-consumo del territorio, sulla riqualificazione della città costruita e, più in generale, su una consistente e ininterrotta immissione di qualità piuttosto che quantità nel sistema territoriale.

Solo un territorio capace con questi principi informativi di cogliere le opportunità e le sfide richieste dalla competitività territoriale, può garantire un futuro di crescita ai suoi cittadini.

Il PSC viene individuato come lo strumento principale di pianificazione a scala territoriale e dotato di una componente strategica, a prevalente contenuto e natura politico programmatica, che definisce il valore delle risorse presenti nel territorio e indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione attuale, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo, e di una componente strutturale che organizza l’assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. Qualità, efficienza, coesione sociale sono pertanto i pilastri ai quali ancorare le scelte di pianificazione territoriale e urbanistica così come la qualità del contesto urbano, la qualità ambientale, l’efficienza dei servizi e delle infrastrutture.

## 1. Principi guida e obiettivi generali per il P.S.C.

Nell’elaborazione metodologica del piano si terrà conto di due elementi fondamentali: la lettura (il quadro conoscitivo) e la progettazione partecipativa; la lettura del territorio è stata elaborata documentando l’evoluzione storica e le permanenze, il sistema ambientale e storico-culturale con l’individuazione delle risorse storiche ambientali e paesaggistiche, il territorio agricolo, l’integrità fisica del territorio (rischio idrogeologico e rischi ambientali), il sistema dei vincoli, il sistema relazionale con le connessioni tra le diverse aree insediative, il sistema insediativo con la distribuzione territoriale dei servizi e delle attrezzature, l’evoluzione storica e lo stato di diritto della pianificazione, il sistema strutturale economico e il capitale sociale con gli aspetti demografici e socio economici.

Nella lettura del territorio fondamentale è stata la messa in relazione dei cinque sistemi fondamentali (insediativo, relazionale, storico-ambientale, l’integrità fisica del territorio, e lo stato di diritto della pianificazione) per la comprensione del sistema delle relazioni; la comprensione del sistema di relazioni, insieme alla progettazione partecipativa ha portato alla fase valutativa delle problematiche nella quale si sono definiti i problemi e obiettivi insieme all’elencazione delle criticità e delle risorse; è seguita infine la fase propositiva. Questo, infatti, può essere a nostro avviso il metodo che più

correttamente mette in campo i temi del riuso, riciclo, recupero e trasformazione dell'esistente secondo una prospettiva di rigenerazione delle relazioni tra i luoghi: si avverte il bisogno di saper attivare una rete di relazioni oggi perdute per offrire nuovi usi e nuovi sguardi sul paesaggio e sul costruito partendo dal presupposto che ciò che definisce la qualità della trasformazione è la conoscenza del luogo nella sua articolata stratificazione storica, la competenza di selezionare gli elementi da conservare e quelli da trasformare, la capacità di attribuire valore all'esistente e di intervenire con rigore definendo nuovi paesaggi, insieme ad un approccio multidisciplinare capace di contemplare alle diverse scale aspetti sociali ed economici, amministrativi e gestionali di sostenibilità culturale e ambientale.

La redazione di un PSC, oggi, a seguito della promulgazione della L. R. 19/02, rimane pertanto un "progetto complesso e articolato" per i risvolti politici e tecnici che lo stesso propone. Il PSC indaga la città esistente riconoscendone le possibilità di sviluppo, rintracciando le opportunità e le potenzialità che consentono di immaginare e definire le forme della città futura e del territorio nella sua globalità.

In merito al sistema ambientale e storico culturale il piano deve essere concepito come documento culturale dei cittadini e quindi deve spostare in avanti i giudizi di valore, far crescere la consapevolezza del patrimonio storico e ambientale di cui i cittadini sono depositari.

A partire da queste considerazioni, il nuovo PSC ha evidenziato gli elementi essenziali e portanti del territorio, la sua struttura insediativa e ambientale, ma soprattutto definisce un processo pianificatorio integrato e flessibile basato su una strategia di sviluppo sostenibile, definendo le procedure di coerenza e compatibilità paesaggistica e ambientale.

Tutto ciò, va rivolto concretamente alla risoluzione di quelle che sono le questioni prioritarie, strettamente legate alla crescita del comune e all'incremento della qualità e condizione di vita complessiva:

- il sistema della mobilità, della viabilità, della sosta, nell'ottica di una mobilità sostenibile;
- la dotazione infrastrutturale diffusa che tenda a uno sviluppo omogeneo ed equilibrato del tessuto sociale, economico, culturale, sportivo;
- la tutela e la valorizzazione del centro e dei quartieri storici, del paesaggio rurale e forestale;
- il risanamento ambientale, la riqualificazione e l'incremento delle aree verdi fruibili sul territorio comunale, con nuove dotazioni, l'eliminazione o abbattimento di fonti di inquinamento ambientale;
- la qualità del tessuto urbano, degli spazi pubblici di relazione, dei luoghi centrali;
- il sostegno al tessuto produttivo e imprenditoriale, attraverso la ristrutturazione e rivalorizzazione del sistema agropedologico;
- la promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;
- i servizi all'infanzia e alla terza e quarta età.

---

## **2. Fasi di elaborazione Articolazione della fase inerente l'elaborazione del Documento definitivo**

4

Il coordinamento tra il processo di V.A.S. e quello di formazione ed elaborazione del P.S.C. seguirà le seguenti fasi:

**FASE 1** – Documento Preliminare PSC/PSA – Rapporto Preliminare Ambientale – REU

**FASE 2** – Conferenze di pianificazione e consultazioni preliminari

**FASE 3** – Elaborazione proposta di PSC e REU, rapporto ambientale e sintesi non tecnica e adozione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale

**FASE 4** – Deposito del PSC-REU e Rapporto Ambientale – Avvio consultazioni – Acquisizione parere e osservazioni

**FASE 5** – Valutazioni pareri e osservazioni – adeguamento e approvazione PSC

Le possibili misure di mitigazione degli impatti attesi dall'attuazione del PSC proposto, saranno valutate, in linea generale, per ogni singola componente ambientale:

- Consumo del suolo; Atmosfera e agenti fisici-Atmosfera; Atmosfera e agenti fisici-CEM; Atmosfera e agenti fisici-Rumore; Rifiuti Urbani; Salute – Atmosfera; Salute – Rumore; Qualità delle acque interne superficiali e sotterranee.

I progetti proposti dal PSC saranno esplicitati all'interno del Regolamento Edilizio Urbanistico REU che comprenderà in linea generale:

- Disposizioni generali, standard e parametri urbanistici
- Norme urbanistiche e vincoli
- Norme edilizie e costruttive
- Modalità di gestione del piano e strumenti per l'attuazione del piano

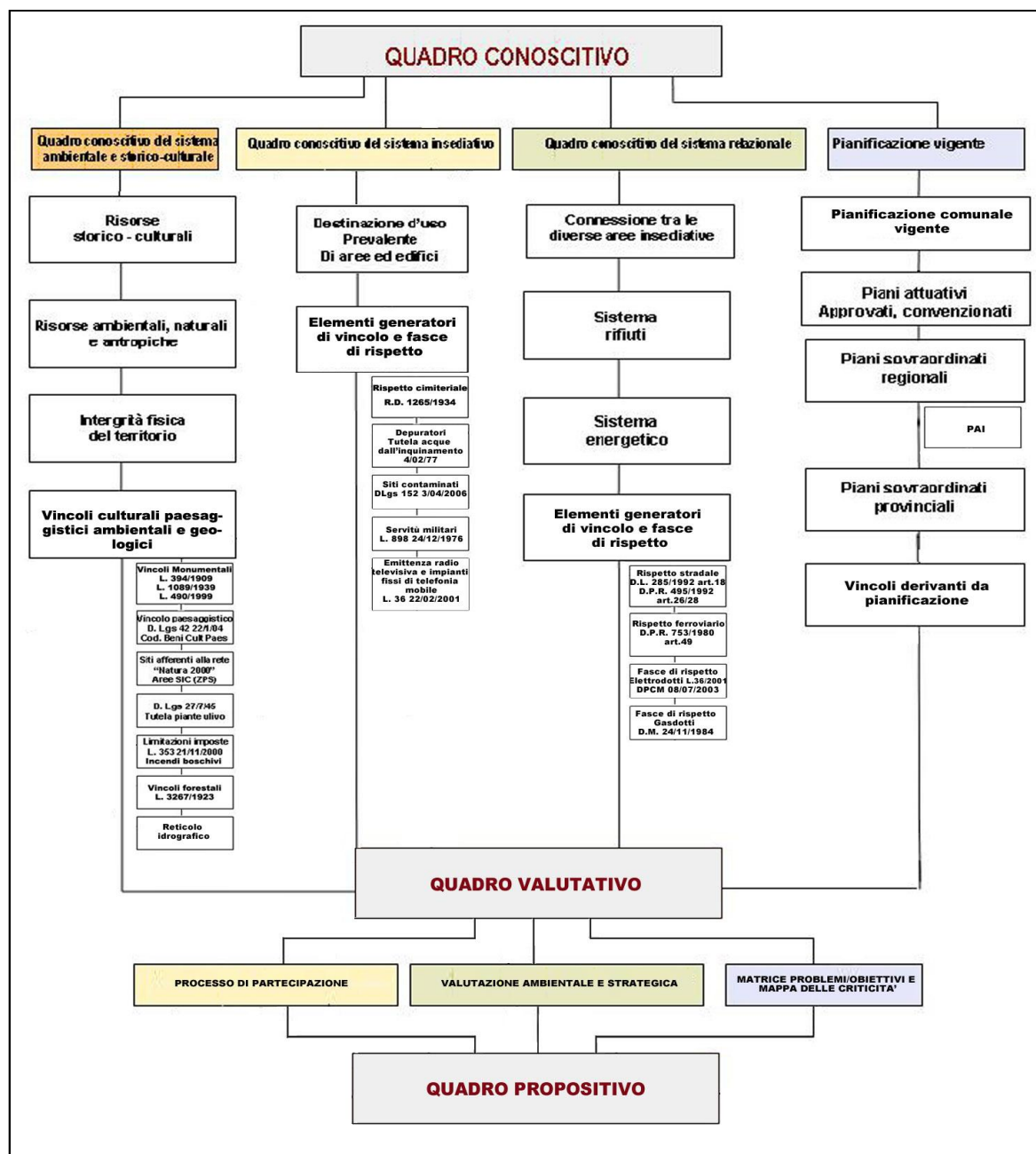
**FASE 1 – Documento Preliminare PSC/PSA – Rapporto Preliminare Ambientale – REU**

La FASE 1 della Costruzione del Documento Preliminare si articola nelle seguenti sottofasi:

**FASE 1A: FASE CONOSCITIVA - FASE 1B: FASE VALUTATIVA - FASE 1C: FASE PROPOSITIVA**

**Fase 1A: Fase Conoscitiva**

La costruzione di un **Quadro conoscitivo** sistematico delle condizioni del territorio sia morfologico, funzionale, normativo e socio economico, la rilettura fisica e sociale dello spazio urbano da una parte, l'analisi delle idee e dei processi che hanno contribuito a produrla dall'altra, la comprensione della struttura urbana conducono alla definizione di quelle che sono le risorse e le problematiche di questo territorio che preludono le strategie e le azioni di Piano. Il piano opera attraverso l'articolazione per sistemi come forma per la sistematizzazione delle conoscenze e la conseguente razionalizzazione delle scelte progettuali.

**QUADRO CONOSCITIVO DEL P.S.C. SCHEMA ESEMPLIFICATIVO**



**Fase 1B: Fase Valutativa**

La fase valutativa comprende la verifica di compatibilità e coerenza tra lo Stato di Diritto della Pianificazione, il quadro conoscitivo, il sistema dei vincoli, l'individuazione e la valutazione dei rischi.

La messa in relazione dei sistemi del quadro conoscitivo ha portato all'individuazione dei Problemi-Obiettivi. Per questa fase è stato fondamentale il percorso partecipativo.

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/02 e s.m.i. sono stati avviati gli incontri per la concertazione delle linee guida da seguire per la redazione del PSC in conformità ai commi 6 e 7 che si riportano integralmente:

6. *I Comuni per promuovere la partecipazione allargata dei cittadini alla definizione degli strumenti urbanistici e delle politiche di sviluppo e governo del territorio comunale nonché favorire una reale attività di partecipazione e condivisione collettiva anche per le attività progettuali riferite a opere di rilievo e di interesse pubblico e nel rispetto del principio della sostenibilità, istituiscono e gestiscono con personale adeguato, specifici „laboratori di partecipazione“ che possono essere organizzati, in funzione delle specifiche necessità e situazioni anche in maniera diffusa, ma coordinata e in rete, nel contesto cittadino e più in generale territoriale e intercomunale. I laboratori di partecipazione, in relazione allo strumento urbanistico che si dovrà redigere e attuare (Strumenti di pianificazione comunale - strumenti di pianificazione comunale in forma associata, strumenti di pianificazione negoziata come definiti dalla presente legge e piani strategici e di sviluppo) ed anche in funzione di specifiche esigenze locali, possono essere articolati in:*

*a) laboratori urbani;*

*b) laboratori di quartiere;*

*c) laboratori territoriali.*

7. *I laboratori urbani, attivati ad opera del RUP, sono organizzati preferibilmente attraverso un urban center comunale e associato. L'attività di partecipazione dei cittadini e di concertazione degli enti territoriali deve essere svolta sia per la strumentazione urbanistica generale e di dettaglio che per le opere pubbliche. Per le opere pubbliche, le attività di partecipazione e concertazione sono svolte solamente quando non sono state previste in piani urbanistici già partecipati, e quando dispiegano effetti significativi su porzioni rilevanti di popolazione. L'eventuale attività di partecipazione deve avvenire con processi tracciabili, ovvero con uno schema informativo completo sia sul sito internet di riferimento che in forma cartacea. Le osservazioni e gli interventi, espressi durante l'attività di partecipazione, sono riportati nel fascicolo della partecipazione e della concertazione. Le opere pubbliche predisposte in funzione di manifestazioni d'interesse per contributi di natura regionale, statale o comunitaria, le opere predisposte con il requisito di urgenza per interesse pubblico o pubblica sicurezza e le opere per le quali vi siano termini perentori non compatibili con le attività di partecipazione non sono sottoposte agli adempimenti del presente comma.*

Nelle diverse riunioni sono stati proposti – rispetto al caso studio specifico e all'area strategica di appartenenza - dati elaborati e interpretati in fase di analisi del quadro conoscitivo; il processo di partecipazione ha permesso ai cittadini e ai rappresentanti di istanze di rilevanza economica, sociale e istituzionale di discutere e implementare i criteri e le logiche con le quali l'Amministrazione Comunale e il gruppo dei Progettisti hanno individuato i problemi e le opportunità del territorio.

In ogni laboratorio si è manifestato un vivace coinvolgimento dei partecipanti che permetterà di produrre concreti materiali per la preparazione del PSC. I laboratori si sono svolti nei giorni e nelle località elencati:

- 1° Laboratorio – 20.06.2016 – Sala Consiliare Piazza Collina Castello
- 2° Laboratorio – 21.06.2016 – Chiesa Torano Scalo (Località Macchia Tavola)
- 3° Laboratorio – 22.06.2016 – Chiesa di San Tommaso
- 4° Laboratorio – 23.06.2016 – Chiesa Contrada Fravitta
- 5° Laboratorio – 27.06.2016 – Scuola Elementare Località Severano
- 6° Laboratorio – 29.06.2016 – Chiesa Cocozzello

**Metodologia del percorso di partecipazione**

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/02 e s.m.i. sono stati avviati gli incontri per la concertazione delle linee guida da seguire per la redazione del PSC.

Nelle diverse riunioni sono stati proposti – rispetto al caso studio specifico e all'area strategica di appartenenza - dati elaborati e interpretati in fase di analisi del quadro conoscitivo; il processo di partecipazione che si è attuato ha permesso a cittadini e a rappresentanti di istanze di rilevanza economica, sociale ed istituzionale di discutere ed implementare i criteri e le logiche con le quali l'Amministrazione Comunale e il gruppo dei Progettisti aveva individuato i problemi e le opportunità del territorio, in particolare:

- sperimentando un coinvolgimento diretto e attivo nella elaborazione di orientamenti qualificanti il futuro PSC;
- contribuendo alla messa a punto di Linee Guida (contenute in questo documento), che espongono sinteticamente le elaborazioni e gli indirizzi condivisi riguardanti le specifiche problematiche affrontate nei 5 laboratori.

In ogni laboratorio si è manifestato un vivace coinvolgimento dei partecipanti che ha permesso di produrre concreti materiali per la preparazione del PSC. È stato così possibile procedere alla predisposizione di questo documento che contiene sinteticamente le elaborazioni prodotte, riferite alle diverse problematiche trattate, che costituisce un utile contributo per la Conferenza di Pianificazione

Vengono allegati i documenti di sintesi dell'Amministrazione Comunale relativi a ciascun laboratorio. Questi sono stati definiti a partire dalle schede fornite ai partecipanti in occasione dei diversi incontri.

Per alcuni laboratori, il documento di sintesi, ha mantenuto distinte le considerazioni sulla città in generale e una specifica area del PSC; per altri, invece, si è resa necessaria una trattazione unica, in quanto la discussione dei gruppi ha spesso prodotto, a partire dal caso studio specifico, riflessioni più generali attinenti alla città intera e al suo ruolo strategico nell'area urbana.

Il processo di partecipazione promosso si è mosso con una rilevante attenzione a non riprodurre esperienze finalizzate prevalentemente a favorire adesioni a decisioni già prese o ad acquisire consensi rispetto a orientamenti già predefiniti. Non si è voluto, cioè, coinvolgere i cittadini e i gruppi che a vario titolo li rappresentano, ad essere parte entro un copione già scritto di rapporti politici e istituzionali, ma piuttosto di essere direttamente coinvolti nella costruzione di interpretazioni e scenari, in base ai quali definire le linee strategiche del P.S.C.

Per queste ragioni, il processo di partecipazione, si è basato su alcuni presupposti metodologici che hanno orientato l'organizzazione e la conduzione di tutto il lavoro, in particolare si è prestata particolare attenzione al fatto che:

- i singoli e i gruppi sociali possono prendere parte se si creano le condizioni per collegare idee ed esperienze già possedute e collaudate, a cui si è affezionati e in cui si crede, con altre ipotesi e posizioni, con altri modi di vedere e giudicare. Per favorire il costituirsi di tali condizioni, ovvero di ambiti entro cui siano possibili spostamenti e aperture tra diversi punti di vista, non è consigliabile presentare direttamente e immediatamente interrogativi rispetto al "che fare", magari anche in termini alternativi. È interessante ed opportuno piuttosto, esplicitare le premesse che conducono ad individuare e ad apprezzare delle problematiche (dei problemi specifici o degli insiemi di problemi) e a prefigurare delle strade per affrontarli, gestirli, risolverli;
- è importante che tutti i partecipanti possano disporre di dati, ma anche e soprattutto di elaborazioni dei dati stessi, di riletture ed interpretazioni che esprimono e sostengono gli aspetti metodologici di base di tutto il materiale prodotto del Documento Preliminare al P.S.C.;
- per poter effettivamente mettere a disposizione dati ed elaborazioni sufficientemente chiari e comprensibili, è interessante ed opportuno mettere a fuoco, entro gli ampi obiettivi strategici delineati per la stesura del PSC ed illustrati, alcune problematiche che più di altre siano facilmente afferrabili. Ovvero problematiche che possano essere rappresentate in modo sufficientemente diretto e immediato e rispetto alle quali possano essere ricostruiti i vari passaggi elaborativi realizzati, per arrivare a definire degli obiettivi specifici;
- non è praticabile la realizzazione di una partecipazione "totale", a 360 gradi, ovvero rispetto a tutto ciò che è in gioco e con il massimo di approfondimenti;
- un confronto reale e sostanzioso su alcuni punti/chiave può però permettere a singoli e gruppi di rendersi conto, di verificare e controllare con quali criteri e con quali logiche l'Amministrazione Comunale ed il Gruppo di progettisti individuano i problemi, come intende trattarli, a quali scelte generali fa riferimento. Possono emergere prese di posizione differenti, su cui aprire delle ulteriori rielaborazioni e delle negoziazioni.

#### ***Fase 1C: Fase Propositiva***

Dal processo di partecipazione, dal quadro valutativo, dalle matrici problemi-obiettivi e mappa delle criticità siamo arrivati alla fase propositiva. La fase propositiva comprende lo schema delle scelte pianificatorie e la carta di sintesi degli A.T.U. (Ambiti Territoriali Unitari); la fase propositiva riafferma la necessità di un progetto in grado di esporre le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita della società contemporanea; dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione senza per questo cancellare le strutture territoriali, dove l'archeologia riporti al paesaggio contemporaneo lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura in certi luoghi ancora intatta riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino il calore antico di un disegno urbano rispettoso della collettività. Di questo progetto la "Campagna di Bisignano" sarà protagonista come tessuto connettivo tra diverse emergenze non come elemento residuale scaturito da una successione casuale di singole localizzazioni.

#### **FASE 2 – Conferenza di Pianificazione e consultazioni preliminari**

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 27.04.2017 è stato adottato il Documento Preliminare



La Conferenza di Pianificazione per l'esame e la valutazione del Documento Preliminare del PSC è stata convocata per il giorno 30.06.2017 alle ore 9:30 presso la sede municipale del Comune con comunicazione prot. 8152 del 25.05.2017 e con successiva nota prot. 14326 del 03.09.2018 è stata riconvocata per il giorno 08.10.2018. A causa di una carenza procedurale relativa all'iter di formazione e adozione del Documento Preliminare del PSC e del REU relativamente agli obblighi previsti dall'art. 2 della LUR, riscontrata dalla Regione Calabria Dipartimento n. 11 Ambiente e Territorio con nota Prot. Gen. SIAR n. 325214 del 28.09.2018, per avere il tempo necessario ad adempiere agli adempimenti richiesti, la suddetta Conferenza è stata rinviata dandone comunicazione agli Enti tramite PEC. Quindi la Conferenza di Pianificazione è stata riconvocata per il giorno 14.01.2019 alle ore 10:00 presso la Sede Municipale e si è dato avvio alle consultazioni preliminari ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06.

Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione è stato effettuato lo svolgimento delle consultazioni preliminari tra Autorità Procedente, Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art. 13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.

L'Autorità Procedente ha acquisito le osservazioni, proposte e valutazioni sul Rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni Preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Regolamento Regionale.

Visti, quindi, i risultati dell'attuale fase di programmazione del PSC ed i pareri e le memorie espresse dagli Enti partecipanti, ognuno per la propria parte di competenza, verificati discussi e concordati gli elaborati da modificare da parte dei tecnici incaricati per come da richieste degli Enti interessati, la Conferenza di Pianificazione e le Consultazioni preliminari inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale del Piano Strutturale Comunale è stata chiusa il giorno 03/01/2020 come da verbale del Responsabile Unico del procedimento del 03.01.2020.

### **FASE 3 – Elaborazione proposta di PSC e REU, rapporto ambientale e sintesi non tecnica e adozione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale**

## **3. La costruzione del documento definitivo**

La costruzione del documento definitivo in conformità alle linee guida comprendeva i seguenti elaborati:

#### ELABORATI DEL DOCUMENTO DEFINITIVO

<b>RG</b>	Relazione (DTC_Rel all. A)	
<b>RG.1</b>	Relazione Agropedologica (SSA_Rel1 all. A)	
<b>RG.2</b>	Relazioni: Acustica – Impianti di telecomunicazioni (SSE_Rel1 all. A)	
<b>RG.3</b>	Relazione Storica (SSC_Rel1 all. A)	
<b>REU</b>	Regolamento Edilizio Urbanistico	
<b>REU allegati</b>	Allegato 1: Norme di attuazione di carattere geologico Allegato 2: Norme per il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento ambientale Allegato 3: Regolamento per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico Allegato 4: Regolamento per la tutela dall'inquinamento acustico Allegato 5: Disposizioni relative alla eliminazione delle "Barriere architettoniche"	
<b>VAS</b>	Rapporto Ambientale (PVS_Rel all.A)	
<b>SNT</b>	Sintesi non tecnica (PVS_Rel 2 all.A)	
<b>G Rel. 1</b>	Relazione geomorfologica	
<b>G Rel. 2</b>	Dossier di caratterizzazione geotecnica	
<b>G Rel. 3</b>	Tavole integrative di pianificazione	
<b>G 1 (a, b, c)</b>	Carta di Inquadramento Generale Geologico e Strutturale – scala 1:10.000 -	
<b>G 2 (a, b, c)</b>	Carta Geomorfologica – scala 1:10.000 -	
<b>G 3 (a, b, c)</b>	Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico – scala 1:10.000 -	
<b>G 4 (a, b, c)</b>	Carta Clivometrica - scala 1:10.000 -	
<b>G 5 (a, b, c)</b>	Carta delle aree a maggiore pericolosità sismica locale - scala 1:10.000 -	
<b>G 6 (a, b, c)</b>	Carta dei vincoli geo-ambientali- scala 1:10.000 -	
<b>G 7 (a, b, c)</b>	Carta di sintesi delle Pericolosità Geologiche - scala 1:10.000 -	
<b>G 8 (a, b, c)</b>	Carta delle Fattibilità delle Azioni di Piano - scala 1:10.000 -	
<b>QC.1</b>	Inquadramento territoriale - scala 1:25.000 (QMR_Tav.1 all.A)	
<b>QC.2</b>	Sistema della Mobilità - scala 1:25.000 (QMR_Tav.2 all.A)	
<b>QC.3</b>	Distribuzione Territoriale dei Servizi - scala 1:25.000 (QMR_Tav.3 all.A)	
<b>QC.4 (a, b)</b>	Sistema insediativo – Destinazioni d'uso prevalenti di aree ed edifici - scala 1:10.000	

	(QMI_Tav.1,2 all.A)
<b>QC.5</b> (a, b, c)	Sistema insediativo – Destinazioni d’uso prevalenti di aree ed edifici - scala 1:5.000 (QMI_Tav3,4,5 all.A)
<b>QC.6</b>	Piani e progetti sovraordinati vigenti - scala 1:25.000 (QNS_Tav.1 all.A)
<b>QC.7</b> (a, b)	Stato attuale della pianificazione – scala 1:10.000 (QNC_Tav.1,2 all.A)
<b>QC.8</b> (a, b, c)	Vincoli Urbanistici, Ambientali e Paesaggistici – scala 1:10.000 (QAI_Tav.1,2,3 all.A)
<b>QC.9</b> (a, b, c)	Sistema Ambientale e Storico - Culturale – scala 1:10.000 (QNT_Tav.1,2,3 all.A)
<b>QC.10</b>	Piani Attuativi – scala 1:5.000 (QNC_Tav.3 all.A)
<b>QC.11</b> (a, b, c)	Carta Uso del Suolo - scala 1:10.000 (QAA_Tav.1,2,3 all.A)
<b>QC.12</b> (a, b, c)	Carta Pedologica - scala 1:10.000 (QAA_Tav 4,5,6 all.A)
<b>QC.13</b> (a, b, c)	Carta della Capacità d’Uso del Suolo - scala 1:10.000 (QAA_Tav7,8,9 all.A)
<b>QC.14</b> (a, b)	Cartografia reti tecnologiche – scala 1:10.000 (QMR Tav 1,2 all.A)
<b>P.1</b> (a, b, c)	Progetto di Piano - scala 1:10.000 (DCT_Tav1,2,3 all.A)
<b>P.2</b> (a, b, c)	Progetto di Piano - scala 1:5.000 (DCS_Tav.1,2,3 all.A)
<b>P.3</b> (a, b)	Ambiti Territoriali Unitari (A.T.U.) - scala 1:10.000 (DAT_tav.1,2 all.A)
<b>P.4</b> (a, b)	Aree destinate o da destinare ad attività di Protezione Civile – scala 1:10.000 (DAT_Tav 3,4 all.A)
<b>P.5</b> (a, b)	Tavola di raffronto tra lo stato attuale della pianificazione (PRG) e le tavole P.1 (a, b) del PSC - scala 1:10.000 (DCT_Tav.4,5 all.A)
<b>P.6</b> (a, b, c)	Carta di trasposizione della fattibilità geologica sulla classificazione urbanistica del territorio comunale - scala 1:10.000 (DCT_Tav. 6,7,8 all.A)
<b>P.7</b> (a, b)	Sovrapposizione degli ambiti del tessuto urbano rispetto alla cartografia PAI vigente e relativi vincoli – scala 1:10.000 (DAT_Tav.5,6 all.A)
<b>P.8</b> (a, b)	Tavola di raffronto tra le tavole P.1 (a, b) e il P.P.P.R. Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Cosenza - scala 1:10.000 (DCT_Tav9,10 all.A)
<b>P.9</b>	Linee di indirizzo di Ambito di Copianificazione del PTCP - scala 1:25.000 (DCT_Tav 11 all.A)
<b>P.10</b> (a, b, c)	Zonizzazione acustica – scala 1:10.000 (SSE_Tav 1 all.A)
<b>P.11</b> (a, b, c)	Carta di trasposizione della Fattibilità Geologica sulle tre Macroaree TU - TdU e TAF del Territorio Comunale

#### 4. La costruzione del Piano Strutturale Comunale

Tutta la documentazione a seguito dell’espletamento della fase delle osservazioni, è stata presentata dal Comune di Bisignano, in qualità di Amministrazione /Autorità Procedente e Competente con comunicazione Pec e relativi allegati, acquisita agli atti dipartimentali con prot. Gen. n. 96363 del 13.02.2025.

Il Tavolo Tecnico regionale riunitosi nella seduta del 16.04.2025 ai sensi dell’art. 9 della LUR ha esaminato il PSC e REU adottato dal Comune di Bisignano e sono emerse le valutazioni di cui al Verbale e relativi allegati che sono stati trasmessi con nota protocollo N. 0007011/2025 del 17/04/2025.

Alla luce delle suddette determinazioni, il Comune di Bisignano ha rispettato e recepito le valutazioni espresse dai rispettivi Dipartimenti in merito al PSC e REU ai fini dell’approvazione del PSC.

È stato quindi elaborato il PSC che comprende i seguenti elaborati:

<b>RG</b>	Relazione (DTC_Rel all. A)
<b>RG.1</b>	Relazione Agropedologica (SSA_Rel1 all. A)
<b>RG.2</b>	Relazioni: Acustica – Impianti di telecomunicazioni (SSE_Rel1 all. A)
<b>RG.3</b>	Relazione Storica (SSC_Rel1 all. A)
<b>REU</b>	Regolamento Edilizio Urbanistico
<b>REU allegati</b>	Allegato 1: Norme di attuazione di carattere geologico Allegato 2: Norme per il risparmio energetico e il contenimento dell’inquinamento ambientale Allegato 3: Regolamento per la tutela dall’inquinamento elettromagnetico Allegato 4: Regolamento per la tutela dall’inquinamento acustico Allegato 5: Disposizioni relative alla eliminazione delle “Barriere architettoniche”
<b>VAS</b>	Rapporto Ambientale (PVS_Rel all.A)
<b>SNT</b>	Sintesi non tecnica (PVS_Rel 2 all.A)

<b>G Rel. 1</b>	Relazione geomorfologica
<b>G Rel. 2</b>	Dossier di caratterizzazione geotecnica
<b>G Rel. 3</b>	Tavole integrative di pianificazione
<b>G 1 (a, b, c)</b>	Carta di Inquadramento Generale Geologico e Strutturale – scala 1:10.000 -
<b>G 2 (a, b, c)</b>	Carta Geomorfologica – scala 1:10.000 -
<b>G 3 (a, b, c)</b>	Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico – scala 1:10.000 -
<b>G 4 (a, b, c)</b>	Carta Clivometrica - scala 1:10.000 –
<b>G 5.1</b>	Carta Geologico-Tecnica per la Microzonazione Sismica (CGT_MS) - scala 1:10.000 –
<b>G 5.2</b>	Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Carta delle MOPS) - scala 1:10.000 –
<b>G 6 (a, b, c)</b>	Carta dei vincoli geo-ambientali– scala 1:10.000 -
<b>G 7 (a, b, c)</b>	Carta di sintesi delle Pericolosità Geologiche - scala 1:10.000 –
<b>G 8 (a, b, c)</b>	Carta delle Fattibilità delle Azioni di Piano - scala 1:10.000 –
<b>QC.1</b>	Inquadramento territoriale - scala 1:25.000 (QMR_Tav.1 all.A)
<b>QC.2</b>	Sistema della Mobilità - scala 1:25.000 (QMR_Tav.2 all.A)
<b>QC.3</b>	Distribuzione Territoriale dei Servizi - scala 1:25.000 (QMR_Tav.3 all.A)
<b>QC.4 (a, b)</b>	Sistema insediativo – Destinazioni d’uso prevalenti di aree ed edifici - scala 1:10.000 (QMI_Tav.1,2 all.A)
<b>QC.5 (a, b, c)</b>	Sistema insediativo – Destinazioni d’uso prevalenti di aree ed edifici - scala 1:5.000 (QMI_Tav.3,4,5 all.A)
<b>QC.6</b>	Piani e progetti sovraordinati vigenti - scala 1:25.000 (QNS_Tav.1 all.A)
<b>QC.7 (a, b)</b>	Stato attuale della pianificazione – scala 1:10.000 (QNC_Tav.1,2 all.A)
<b>QC.8 (a, b, c)</b>	Vincoli Urbanistici, Ambientali e Paesaggistici – scala 1:10.000 (QAI_Tav.1,2,3 all.A)
<b>QC.9 (a, b, c)</b>	Sistema Ambientale e Storico - Culturale – scala 1:10.000 (QNT_Tav.1,2,3 all.A)
<b>QC.10</b>	Piani Attuativi – scala 1:5.000 (QNC_Tav.3 all.A)
<b>QC.11 (a, b, c)</b>	Carta Uso del Suolo - scala 1:10.000 (QAA_Tav.1,2,3 all.A)
<b>QC.12 (a, b, c)</b>	Carta Pedologica - scala 1:10.000 (QAA_Tav.4,5,6 all.A)
<b>QC.13 (a, b, c)</b>	Carta della Capacità d’Uso del Suolo - scala 1:10.000 (QAA_Tav.7,8,9 all.A)
<b>QC.14 (a, b)</b>	Cartografia reti tecnologiche – scala 1:10.000 (QMR_Tav.1,2 all.A)
<b>P.1 (a, b, c)</b>	Progetto di Piano - scala 1:10.000 (DCT_Tav.1,2,3 all.A)
<b>P.2 (a, b, c, d, e)</b>	Progetto di Piano - scala 1:5.000 (DCS_Tav.1,2,3,4,5 all.A)
<b>P.3 (a, b)</b>	Ambiti Territoriali Unitari (A.T.U.) - scala 1:10.000 (DAT_tav.1,2 all.A)
<b>P.4 (a, b)</b>	Aree destinate o da destinare ad attività di Protezione Civile – scala 1:10.000 (DAT_Tav.3,4 all.A)
<b>P.5 (a, b)</b>	Tavola di raffronto tra lo stato attuale della pianificazione (PRG) e le tavole P.1 (a, b) del PSC - scala 1:10.000 (DCT_Tav.4,5 all.A)
<b>P.6 (a, b, c)</b>	Carta di trasposizione della fattibilità geologica sulla classificazione urbanistica del territorio comunale - scala 1:10.000 (DCT_Tav. 6,7,8 all.A)
<b>P.7 (a, b)</b>	Sovrapposizione degli ambiti del tessuto urbano rispetto alla cartografia PAI vigente e relativi vincoli – scala 1:10.000 (DAT_Tav.5,6 all.A)
<b>P.8</b>	Linee di indirizzo di Ambito di Copianificazione del PTCP - scala 1:25.000 (DCT_Tav.9 all. A)
<b>P.9 (a, b, c)</b>	Zonizzazione acustica – scala 1:10.000 (SSE_Tav.1,2,3 all. A)
<b>P.10 (a, b, c)</b>	Carta di trasposizione della Fattibilità Geologica sulle tre Macroaree TU - TdU e TAF del Territorio Comunale (DCT_Tav.10,11,12 all. A)

## 5. Bisignano tra geografia e storia

Città d’arte e di cultura, patria di S. Umile, per anni riferimento mondiale della liuteria artistica, centro artigianale per le sue ceramiche e centro agricolo ricco di coltivazioni e di allevamenti in particolare dei cavalli che ancora oggi costituiscono una importante e diffusa tradizione, la città di Bisignano sorge addossata ai monti della Sila e degradante dolcemente verso la sottostante valle del Crati ad un’altitudine compresa tra i 350-360 metri s.l.m. a quasi 30 km. a nord di Cosenza; ha una superficie territoriale di 8528 ha e una popolazione di circa 11mila abitanti raccolti per metà nel borgo antico e per metà insediati nei borghi rurali e nella parte moderna a valle del centro storico ubicato a 350mt s.l.m. mentre nella zona moderna di nuova e recente urbanizzazione il livello si abbassa a 60 mt, e sul versante premontano in contrada Gallice raggiunge i 750 mt. Bisignano per la sua collocazione si trova al centro tra Cosenza e la Sila dalla quale

dista circa 50 Km. Dal mar Jonio e il Tirreno e a pochi km dallo svincolo autostradale Torano-Bisignano. Il territorio è attraversato dal Fiume Crati e dai suoi affluenti, il Mucone e il Duglia. La sua conformazione orografica si estende su sette colli attorno alla collina Castello, un tempo sede del castello medioevale che venne distrutto quasi completamente a seguito del terremoto del 3 dicembre 1887 ed i suoi ultimi resti sono stati definitivamente demoliti negli anni 60 del 900 quando la collina su cui sorgeva venne abbassata di circa 40 metri.

Sebbene lo studio dell'archeologia bisignanese si basi ancora principalmente sulle notizie degli eruditi e degli storici locali del XVIII e XIX secolo oltre che sui ritrovamenti fortuiti avvenuti nel tempo e sui materiali provenienti da ricognizioni non sistematiche, si può affermare che questo comprensorio è stato frequentato dall'uomo almeno a partire dal periodo a cavallo tra l'età del Bronzo recente (1350-1200 a. C.) e del Bronzo finale (1200-700 a.C.) e vieppiù nel corso dell'età del Ferro: in questa fase appaiono densamente occupati almeno il colle del Castello ed il quadrante a SW dell'abitato moderno. I ritrovamenti noti permettono di ipotizzare un'occupazione dello spazio per villaggi sparsi all'interno di un'area di circa 15 ettari, secondo modelli noti anche per altri abitati calabresi coevi, quali ad esempio Amendolara, Francavilla Marittima e Serra d'Aiello. Il quadro cambiò probabilmente a partire dall'VIII sec. a.C., caratterizzato dall'incipiente colonizzazione greca: nonostante l'assenza di dati archeologici certi - assenza da imputare principalmente alla mancanza di ricerche sistematiche - è verosimile che il territorio di Bisignano entrasse presto nell'orbita politica di Sibari, colonia achea del 720/710 a.C. alla foce del Crati, subendo le conseguenze delle sue alterne fortune nello scacchiere politico della magna Grecia. Infatti secondo un noto passo di Strabone, all'apice della sua potenza Sibari avrebbe esercitato il suo potere su quattro popoli e venticinque città: secondo le ricostruzioni più attendibili, la sua chora si sarebbe estesa dall'Agri al Neto sullo Ionio e dal Sele al Savuto sul Tirreno e lungo tutta la valle del Crati, investendo quindi anche il territorio di Bisignano.

Come si è detto, sono poche le attestazioni archeologiche che permettono di seguire le sorti di Bisignano dopo la distruzione di Sibari ad opera di Crotone nel 510 a.C., la fondazione nello stesso sito della colonia di Thurii (444 a. C) e la pressione sulle città italiote delle popolazioni brettie e lucane a partire dal IV sec. a. C. Se alcuni frammenti di ceramica greca arcaica attestano comunque la continuità di vita, almeno ancora nel VI sec., di alcune delle aree già occupate dall'età del Ferro, per i secoli successivi si può ipotizzare che l'area fosse abitata dall'elemento indigeno, stante la lontananza dalle poleis greche e la relativa vicinanza di Cosenza, metropolis della federazione brettia: a sostegno di questa tesi si può addurre il rinvenimento di una lancia a corredo di una sepoltura datata al IV/III sec. posto per la presenza di armi appare come una prerogativa tipica delle sepolture anelleniche.

Si può evidenziare che una coeva intensa frequentazione brettia è attestata con sicurezza nei territori limitrofi di Montalto Uffugo e Rose, dove la ricerca archeologica è stata maggiore: è probabile dunque, che anche il territorio di Bisignano come anche il resto della media valle del Crati, fosse occupato da fattorie che sfruttavano la posizione topografica per il commercio di prodotti agricoli. L'abitato principale doveva invece occupare il rilievo dell'abitato moderno, da cui proviene la maggior parte dei materiali di questa fase. Nella prima metà del III sec. a.C. le città greche di Thurii, Crotone, Locri e Reggio invocarono l'aiuto di Roma contro le popolazioni italiche: l'ingerenza dell'Urbe nelle vicende italiche portò ben presto allo scontro tra Roma e Taranto (280-272) e alla conquista romana del Meridione. Il controllo di Roma sul Meridione non poteva però ancora dirsi sicuro e stabile, tanto che, nel corso della Seconda Guerra Punica (218-202 a.C.) combattuta principalmente nell'Italia meridionale, quasi tutte le popolazioni del Sud Italia si schierarono inizialmente con Annibale. Secondo la narrazione della guerra Tito Livio, quando le sorti del conflitto volsero a favore di Roma, una serie di centri brettii, già alleati dei cartaginesi, passarono nel 203 a.C. dalla parte dei Romani: tra questi, anche Besidia, identificata a più riprese, a partire dal XVI secolo con Bisignano, sulla scorta essenzialmente del toponimo.

Secondo la leggenda, non attestata da documenti, il nome corrisponde all'antica Besidia (luogo incolto), Città dei Bruzi, ricordata da Livio; per Polibio, si chiamava Bandiza. Successivamente fu detta Besidianum e poi Bisidianum e sotto i Bruzi, come Bescia. Nel Medioevo è nota come Visinianum e la sua fama si accresce con la nomina, da parte di Papa Zaccaria, del vescovo di Bisignano, che però risiede in San Marco.

Di essa si hanno notizie certe fin dal III secolo a.C.

Il Curia sostiene che in base ai ritrovamenti storici la nascita di Besidia può collocarsi tra il XV e XIV sec. a.C.

La successiva romanizzazione della Calabria settentrionale si incardinò sulla fondazione delle due colonie di Copia sul sito di Thurii e di Consentia: sebbene non sia possibile determinare se il territorio di Bisignano facesse parte dell'ager di Copia o dell'ager di Consentia, sicura è la frequentazione anche in età romana, periodo durante il quale la valle del Crati doveva essere intensamente sfruttata a scopi agricoli, come testimoniano i frammenti di dolia rinvenuti in diversi siti. Un insediamento rurale più consistente può essere localizzato in contrada Barecano /Squarcio, da cui provengono frammenti di opus doliare e di sigillata italica e una lucerna con bollo OCTAVI, rinvenuti a non grande distanza da alcune sepolture. Da notare come i siti di età romana si concentrano lungo il torrente Siccagno, possibile via di collegamento tra la piana del Crati, il centro di Bisignano (colonne e altre strutture sono state rinvenute in località Castello) e le aree montane della Sila: lungo le due rive del corso d'acqua si dislocano una concentrazione di tegole e ceramiche a poca distanza dal Km. 13 della S.P. Destra Crati, una necropoli in località Mastro d'Alfio, un'area dispersione di frammenti fittili in località La Guardia, e le strutture pertinenti a una fattoria o villa tardoantica al Km. 12 della strada provinciale Destra Crati. In fondo al quartiere Piano si trovava la così detta Madonna Tunna, un santuario mariano di età

medioevale realizzato sui resti di un monumento a pianta circolare di età imperiale (forse un tempio), santuario che, già adibito a fienile, scomparve in un incendio nell'ottocento. Più tardi le due anforette provenienti dalla località Curnò, databile al VI/VII sec. d.C.: la continuità di occupazione di Bisignano e in particolare dell'attuale centro abitato anche oltre la caduta dell'impero romano è testimoniata, tra le altre cose, anche dalla designazione di Bisignano come sede vescovile almeno dal 743 d.C.

## LOCALITÀ SQUARCIO

La località Squarcio è situata a Nord del centro abitato di Bisignano lungo il corso del Fiume Crati che ne segna il lato occidentale: Si tratta di un'area per lo più pianeggiante e destinata principalmente a lavorazioni agricole e zootecniche. Come sopra riportato, in questo comparto erano già noti da segnalazioni almeno un insediamento rurale e una necropoli di età romana, ai quali è stato aggiunto quanto identificato nel terreno identificato catastalmente dalla particella 64/ parte del foglio di mappa 1.

Si tratta di un fondo pianeggiante, attualmente incolto, ma già soggetto a profonde arature e scassi legati tanto all'attività agricola, quanto ad opere di bonifica dell'area realizzate in passato, lungo la strada comunale di Soverano a circa 450 mt dal Fiume Crati. A seguito di segnalazioni si è accertata la presenza su tutto il terreno di abbondante materiale archeologico disperso in superficie e accatastato in due grandi accumuli. Per verificare l'esistenza, la natura e la consistenza del deposito archeologico sepolto, indiziato dalle evidenze visibili in superficie, e per evitarne il danneggiamento con il prosieguo delle lavorazioni agricole, nei giorni 4,5/ 06/2018 la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di CZ, CS e Crotone ha eseguito quattro trincee, in media lunghe 20 m e larghe 2,50m. posizionate in punti strategici ed indagate fino a raggiungere i livelli di interesse archeologico, posti a una profondità variabile compresa tra i 15-ei 50cm dal piano di campagna. Le indagini così condotte hanno portato in luce un edificio di cui non è stato possibile ricostruire lo sviluppo planimetrico complessivo, ma che risulta comunque articolato in una pars rustica e in una pars urbana ed è quindi interpretabile come una villa di età romana Sulla base di una prima analisi dei materiali ceramici si può affermare, infatti, che tale edificio fu frequentato in un arco cronologico datato tra il II sec a.C. e il secondo secolo d. C.

Nel dettaglio nelle trincee 1-2 sono state individuate strutture pertinenti alla pars rustica della villa ed in particolare un ambiente produttivo pavimentato in opus spicatum del quale rimangono le tracce in negativo sulla sua preparazione, riferibile, forse, alla lavorazione delle olive, come lascia supporre la presenza di un blocco in calcare interpretabile come base per l'alloggio dei montanti verticali in legno. Le passate lavorazioni agricole effettuate all'interno dell'area le cui tracce sono ben visibili sulla suddetta preparazione, hanno comportato la completa asportazione, all'interno del tratto indagato, dei mattoncini pertinenti all'opus spicatum in parte rinvenuti nel superiore strato di terreno.

Sul lato opposto dell'area si sono individuati almeno quattro degli ambienti pertinenti alla pars urbana; uno di essi è intonacato con intonaco dipinto in rosso e bianco, un altro presenta un rivestimento parietale costituito da tegole, probabilmente messo in opera per neutralizzare l'umidità; queste tegole sono conservate per intero e lasciano quindi ipotizzare che i relativi setti murari siano conservati per un'altezza minima di 60 cm, pari a quella di un filare di tegole.

Stante l'importanza fondamentale che la villa assume nel panorama archeologico del territorio, anche in virtù della presenza di decorazioni parietali, è risultato necessario sottoporre a tutela, attraverso la dichiarazione dell'interesse culturale, ai sensi degli artt.10 e 13 del D. Lgs 42/2004, la particella 64/ parte del Foglio di mappa n.1 del Comune di Bisignano (CS) per una superficie pari a 10.921,74 mq in cui dovrà essere fatto divieto di qualunque attività che comporti movimento di terra e di qualunque intervento di lavorazione agricola ivi comprese le arature superficiali, ad esclusione dello sfascio della vegetazione spontanea.

Al contempo, si ritiene che una fascia di rispetto, perimetrata su tutti e quattro i lati del contesto indagato e corrispondente alle part. 34, 63, 64/parte (per una superficie pari a 9898,87 mq s.n.), 65, 66, 67/parte (per una superficie pari a 1537,99 mq) 68, 75, 76, 213 del foglio di mappa n.1 del Comune di Bisignano e alla strada comunale Soverano nel tratto tangente le part. 34, 67/parte e 213 del medesimo foglio di mappa (per una lunghezza di circa 235,61 m), sia da ritenersi sufficiente ad evitare che siano alterate le condizioni di ambientamento delle testimonianze rinvenute e ne siano danneggiate la visibilità, la prospettiva, la luce e il decoro. A tali fini, in relazione all'area perimetrata occorre seguire le prescrizioni Decreto di vincolo n. 254 del 2.10.2018.

I numerosi ritrovamenti archeologici testimoniano le antichissime e importanti origini della Città, in periodi storici che risalgono addirittura al XV-XVI secolo a.C. I siti archeologici nelle località di Mastro D'Alfio e di Comò, custodiscono, sepolte, le vestigia della Bruzia Besidia e in particolare nella zona di Mastro D'Alfio, affiora, dal cumulo di terra che lo ricopre, un forno di età greca a due bocche e, sempre nella medesima zona, furono ritrovate le grandi giare del IV sec. a.C. custodite nel Museo della Sibaritide.

È stata elaborata una carta delle aree a potenziale carattere archeologico riportate nella tav. Qc.9 (a, b, c) (Sistema ambientale e storico culturale). Nella tavola sono state riportate tre aree inerenti le aree archeologiche:

Aree1: strutture archeologiche emerse da sottoporre a tutela;

Aree 2: aree a carattere archeologico.



Nell'area 1 sono state individuate le singole emergenze archeologiche emerse che vanno tutelate e vincolate da ogni qualsivoglia azione antropica dannosa per le stesse, e vanno rese fruibili per le potenzialità storiche ad esse connesse. Per il Comune di Bisignano sono state individuate due emergenze archeologiche: Cozzo Rotondo in località Grifone (foglio catastale n.22, particelle 29-38) e una fornace ellenistica in località Mastrodalfio.

Nell'area 2 sono state segnalate tutte le aree note dalla bibliografia scientifica che hanno restituito materiale archeologico e sono state indagate o scavate nel passato: lo studio interessa sia i dati editi sia i dati d'archivio. Queste zone sono particolarmente sensibili proprio per l'esistenza già espressa e vagliata di un potenziale archeologico nel sottosuolo.

Notizie della città sono già note intorno al 205 a. C. quando, alleata di Annibale, nella battaglia di Campovile, Bisignano sconfisse i Romani.

Durante la dominazione longobarda (568-774), viene nominato Anderamo primo vescovo di Bisignano. La città era libero comune nel 1061, guidata dai "consigli" di Pietro de Turra, fatto prigioniero da Roberto Guiscardo per ottenere la resa della città. Bisignano fu dominio dei Normanni, e nel 1400 feudo dei Ruffo di Catanzaro. Nel 1461 con Luca Sanseverino ha inizio la dinastia dei principi di Bisignano e la città diviene capoluogo del Principato fino all'eversione della feudalità, agli inizi del XIX secolo, e nel corso di questi secoli fu protagonista delle alterne vicende legate alla fortuna militare e politica del casato dei Sanseverino. I terremoti, ed in particolare quello del 3 dicembre 1887, provocarono la distruzione di gran parte del cospicuo patrimonio monumentale della città. La diocesi di Bisignano vanta tradizioni storiche millenarie: fu eretta probabilmente tra il VII e l'VIII secolo (743). Nel X secolo apparteneva alla provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Reggio Calabria e adottava il rito Bizantino. Nel XII secolo la diocesi, ben definita nei suoi confini, vantava una numerosa presenza di chiese e conventi: nel 1818 alla diocesi di Bisignano unita quella di San Marco Argentano, mentre nel 1986 essa costituisce un'unica chiesa particolare con l'arcidiocesi di Cosenza.

Alla famiglia dei Principi Sanseverino è legata gran parte della storia di Bisignano, visto che esercitarono il loro dominio dal 1466 fino all'eversione della feudalità nel 1806.

Molto caratteristica la conformazione orografica del centro storico, che si estende su sette colli attorno alla collina Castello, un tempo sede del Castello medioevale che venne distrutto quasi completamente a seguito del terremoto del 3 dicembre 1887: i suoi ultimi resti sono stati definitivamente demoliti negli anni sessanta del 900, quando la collina su cui sorgeva venne abbassata di circa quaranta metri.

Il centro storico si articola attorno ai rioni che rappresentano l'identità strutturalmente significativa del paese e sono i rioni di Piazza, di S. Zaccaria, di Borgo di piano di Coscinao o della Cittadella, della Giudecca, di S. Croce e di S. Pietro.

## Il Rione della Piazza

Il canonico Leopoldo Pagano nella sua Monografia di Bisignano, nella prima metà del XIX secolo scrive che la Piazza: "è costituita di mattoni, commessi in guisa verticale, si che questo quartiere che sta di sotto la Motta e poco di sopra la cattedrale e l'episcopio, che, unendosi col borgo di Piano tiene la forma di un vico lungo, è il solo quartiere più frequentato. Appunto attorno quella unica e sola piazza, si trovano le taverne, le botteghe, e quasi tutte le farmacie, i frantoi, i forni pubblici e i macelli, in cui vendesi quanto è necessario al vivere umano E nell'estremità del rione della piazza sotto il palazzo del tesoriere Rende, là dove il Borgo del Piano si aggiungeva al quartiere della Piazza, e dove erano la impresa della Città e una breve strada murata, selciata e di sotto arenata a guisa di ponte, era l'unica porta onoraria della medesima Città, che poi fu levata. È il quartiere di tramontana, che è il più esteso ed importante e dove è il nocciolo e il concentramento degli abitanti".

Oggi il centro urbano si è spostato verso il viale Roma, ma la Piazza detiene sempre la sua strategica posizione di punto d'incontro viario. Il Rione della Piazza si estendeva fino alla Piazza Bernardino Telesio meglio conosciuta come Largo dell'Ospedale.

Nel rione della Piazza ha sede l'antico palazzo dei Principi Sanseverino oltre la Chiesa di Santa Maria del Popolo; si tratta di un edificio seicentesco che conserva dell'antica struttura il balcone barocco sul portale d'ingresso e due magnifici balconi in ferro battuto del settecento. I Sanseverino vissero nel castello della Motta fino alla fine del XVI secolo, successivamente pensarono di costruirsi un palazzo più confacente alla vita privata, mentre la vita di corte continuava a svolgersi nel Castello. Tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700 i Principi costruirono il palazzo nuovo nel rione di S. Zaccaria, documentato dal Pacichelli nel 1703; altri palazzi importanti sono il palazzo Cassani Messinetti, il Palazzo De Simone, il palazzo Bugliari Rose, il palazzo della famiglia Pucciani, forse erroneamente denominato palazzo vecchio Trentacapilli, casa Locchi, casa Jaquina Rose accanto alla chiesa di S. Maria del Popolo, palazzo Granata Rende Cosenzino tutti edifici sei-settecenteschi.

Numerose le Chiese del Rione Piazza: La Chiesa di S. Maria del Popolo, le chiese di san Giovanni e di San Giacomo, la chiesa di S. Stefano, e la cappella gentilizia della famiglia granata Rende.

## Il Rione S. Zaccaria

Il quartiere di S. Zaccaria trae il suo nome dall'evento del Concilio del 743, indetto a Roma dal pontefice Zaccaria, di origine calabrese. L'evento indusse Anderamo, allora Vescovo di Bisignano a dare il nome di Zaccaria a questo luogo. San Zaccaria è il rione dei notai e degli uomini di legge.

Il Palazzo Sanseverino Scarfoglio fu dimora della famiglia Sanseverino sin dal 1462, passò successivamente alla famiglia Scarfoglio verso la metà dell'800. L'edificio è presente nell'incisione del Pacichelli raffigurante la città di Bisignano. Nel rione di S. Zaccaria si trovano il Palazzo Boscarelli del ramo di Francesco e il Palazzo Boscarelli del ramo di Luigi. L'attuale cappella dedicata a S. Maria ad Nives fu costruita nel 1864 con un impianto circolare e cupola centrale e collegata al palazzo attraverso un passaggio interno che permette l'accesso al coro. Di tutte le chiese di S. Zaccaria resta solo la chiesa di S. Maria de' Justitieris, del 1636 autentico gioiello dell'arte barocca meridionale.

### Il Rione Borgo di Piano

Già ai tempi del Pagano, Piano non era più tanto considerato un rione, ma piuttosto un borgo extra moenia che aveva inizio nell'estremità del rione della piazza sotto il palazzo del tesoriere Rende, là dove il borgo del Piano si aggiungeva al quartiere della Piazza, e dove erano la impresa della città, e una breve strada murata, selciata, e di sotto arenata a guisa di ponte, era l'unica porta onoraria della medesima città che poi fu levata qui aveva anche sede la chiesa di S. Caterina con l'annesso ospedale. Oggi delle costruzioni ricordate dal Pagano non rimane nulla, solo la memoria, affidata alla tradizione orale che chiama appunto "lo spiazzo dell'ospedale". In questo borgo lavoravano sin dal Medioevo molti fabres, detti forgiari, che avevano le loro officine lungo l'unica via di passaggio.

### Il Rione della Giudecca

Gli abitanti della Giudecca nel 1732 erano complessivamente poco più di 120, ormai tutti cristiani, raggruppati in quindici nuclei familiari. Pochi tutto sommato se si pensa che solo gli Ebrei, nel 1276 erano 200 su una popolazione complessiva di circa 6500 abitanti, come ci ricordano alcuni documenti angioini riguardanti la valle del Crati. Va ricordata tra le attività artigianali che incisero non poco nei secoli passati sull'economia locale bisignanese, la produzione degli strumenti musicali da parte dei liutai della Giudecca, i cosiddetti "chitarrari": i loro strumenti raggiunsero nel corso dei secoli una tale perfezione artistica e musicale da poter essere considerati alla pari con la produzione di altre botteghe di liuteria disseminate in varie città d'Italia, da Cremona a Mantova, a Napoli. Di origine rinascimentale, la produzione degli strumenti musicali calabresi, e di Bisignano in particolare, sembra che si possa far risalire tra il XV e XVI sec, alla presenza dei principi Sanseverino. Nel XVII secolo, la liuteria di Bisignano diede anche origine a una produzione di largo impiego polare. Tuttavia gli strumenti musicali bisignanesi non dovettero mai perdere la loro eccellente qualità, se solo un secolo dopo, in particolare a partire dal 1780, gli strumenti di Bisignano assunsero livelli artistici assai elevati, sia pure nella forma tradizionale e di produzione popolare. È in tale periodo che i membri della famiglia dei De Bonis diedero inizio a una folta schiera di liutai, ricordati nel Dictionnaire universel des Luthiers quasi come una dinastia da De Bonis Vincenzo I (1780-1859), De Bonis Antonio I (1809-1863), De Bonis Pasquale I (1818-1952)... fino a De Bonis Vincenzo II (1929-...).

14

## 6. Risorse e criticità del territorio comunale

### *Analisi del Sistema insediativo, produttivo e dei servizi*

Le tendenze in atto del territorio sembrano riassumibili nello scivolamento progressivo dell'urbanizzazione verso le quote più basse a scapito soprattutto delle aree più interne; nel potenziamento progressivo delle aree già oggi "forti", nel progressivo spopolamento delle aree più deboli e quindi nell'accentuarsi della spaccatura già oggi evidentissima all'interno dell'intera valle. Occorre quindi una programmazione integrata che risolva lo squilibrio interno agganciando lo sviluppo delle aree più deboli a quello delle aree più forti e che definisca in modo opportuno ed equilibrato anche i rapporti con le vicine conurbazioni, cogliendo le opportunità che la vicinanza offre difendendo contestualmente la vocazione agricola e agroalimentare e la qualità ambientale. L'area presenta diverse prerogative positive come la presenza di piccole realtà imprenditoriali in ampliamento la vicinanza con il capoluogo, l'Università e la Piana di Sibari, l'esistenza di tradizioni locali interessanti sono elementi importanti che caratterizzano il territorio e che devono essere messe in rete.

#### **RISORSE**

Presenza di realtà imprenditoriali

Vocazione agricola e agroalimentare

#### **CRITICITÀ**

Frammentazione insediativa e netta separazione tra i borghi storici e le nuove espansioni

Scarsità di servizi e attrezzature urbane

Presenza di interessanti tradizioni locali	Netta separazione tra città storica, città moderna, città produttiva e territorio
	Scarsità e inadeguatezza degli spazi pubblici di relazione e dei luoghi centrali
	Mancanza di differenziazione dei servizi presenti all'interno del territorio
	Scarsa qualità dei tessuti urbani
	Eccessiva frammentazione delle aziende agricole e zootecniche
	Bassa propensione all'associazionismo e conseguente difficoltà nella commercializzazione a grandi scale dei prodotti
	Generalizzata poca coscienza e conoscenza della propria cultura e delle risorse ad essa legate

### *Sistema infrastrutturale e della mobilità*

L'autostrada Salerno - Reggio Calabria attualmente costituisce l'unico collegamento di carattere nazionale presente nell'area quanto nell'intera regione. Tuttavia nonostante la notevole importanza strategica che l'arteria riveste, soffre di evidenti segni di deterioramento e di obsolescenza che sono andati sommandosi all'inadeguatezza strutturale di base. Relativamente alle strade Statali la S.S.19 delle Calabrie presenta un andamento quasi parallelo a quello del Fiume Crati. La discreta lontananza dai centri abitati ha comportato un utilizzo volto prevalentemente a soddisfare le esigenze di breve percorso piuttosto che quelle di collegamento diretto tra i diversi comuni presenti nell'area. Inoltre è evidente che la configurazione viaria del territorio risulta influenzata fortemente dalle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi. La ferrovia Cosenza - Sibari, costruita nella seconda metà dell'Ottocento, si connette a Sibari con la dorsale adriatica e a Castiglione con la linea Cosenza - Paola. La linea presenta carenze nella geometria del tracciato e adotta la trazione diesel; pertanto la velocità di percorrenza risulta alquanto ridotta e anche la potenzialità di traffico condizionata dai vetusti sistemi di controllo della marcia dei treni è alquanto limitata. Le stazioni ubicate a fondovalle risultano lontane dai nuclei storici per cui il trasporto ferroviario non offre ancora nell'area un servizio di qualità adeguata e non costituisce elemento di supporto allo sviluppo sociale ed economico.

I servizi di trasporto pubblico su gomma sono organizzati secondo un modello di esercizio che privilegia i collegamenti con la conurbazione Cosenza - Rende. Il servizio è organizzato nella logica di separazione per linea e non del funzionamento a rete. Le corse si concentrano prevalentemente negli orari caratteristici del traffico pendolare (inizio termine lavoro e ingresso uscita scuola) per cui il servizio offerto è funzionale solo a un'utenza di lavoratori pendolari che non utilizzano il mezzo privato e a studenti.

15

#### **RISORSE**

#### **CRITICITÀ**

Ricca dotazione infrastrutturale (autostrada, strade statali, ferrovia)	Scarsa connessione interna tra i diversi nuclei insediativi
	Inefficacia del trasporto pubblico locale su ferro
	Congestione del traffico automobilistico lungo le vie di grande percorrenza nel tratto che attraversa il centro abitato
	Mancanza o inadeguatezza di forme di mobilità alternativa (pedonale e ciclabile)
	Insufficienza del trasporto pubblico su gomma

### *Sistema storico ambientale*

Principali realtà storico artistiche da tutelare sono costituite dai quartieri storici che costituiscono un contesto di particolare suggestione e un tipico esempio di tipologia edilizia e urbanistica. Dal punto di vista ambientale, il territorio presenta zone di particolare pregio paesaggistico caratterizzate nella zona valliva da campagne accuratamente coltivate e nella zona montana da ampie superfici boscate in parte di proprietà comunale.

#### **RISORSE**

#### **CRITICITÀ**

Territorio estremamente ricco di risorse ambientali e naturali	Sensibile grado di trasformazione e compromissione del paesaggio
Presenza di parchi e giardini urbani	Inadeguatezza dei livelli di tutela e valorizzazione delle biodiversità

Risorse idrauliche, vocazione agricola e ottima esposizione all'irradiazione solare  
Territorio ricco di edifici aventi valore storico, di aree archeologiche e di geositi.

Presenza di estese aree boscate ricche di sorgenti  
Servizio idrico dotato di numerosi acquedotti  
Possibilità di sfruttamento delle risorse geotermiche  
Bisignano tra i comuni virtuosi: sostenibilità ambientale e risorse rinnovabili

Vulnerabilità del territorio dal punto di vista sismico e idrogeologico e rischio da subsidenza

Scarsa fruizione e valorizzazione del patrimonio storico – ambientale; mancanza di itinerari e percorsi naturalistici,

Scarso coinvolgimento imprenditoriale nel tema generale del paesaggio e dell'ambiente

Difficoltà gestionali del servizio idrico

Inquinamento di siti e falde.

Ridotto sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio

Il quadro delle risorse e delle criticità qui molto sommariamente sintetizzato costituirà l'elemento di sintesi valutativa fondamentale nella redazione del progetto di P.S.C. e verrà adeguatamente sviluppato e approfondito.

### *Dinamiche demografiche e distribuzione dei servizi e delle attrezzature*

Il territorio si estende su di una superficie di 85,20 Km<sup>2</sup> e rappresenta l'1,28% dei 6.649,73 Km<sup>2</sup> totali che costituiscono l'intera Provincia di Cosenza (**Tabella 1**).

A Bisignano, la popolazione residente, al 31 dicembre 2018, ammontava a 10.051 abitanti, ossia l'1,43% dell'intera popolazione residente nella Provincia di Cosenza che era pari a 705.753 unità.

In totale sono 4.206 le famiglie che risiedono nell'intero territorio con una media di 2,40 componenti per famiglia.

**Tabella 1** Superficie Territoriale, Altitudine, Popolazione Residente, Densità Abitativa, Numero di Famiglie, Numero Medio di Componenti per Famiglia (31.12.2018)

Comuni	Sup.Territ. (Km <sup>2</sup> )	Altitudine (m. s.l.m.)	Popolazione residente	Densità Abitativa (ab/Km <sup>2</sup> )	Numero di famiglie	N. medio di Componenti per famiglia
Bisignano	86,20	350	10.051	117	4.206	2,40
Lattarico	43,93	406	3.917	89	1.586	2,47
Rota Greca	13,12	510	1.095	83	442	2,48
San Benedetto Ullano	19,57	460	1.504	77	605	2,49
San Martino di Finita	23,90	550	1.024	43	500	2,04
Torano Castello	30,22	370	4.601	152	1.787	2,55
Rende	55,28	474	35.526	643	17.121	2,07
Cosenza	37,86	238	67.270	1.777	31.325	2,14
Prov di Cosenza	6.709,75	-	705.753	105	304.701	2,31
Calabria	15.221,90	-	1.947.131	128	810.147	2,39

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

### *Le tendenze della popolazione*

La popolazione residente dal 2011 al 2018, mostra nell'anno 2018 il valore più basso.

**Tabella 2** Popolazione Residente dal 2011 al 2018

Comuni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Bisignano	10.335	10.307	10.252	10.219	10.203	10.152	10.128	10.051
Lattarico	4.058	4.025	4.054	4.046	4.013	3.995	3.959	3.917
Rota Greca	1.178	1.169	1.159	1.152	1.156	1.129	1.106	1.095
San Benedetto Ullano	1.598	1.579	1.576	1.559	1.555	1.541	1.511	1.504
San Martino di Finita	1.207	1.169	1.150	1.133	1.100	1.074	1.036	1.024
Torano Castello	4.573	4.593	4.631	4.614	4.614	4.617	4.605	4.601
Rende	33.555	33.756	34.739	35.160	35.338	35.475	35.727	35.526

Cosenza 69.484 69.065 67.910 67.679 67.546 67.563 67.239 67.270

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Grafico 1

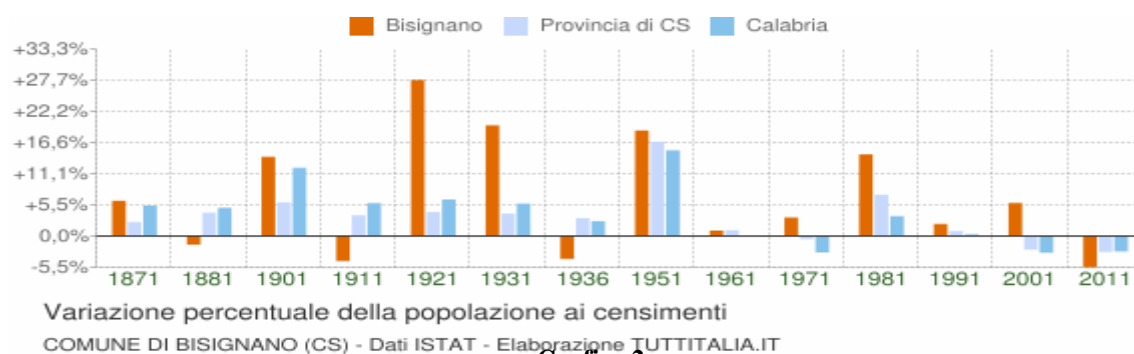
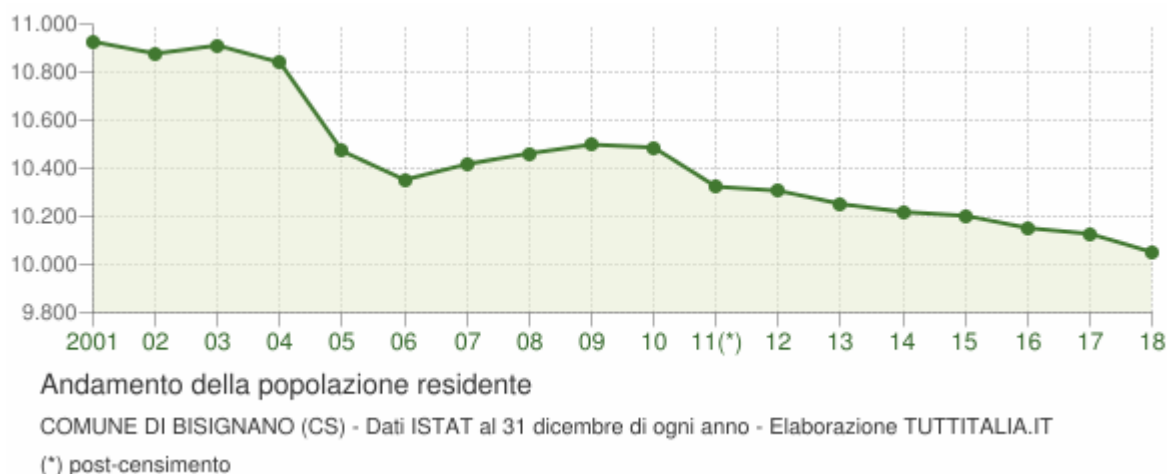


Grafico 2

Analizzando i dati Istat tra il 2001 e il 2018 (**Grafico 2** e **Tabella 3**) si evince che per l'area del P.S.C. si è registrato una diminuzione della popolazione residente salvo che nel periodo dal 2006 al 2010.



17

Tabella 3 Variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	10.927	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.877	-50	-0,46%	-	-
2003	31 dicembre	10.911	+34	+0,31%	4.171	2,61
2004	31 dicembre	10.840	-71	-0,65%	4.164	2,60
2005	31 dicembre	10.472	-368	-3,39%	3.982	2,63
2006	31 dicembre	10.352	-120	-1,15%	3.935	2,63
2007	31 dicembre	10.417	+65	+0,63%	3.974	2,62
2008	31 dicembre	10.462	+45	+0,43%	3.986	2,62
2009	31 dicembre	10.499	+37	+0,35%	4.055	2,58
2010	31 dicembre	10.487	-12	-0,11%	4.094	2,56
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	10.494	+7	+0,07%	4.125	2,54
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	10.335	-159	-1,52%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	10.324	-163	-1,55%	4.125	2,50
2012	31 dicembre	10.307	-17	-0,16%	4.133	2,49
2013	31 dicembre	10.252	-55	-0,53%	4.114	2,49



2014	31 dicembre	10.219	-33	-0,32%	4.217	2,42
2015	31 dicembre	10.203	-16	-0,16%	4.236	2,41
2016	31 dicembre	10.153	-51	-0,50%	4.208	2,41
2017	31 dicembre	10.128	-24	-0,24%	4.206	2,40
2018	31 dicembre	10.051	-77	-0,76%	4.224	2,37

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Tra il 1981 e il 2011 (**Tabella 4**) si evince che per l'area del P.S.C. si è registrato un aumento della popolazione residente nell'arco del trentennio considerato e soprattutto nel decennio 1991-2001: questo fenomeno è in parte dovuto al fatto che molti hanno preferito abbandonare la città e trasferirsi nei comuni limitrofi. Si può notare che dei centri esaminati, solo Rota Greca, S. Benedetto Ullano e S. Martino di Finita presentano diminuzione della popolazione, mentre notevole è l'incremento di Rende che fa da territorio attrattore.

In generale nell'intera provincia la popolazione aumenta nell'ultimo decennio, dal 2001 al 2011.

**Tabella 4** Popolazione Residente al 1981, 1991, 2001, 2011 (variazione assoluta e variazione percentuale)

Comuni	Residenti									
	1981	1991	2001	2011	Var.ass. 1991/1981	Var.ass. 2001/ 1991	Var. ass. 2011/ 2001	Var. % 1991/ 1981	Var. % 2001/ 1991	Var. % 2011/ 2001
Bisignano	10.073	10.304	10.924	10.335	231	620	- 589	2,29	6,02	5,39
Lattarico	3.885	4.160	4.184	4.058	275	24	- 126	7,08	0,58	-3,01
Rota Greca	1.338	1.476	1.293	1.178	138	- 183	- 115	10,31	- 12,40	-8,89
San Benedetto Ullano	1.722	1.807	1.649	1.598	85	- 158	- 60	4,94	- 8,74	-3,64
San Martino di Finita	1.369	1.317	1.294	1.207	- 52	- 23	- 87	- 3,80	- 1,75	-6,72
Torano Castello	4.451	4.757	4.915	4.573	306	158	- 342	6,87	3,3	-6,96
Rende	25.281	30.946	34.421	33.555	5665	3475	- 866	22,41	11,23	-2,52
Cosenza	106.801	86.664	72.998	69.484	-20137	-10666	- 3.514	-18,85	-12,31	-4,81
Provincia di Cosenza	743.255	750.896	733.797	714.030	7.641	-17.099	- 19.767	1,03	-2,28	-2,69
Calabria	2.061.182	2.070.203	2.011.466	1.959.050	9.021	-58.737	- 52.416	0,44	-2,84	-2,61

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1981-1991-2001-2011

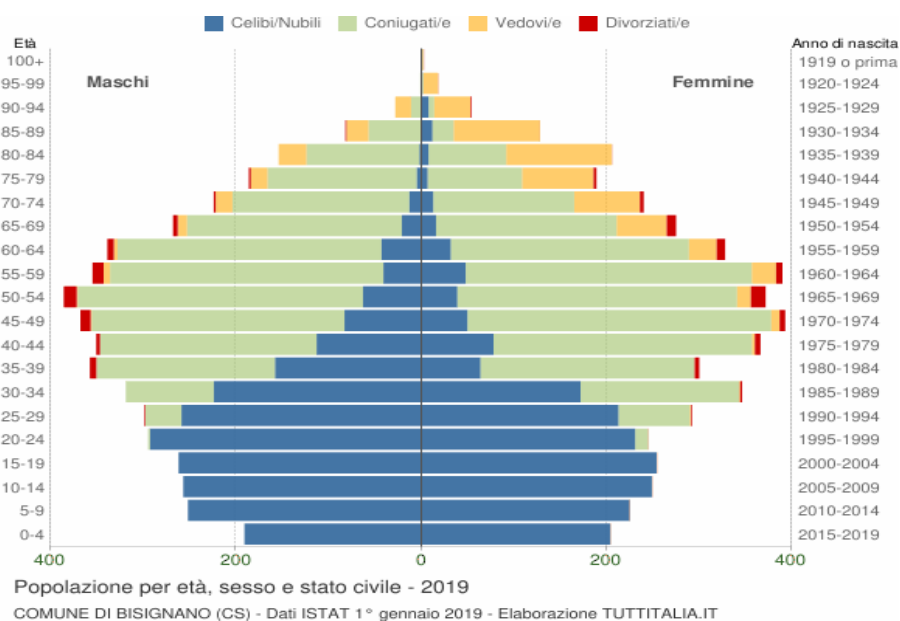
### Dati sulla popolazione

**Tabella 5** Distribuzione della popolazione 2019: Bisignano

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
					n.	%	n.	%	n.	%
<b>0-4</b>	395	0	0	0	191	48,4%	204	51,6%	<b>395</b>	3,9%
<b>5-9</b>	477	0	0	0	252	52,8%	225	47,2%	<b>477</b>	4,7%
<b>10-14</b>	506	0	0	0	257	50,8%	245	47,4%	<b>506</b>	5,0%
<b>15-19</b>	516	0	0	0	262	50,8%	254	49,2%	<b>516</b>	5,1%
<b>20-24</b>	524	16	0	0	295	54,6%	245	45,4%	<b>524</b>	5,4%
<b>25-29</b>	472	116	1	2	299	50,6%	292	49,4%	<b>591</b>	5,9%
<b>30-34</b>	396	266	1	2	319	48,0%	346	52,0%	<b>665</b>	6,6%
<b>35-39</b>	222	424	1	12	358	54,4%	300	45,6%	<b>658</b>	6,5%
<b>40-44</b>	191	513	3	10	351	49,0%	366	51,0%	<b>717</b>	7,1%
<b>45-49</b>	133	601	10	17	368	48,4%	393	51,6%	<b>761</b>	7,6%

50-54	102	610	16	30	386	50,9%	372	49,1%	758	7,5%
55-59	89	604	33	19	355	47,7%	390	52,3%	745	7,4%
60-64	75	542	34	16	339	50,8%	328	49,2%	667	6,6%
65-69	37	427	64	15	268	49,4%	275	50,6%	543	5,4%
70-74	26	343	89	6	224	48,3%	240	51,7%	464	4,6%
75-79	12	263	95	5	186	49,6%	189	50,4%	375	3,7%
80-84	10	206	144	0	154	42,8%	206	57,2%	360	3,6%
85-89	12	80	117	1	82	39,0%	128	61,0%	210	2,1%
90-94	8	17	56	1	28	34,1%	54	65,9%	82	0,8%
95-99	1	2	16	0	1	5,3%	18	94,7%	19	0,2%
100+	1	0	1	0	0	0,0%	2	100,0%	2	0,0%
<b>Totale</b>	<b>4.205</b>	<b>5.030</b>	<b>680</b>	<b>136</b>	<b>4.975</b>	<b>49,5%</b>	<b>5.076</b>	<b>50,5%</b>	<b>10.051</b>	<b>100%</b>

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat



**Tabella 6** Indice di Vecchiaia, Indice di dipendenza strutturale, Indice di ricambio della popolazione attiva, Indice di struttura della popolazione attiva, Indice di carico di figli per donna feconda, Indice di natalità, Indice di mortalità

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	98,6	46,8	74,5	79,5	26,4	9,0	7,7
2003	104,1	48,1	73,7	82,1	25,9	9,7	7,7
2004	108,0	47,2	69,1	83,6	26,3	11,1	6,7
2005	111,4	48,5	66,8	87,1	26,1	9,5	9,2
2006	115,0	50,2	65,2	89,2	25,4	9,0	9,4
2007	115,4	50,4	70,2	92,0	24,6	9,0	8,6
2008	120,8	49,4	72,0	93,1	24,8	8,6	10,2

2009	120,3	48,9	83,9	96,8	23,9	11,3	9,1
2010	119,4	48,5	89,4	98,8	24,2	10,1	10,0
2011	118,5	48,4	102,9	101,9	23,5	7,1	9,1
2012	121,8	48,9	104,0	105,8	23,5	10,0	8,7
2013	123,0	49,4	114,7	108,1	21,9	8,9	10,6
2014	127,9	49,8	106,2	109,8	22,5	6,3	9,3
2015	131,7	50,7	115,0	112,5	21,6	10,0	10,5
2016	135,1	50,8	117,7	115,6	22,2	8,2	7,6
2017	138,6	51,6	119,9	117,7	23,0	8,4	9,2
2018	145,5	52,1	117,2	119,1	24,3	6,4	11,4
2019	149,1	51,9	129,3	122,8	18,0	-	-

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

L'indice di vecchiaia per Bisignano è inferiore a quello medio della provincia di Cosenza, della Calabria e di Cosenza (**Tabella 7**);

**Tabella 7** Popolazione Giovane, Popolazione Anziana, Indice di Vecchiaia, Indice di Struttura di Popolazione Attiva (al 1° gennaio 2019)

Comuni	% Popolazione giovane (0-14 anni)	% Popolazione Anziana (+ 65 anni)	Indice di Vecchiaia	Indice di Struttura di Popolazione Attiva
Bisignano	13,7	20,4	149,1	122,8
Lattarico	11,9	20,6	172,8	119,0
Rota Greca	11,5	26,9	234,1	125,4
San Benedetto Ullano	13,5	23,6	174,9	133,6
San Martino di Finita	7,1	25,3	354,8	146,3
Torano Castello	13,3	20,9	157,1	133,2
Rende	12,5	20,1	161,0	115,2
Cosenza	12,0	23,6	196,2	142,3
Provincia di Cosenza	12,6	22,1	175,4	128,0
Calabria	13,2	21,6	163,3	121,2

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

La percentuale di analfabetizzazione rispetto alla media provinciale e regionale è un po' più alta. (**Tabella 8**);

**Tabella 8** Valori Percentuali del Grado di Istruzione

Comuni	% Popolazione con Laurea	% Popolaz. Con Titolo di Scuola Elementare, Media, Superiore	Alfabeti privi di Titolo di Studio	Analfabeti
Bisignano	6,70	75,20	5,49	11,66
Lattarico	6,00	78,80	3,84	10,60
Rota Greca	6,10	83,70	2,46	7,30
San Benedetto Ullano	6,60	78,50	3,94	10,26
San Martino di Finita	7,50	79,50	4,97	7,46
Torano Castello	9,20	79,50	3,91	9,64
Rende	24,30	67,20	1,44	6,67
Cosenza	19,10	71,40	1,74	7,25
Provincia di Cosenza	11,00	75,40	3,28	9,63
Calabria	10,60	76,30	3,10	9,32

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 9 ottobre 2011

### Occupazione e disoccupazione

Nell'area di studio il complesso della forza lavoro (cioè della popolazione "attiva") ammonta a 3.985 unità (**Tabella 8**), pari a un tasso di partecipazione del 38,6%. Alla stessa data gli occupati risultano 3.312 unità, mentre la popolazione in cerca di prima occupazione ammonta a 673 unità.

**Tabella 9** Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale, 2011

Comuni	Forze di lavoro			Non forze di lavoro				Totale	Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione		
Bisignano	3.312	673	3.985	791	981	2.160	880	4.812	8.797
Lattarico	1.235	203	1.438	303	828	537	385	2.053	3.491
Rota Greca	350	153	503	74	76	304	94	548	1.051
San Benedetto Ullano	415	131	546	111	203	363	186	863	1.409
San Martino di Finita	342	173	515	95	73	323	55	546	1.061
Torano Castello	1.464	377	1.841	362	420	980	369	2.131	3.972
Rende	12.456	2.179	14.635	4.379	3.491	5.473	2.336	14.702	29.337
Cosenza	22.747	5.430	28.177	5.308	7.685	13.878	6.235	33.106	61.283
Provincia di Cosenza	228.723	55.220	283.943	57.348	76.313	142.664	58.207	334.533	618.476
Calabria	614.501	148.580	763.081	159.673	206.533	390.030	161.371	917.607	1.680.688

Fonte: Dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 9 ottobre 2011

In termini di distribuzione relativa, l'area di studio mostra rispetto alla Provincia di Cosenza e rispetto alla Regione Calabria una percentuale inferiore di popolazione in cerca di occupazione (16,9% contro il 19,4% provinciale e il 19,5% regionale): il che significa una migliore condizione del mercato del lavoro della nostra area rispetto al cosentino e alla Regione, ed anche rispetto ai comuni limitrofi.

La non forza lavoro (cioè la popolazione "non attiva") ammonta, invece, a 4.812 unità, della quale 791 unità sono studenti (pari al 16,4% del totale, contro il 17,1% della Provincia di Cosenza e il 17,4% della Calabria), 981 unità sono casalinghe (pari al 20,4% contro il 22,8% della Provincia di Cosenza e il 22,5% della Regione), 2.160 unità (pari al 44,9% contro il 42,7% del Cosentino e il 42,5% regionale) sono i ritirati/e dal lavoro e 880 unità (pari al 18,3% contro il 17,4% della Provincia di Cosenza e il 17,6% della Calabria) sono in altra condizione.

Diversi sono gli indici che si utilizzano per analizzare l'attività della popolazione di un territorio. I principali sono il **Tasso di attività**, il **Tasso di occupazione** e il **Tasso di disoccupazione**.

Come si può vedere dalla **Tabella 10**, al 2011 il **Tasso di attività**<sup>1</sup> dell'area di studio è pari al 45,3%, in linea con il dato Provinciale (45,9%) e il dato regionale (45,4%).

Se invece di considerare (sempre con riferimento all'anno 2011) la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la nostra area di studio presenta un **Tasso di occupazione**<sup>2</sup> pari al 37,65%, di poco superiore a quello Provinciale (36,98%) e a quello regionale (36,56%).

Infine abbiamo il **Tasso di disoccupazione**<sup>3</sup>: i disoccupati complessivi nell'area di studio costituiscono il 16,89% delle forze lavoro. Questo valore è inferiore rispetto a quello Provinciale (19,45%) e a quello regionale (19,47%).

**Tabella 10** Variazione tasso di attività, occupazione e disoccupazione, 2011

Comuni	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bisignano	54,67	36,20	45,3	46,53	29,03	37,65	8,15	7,17	16,89
Lattarico	53,27	38,06	41,19	47,54	23,69	35,38	5,73	5,90	14,12

<sup>1</sup> Il **Tasso di attività** è calcolato come rapporto percentuale tra la forza lavoro e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni. I tassi specifici per età permettono da un lato di seguire determinate fasce della popolazione ma anche di comprendere l'evoluzione del tasso complessivo in funzione all'evolversi della struttura demografica della popolazione.

<sup>2</sup> Il **Tasso di occupazione** è definito come il rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni.

<sup>3</sup> Il **Tasso di disoccupazione** rappresenta il rapporto percentuale la popolazione in cerca di occupazione e la forza lavoro.

Rota Greca	56,37	39,07	47,86	40,64	25,75	33,3	15,73	13,34	30,42
San Benedetto Ullano	52,09	25,84	38,75	40,40	18,85	29,45	11,69	6,98	23,99
San Martino di Finita	57,70	39,95	48,54	39,38	25,55	32,23	18,32	14,41	33,59
Torano Castello	56,58	36,60	46,35	47,03	27,15	36,86	9,54	9,44	20,48
Rende	58,03	42,26	49,89	51,72	36,63	42,46	7,60	7,77	14,89
Cosenza	55,21	42,26	45,98	45,14	24,91	37,12	9,55	8,27	19,27
Provincia di Cosenza	56,04	36,42	45,91	46,66	27,92	36,98	9,39	8,50	19,45
Calabria	55,29	36,17	45,4	45,74	27,77	36,56	9,55	8,17	19,47

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Osservando la distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività economica (**Tabella 11**), nell'area di studio è possibile individuare una forte incidenza della popolazione nella categoria altre attività (cioè nella categoria che comprende trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio, pubblica amministrazione, servizi pubblici e privati) con 1.712 unità, pari al 51,7% del totale degli occupati. Una fetta rilevante di occupati riguarda il settore dell'industria. La nostra area di studio presenta 717 unità, pari al 21,6% del totale degli occupati. Infine l'agricoltura, la quale nella nostra area di studio presenta 883 unità, pari al 26,7% ed è il centro con il maggior numero di occupati, la Provincia di Cosenza 39.467 unità (17,3%) e la Calabria con 105.560 unità, pari al 17,2% del totale degli occupati.

**Tabella 11** Occupati per sezione di attività economica, 2011

Comuni	Attività economica			Totale
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
Bisignano	883	717	1.712	3.312
Lattarico	175	305	755	1.235
Rota Greca	85	59	206	350
San Benedetto Ullano	91	110	214	415
San Martino di Finita	87	54	201	342
Torano Castello	208	252	1.004	1.464
Rende	495	1.481	10.913	12.889
Cosenza	693	2.428	19.356	22.477
Provincia di Cosenza	39.467	37.508	151.748	228.723
Calabria	105.560	98.740	410.201	614.501

Fonte: dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 9 ottobre 2011

L'incidenza della popolazione impiegata per sezione di attività economica è maggiormente visibile se facciamo riferimento al grado di attività <sup>4</sup> (**Tabella 12**).

Per la nostra area di studio, quindi, il 22,16% di attivi su 3.985 (che rappresentano il totale della forza lavoro) sono impiegati nel settore agricolo; per l'intera Provincia di Cosenza sono il 13,90% su 283.943 e per la Calabria sono il 13,83% su 763.081. All'interno della nostra area il 17,99% su 3.985 sono impiegati nel settore industriale, mentre a livello Provinciale sono il 13,20% su 283.943 e a livello regionale sono il 12,94% su 763.081.

La fetta più grande riguarda, infine la categoria delle altre attività: per la nostra area sono il 42,96% su 3.985; per la Provincia di Cosenza sono il 53,44% su 283.943 e per la Calabria sono il 53,76% su 763.081.

**Tabella 12** Grado di Attività, 2011

Comuni	Grado di attività		
	Agricoltura	Industria	Altre attività
Bisignano	22,16	17,99	42,96
Lattarico	12,17	21,21	52,50
Rota Greca	16,90	11,73	40,95
San Benedetto Ullano	16,67	20,15	39,19
San Martino di Finita	16,89	10,49	39,03
Torano Castello	11,30	13,69	54,54
Rende	3,38	10,12	74,55

<sup>4</sup> Per **Grado di attività**, invece, si intende il rapporto tra gli attivi nei diversi settori e la forza lavoro, cioè la popolazione in età lavorativa.



Cosenza	2,46	8,62	68,69
Provincia di Cosenza	13,90	13,20	53,44
Calabria	13,83	12,94	53,76

Fonte: dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 9 ottobre 2011

## Struttura produttiva

### Il settore primario

Secondo il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010 all'interno di Bisignano operano 1.270 aziende agricole che occupano 4.236,17 ha di Sau (Superficie agricola utilizzata)<sup>5</sup> e 5.342,34 ha di Superficie totale<sup>6</sup> (**Tabella 13**). Con riferimento alla Provincia di Cosenza e alla Regione Calabria, l'insieme delle aziende agricole presenti nell'area di studio costituiscono il 5,51% della prima e il 2% della seconda; la superficie totale è pari al 3,84% della Provincia di Cosenza e all'1,6% della Calabria.

**Tabella 13** Aziende agricole e superficie (in Ha), 2010

Comuni	Aziende		Superficie totale		Sau	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Bisignano	1.270	45,74	5.342,34	47,24	4.236,17	48,85
Lattarico	624	22,48	2.056,45	18,18	1.763,45	20,34
Rota Greca	108	3,89	541,81	4,79	216,19	2,49
San Benedetto Ullano	145	5,22	598,83	5,30	432,53	4,99
San Martino di Finita	202	7,28	1.346,45	11,91	901,05	10,39
Torano Castello	427	15,39	1.422,62	12,58	1.122,52	12,94
Totale Area	2.776	100	11.308,5	100	8.671,91	100
Rende	723	-	2.371,89	-	1.552,48	-
Cosenza	553	-	1.382,60	-	258,4	-
Provincia di Cosenza	50.380	-	294.520,23	-	212.967,47	-
Calabria	137.589	-	706.483,04	-	549.253,64	-

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - VI° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 - 24 ottobre 2010

23

Nel dettaglio è proprio Bisignano che fa la parte del leone: in esso, infatti, sono concentrati più del 45% delle aziende operanti nel settore primario sul totale dell'area oggetto di studio.

Come emerge dalla **Tabella 14** il rapporto tra la Superficie agricola utilizzata (Sau) e la Superficie totale, pari al 79,29%, superiore a quello della Provincia di Cosenza (72,30%) e a quello della Calabria (77,74%).

**Tabella 14** Alcuni indicatori del settore agricolo, 2010

Comuni	Sau / Superficie totale	Superficie totale per azienda	Sau per azienda	Aziende per 100 abitanti	Sau per 100 abitanti (ha)
Bisignano	79,29	4,21	3,34	12,28	40,99
Lattarico	85,75	3,29	2,82	15,38	43,46
Rota Greca	39,90	5,02	2,00	9,17	18,35
San Benedetto Ullano	72,23	4,13	2,98	9,07	27,07
San Martino di Finita	67,36	6,67	4,46	16,74	74,65
Torano Castello	78,90	3,33	2,63	9,34	24,55
Totale Area	76,68	4,07	3,12	12,10	37,79

<sup>5</sup> Per **Superficie agricola utilizzata (Sau)** si intende l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. Non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

<sup>6</sup> Per **Superficie totale**, invece, si intende l'area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Rende	65,45	3,28	2,15	2,15	4,63
Cosenza	18,68	2,50	0,47	0,80	0,40
Provincia di Cosenza	72,30	5,85	4,23	7,10	29,83
Calabria	77,74	5,13	3,99	7,02	28,04

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - VI° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 - 24 ottobre 2010

È interessante valutare la densità delle aziende agricole e la densità di Superficie agricola utilizzata (Sau). Partiamo dalla prima. Nell'insieme il settore agricolo del Comune di Bisignano si contraddistingue per un'elevata densità di aziende agricole: 12,28 aziende ogni 100 abitanti a fronte di 7,10 della Provincia di Cosenza e di 7,02 della Calabria. Le aziende agricole locali mostrano anche dimensioni medie contenute, poiché, in media, ogni azienda agricola dell'area fa riferimento a 3,34 ha di Sau, valore al di sotto di quello medio provinciale (4,23) e di quello regionale (3,99).

Non bassa risulta anche la densità di Sau: 40,99 per la nostra area, "contro" 29,83 della Provincia di Cosenza e 28,04 per la Calabria. Possiamo, quindi, concludere che nella stragrande maggioranza dei casi le aziende non sono che dei piccoli e/o piccolissimi appezzamenti di terra coltivati e del tutto incompatibili con aspettative di reddito autonome.

Per avere un quadro ancora più chiaro delle dimensioni delle aziende ricadenti all'interno della nostra area occorre fare alcune valutazioni prendendo in considerazione sia la Superficie totale sia la Superficie agricola utilizzata (Sau). La **Tabella 15** riguarda, infatti, le aziende suddivise per classe di Superficie totale: il dato più significativo che emerge è quasi che l'86% del totale delle aziende (1.270) presentano una Superficie totale variabile tra poco meno di 1 e 5 ha, poco superiore al valore Provinciale (82%, 50.380 aziende) e a quello Regionale (81,11%, 137.589 aziende). Il restante 14%, equivalente a 178 aziende, presentano una superficie compresa tra i 5 e gli oltre 100 ha.

**Tabella 15** Aziende per classe di superficie totale, 2010

Comuni	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari) Valori assoluti									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Bisignano	-	413	362	317	99	44	16	11	8	1.270
Lattarico	-	183	151	172	73	38	6	1	-	624
Rota Greca	-	38	24	37	4	2	2	-	1	108
San Benedetto Ullano	-	43	40	37	10	9	5	1	-	145
San Martino di Finita	-	41	53	58	29	8	10	2	1	202
Torano Castello	-	141	110	109	36	21	9	1	-	427
Rende	-	306	193	146	46	17	11	2	2	723
Cosenza	1	197	162	118	51	18	4	1	1	553
Provincia di Cosenza	33	17.780	12.546	11.024	4.281	2.317	1.565	473	361	50.380
Calabria	164	50.547	34.321	29.732	11.493	5.940	3.429	1.164	799	137.589

Fonte: Dati Istat - VI° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 - 24 ottobre 2010

Molto più interessante è l'analisi delle aziende suddivise per classi di Superficie agricola utilizzata. La **Tabella 16** evidenzia come il 95,75% (1.216 unità) delle aziende ricadenti nel territorio di Bisignano hanno una Sau compresa tra poco meno di 1 ha e 10 ha di superficie, superiore al dato Provinciale (92,75%, 46.728 aziende) e a quello Regionale (92,85%, 127.938 aziende). In particolare il 47,20% delle aziende (599 unità) ricadenti all'interno della nostra area di studio presentano una Sau con meno di 1 ha, superiore al valore Provinciale (42,62%) e a quello Regionale (42,00%).

Il 23,94% (304 unità) delle aziende della nostra area hanno una Sau compresa fra gli 1 ed i 2 ha di superficie (il dato Provinciale è pari al 23,76% con 11.968 aziende e quello Regionale è del 24,16% con 33.292 unità). Il 20,10% (255 unità) delle aziende hanno una Sau compresa tra i 2 e i 5 ha di superficie (il dato Provinciale è pari al 19,00% con 11.968 aziende e quello Regionale è del 19,50% con 26.864 unità). Le aziende ricadenti all'interno della nostra area che hanno una Sau compresa tra 5 e 10 ha sono 57 (il 4,49% del totale), mentre quelle tra 10 e 20 ha di Sau sono 24; 14 aziende presentano una Sau compresa tra 20 e 50 ha, 11 aziende tra 50 e 100 e 5 superiori ai 100 ha.

L'analisi delle **Tabelle 15 e 16** conferma, quindi, che le aziende ricadenti nella nostra area di studio hanno delle dimensioni ridotte (tranne qualche caso) che hanno difficoltà a creare (e favorire) uno sviluppo di tipo "industriale" del settore secondario se non per poche aziende.

**Tabella 16** Aziende per classe di Superficie agricola utilizzata (Sau), 2010

Comuni	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Bisignano	1	599	304	255	57	24	14	11	5	1.270

Lattarico	-	231	148	153	55	32	5	-	-	624
Rota Greca	-	44	25	30	6	3	-	-	-	108
San Benedetto Ullano	-	63	34	29	10	6	3	-	-	145
San Martino di Finita	-	53	49	56	27	7	9	-	1	202
Torano Castello	-	183	113	80	25	20	6	1	-	427
Rende	4	354	193	115	35	12	9	1	-	723
Cosenza	1	325	123	73	22	8	-	-	1	553
Prov. di Cosenza	182	21.470	11.968	9.577	3.531	1.872	1.205	369	206	50.380
Calabria	412	57.882	33.292	26.864	9.900	4.985	3.008	948	499	137.790

Fonte: Dati Istat - VI° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 - 24 ottobre 2010

Interessante è analizzare la Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (**Tabella 17**), da cui emergono alcune caratteristiche piuttosto significative. Innanzitutto emerge il fatto che il 79% della Superficie agricola totale (5.342,34 ha) è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata (4.236,17 ha) e il 12% comprende boschi.

Per la Provincia di Cosenza, invece, il 72,30% (pari a 212.967,47 ha) della Superficie agricola totale comprende la Sau e il 20,45% (pari a 60.231,97 ha) è occupato da boschi; per la Calabria, invece, il 77,74% (pari a 549.253,61 ha) della Sau riguarda è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata e il 15,68% (corrispondente a 110.765,2 ha) da boschi.

Per Bisignano il 46% (pari a 1.949,52 ha) di Sau è coltivata a Seminativi<sup>7</sup>, il 44% (equivalente a 1.869,68 ha) comprende le Coltivazioni legnose agrarie<sup>8</sup> e il rimanente 10% in parte è utilizzato per orti familiari e in parte è coltivata a Prati permanenti e pascoli. Sono da segnalare alcune situazioni piuttosto interessanti riguardanti i singoli centri che rientrano all'interno della nostra area di studio. Bisignano presenta una superficie "occupata" da boschi (pari a 663,04 ha) che risulta essere inferiore alla Sau (4.236,17 ha) e risulta essere il 12% della Superficie agricola totale.

**Tabella 17 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (in ettari), 2010**

Comuni	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Totale					
Bisignano	1.949,52	1.869,68	51,7	365,26	4.236,17	28,98	663,04	273,87	140,28	5.342,34
Lattarico	908,31	761,49	22,33	71,32	1.763,45	10,68	140,6	47,52	94,2	2.056,45
Rota Greca	7,59	177,27	3,11	28,22	216,19	8,04	304,22	9,42	3,94	541,81
San Benedetto Ullano	188,74	158,76	4,56	80,47	432,53	0,89	121,09	19,55	24,77	598,83
San Martino di Finita	181,39	535,95	3,62	180,09	901,05	44	337,72	7,57	56,11	1.346,45
Torano Castello	416,29	601,57	5,98	98,68	1.122,52	33,31	92,43	86,82	87,54	1.422,62
Rende	600,01	855,67	9,52	87,27	1.552,48	4,57	415,84	290,75	108,25	2.371,89
Cosenza	119,98	75,88	11,25	51,29	258,4	5,21	871	148,68	99,31	1.382,60
Prov. di Cosenza	68.735,61	84.110,67	669,78	59.451,41	212.967,47	3.314,39	60.231,97	8.198,4	9.808	294.520,23
Calabria	155.975,84	250.983,71	1.579,17	140.714,92	549.253,64	7.136,61	110.765,2	23.493,13	15.834,46	706.483,04

Fonte: Dati Istat - VI° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 - 24 ottobre 2010

### Il settore secondario

<sup>7</sup> I **Seminativi** comprendono i cereali, le coltivazioni ortive (cioè insalata, pomodori, finocchi, fagioli, carote, ecc.) e le coltivazioni foraggere avvicendate (cioè mais, erba medica, ecc.).

<sup>8</sup> Le **Coltivazioni legnose agrarie** sono la vite, l'olivo, gli agrumi e i fruttiferi.

Le **imprese** totali che operano all'interno della nostra area sono 517, pari all'1,24% di quelle dell'intera Provincia di Cosenza e allo 0,47% di quelle della Calabria (**Tabella 18**). Le imprese sono il 50% del totale dei comuni dell'area vicina oggetto di studio. Il numero maggiore di imprese sono a Bisignano; il numero minore si registra a S. Martino di Finita (27 unità). Una sola **istituzione** è presente nel Comune di Bisignano e rappresenta il 16,67% dell'area dei comuni vicini esaminati.

**Tabella 18** Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune, 2011

Comuni	Imprese	Istituzioni	Unità locali					
			Delle imprese		Delle istituzioni		Totale	
			N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Bisignano	517	1	542	1.221	20	277	562	1.498
Lattarico	149	1	157	301	12	83	169	384
Rota Greca	29	1	30	37	4	29	34	66
San Benedetto Ullano	57	1	57	90	5	35	62	125
San Martino di Finita	27	1	30	52	5	46	35	98
Torano Castello	252	1	266	625	9	130	275	755
Rende	2.959	2	3.267	11.930	44	3.335	3.311	15.265
Cosenza	5.986	21	6.422	17.621	182	10.035	6.604	27.656
Prov. di Cosenza	41.680	198	44.204	112.261	1.593	35.404	45.797	147.665
Calabria	109.987	544	117.006	301.427	4.199	95.151	121.205	396.578

Fonte: Dati Istat - 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 31dicembre 2011

Molto più consistente sono le **Unità Locali**<sup>9</sup>: esse sono 562 unità (pari all'1,23% di quelle Provinciali e allo 0,46% di quelle Regionali), le quali "assorbono" 1.498 addetti<sup>10</sup>. Il numero di Unità Locali maggiore si registra, ancora una volta, a Bisignano con 562 unità (pari al 49,42% del totale della nostra area dei comuni vicini). Il numero minore di Unità Locali si registrano a Rota Greca.

A loro volta le Unità Locali si classificano in Unità Locali delle imprese e in Unità Locali delle istituzioni. Le Unità Locali delle imprese rappresentano il 96% del totale delle Unità Locali, uguale al dato Provinciale e a quello Regionale. Le Unità Locali delle istituzioni, invece, rappresentano una quota piuttosto ridotta, tanto in termini di numero vero e proprio delle Unità, tanto in termini di addetti.

Analizzando, invece, le imprese per classe di addetti (riferite al Censimento del 2011, **Tabella 19**) possiamo notare come il 63,05% (pari a 326 unità) delle imprese totali di Bisignano siano composte da un solo addetto, "contro" il 61,95% (25.822 imprese) della Provincia di Cosenza e il 61,59% della Calabria. Le imprese con 2 addetti sono 80 pari al 15,47% del totale, poco di meno del dato Provinciale (15,92%, pari a 6.638 imprese) e a quello Regionale (15,97%, pari

<sup>9</sup> Per **Unità Locale** si intende il luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc.

<sup>10</sup> Per **Addetto alla Unità Locale** si intende una persona occupata nell'Unità Locale a tempo pieno, o a tempo parziale anche se temporaneamente assente (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc...) il numero degli addetti comprende sia i lavoratori indipendenti sia quelli dipendenti.

a 17.572 imprese). Il 12,38% (64 unità) delle imprese totali della nostra area presenta dai 3 ai 5 addetti, in linea con i dati della Provincia di Cosenza e della Calabria.

La percentuale di imprese tra i 6 e i 9 addetti è di 20 (circa il 4% del totale), tra i 10 ed i 15 addetti è di 5 (0,97% del totale), tra i 16 ed i 19 è di 3 (0,6% del totale), tra i 20 ed i 49 è di 5 (0,97% del totale).

La percentuale di imprese che presenta tra i 50 e i 99 addetti e a salire non esiste.

**Tabella 19** Imprese per classe di addetti, 2011

Comuni	Classi di addetti											Totale
	0	1	2	3 - 5	6 - 9	10 - 15	16 - 19	20 - 49	50 - 99	100 - 249	250 e più	
Bisignano	14	326	80	64	20	5	3	5	-	-	-	517
Lattarico	1	103	22	18	5	-	-	-	-	-	-	149
Rota Greca	-	25	4	-	-	-	-	1	-	-	-	29
San Benedetto Ullano	-	38	9	10	-	-	-	-	-	-	-	57
San Martino di Finita	-	19	5	2	-	1	-	-	-	-	-	27
Torano Castello	8	162	39	26	12	3	1	1	-	-	-	252
Rende	194	1.610	420	406	175	78	21	39	9	7	-	2.959
Cosenza	335	3.683	910	649	228	106	23	34	10	7	1	5.986
Provincia di Cosenza	1.541	25.822	6.638	5.076	1.425	578	158	320	81	38	3	41.680
Calabria	3.525	67.744	17.572	14.139	3.894	1.591	416	812	183	81	30	109.987

Fonte: Dati Istat - 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 31 dicembre 2011

La **Tabella 20** indica il numero di imprese classificate per settore di attività economica al 2011: i dati più significativi (in termini assoluti e percentuali) riguardano i settori dei servizi, del commercio e delle riparazioni, delle costruzioni e quello manifatturiero. Il settore del commercio e delle riparazioni segna un numero piuttosto consistente di imprese: 191 a Bisignano (pari al 37% del totale delle imprese), nell'intera Provincia sono 13.952 (pari al 33,47%), in Calabria 38.189 (pari al 34,72%). Ancora una volta è Bisignano ad avere il numero maggiore di imprese operanti nel settore del commercio e delle riparazioni; Rota Greca e S. Martino di Finita con 6 sono i centri con il numero minore. Le imprese ricadenti a Bisignano che operano nel settore delle costruzioni, rappresentano il 13,73% del totale delle imprese, quando il dato Provinciale è del 12,79% e quello Regionale del 12,13%. Il numero delle imprese operanti nel settore dell'industria manifatturiera nella nostra area sono 131 (12,71%) di cui il maggior numero a Bisignano (77 con il 14,89% sul totale) superiore al dato Provinciale (7,88%) e a quello Regionale (8,24%).

**Tabella 20** Imprese per Settore di Attività Economica, 2011

Comuni	Attività economiche										Totale
	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	
Bisignano	-	2	77	2	71	191	38	8	5	123	517
Lattarico	2	-	13	-	24	47	13	12	1	37	149
Rota Greca	1	-	3	-	4	6	4	2	-	9	29
San Benedetto Ullano	3	-	6	-	11	19	5	1	1	10	57
San Martino di Finita	-	-	3	-	5	6	2	-	1	10	27
Torano Castello	-	1	29	-	38	94	20	4	3	63	252
Rende	3	1	192	10	302	862	210	51	71	1.157	2.959
Cosenza	4	-	258	15	401	1.732	305	80	195	2.996	5.986
Prov. di Cosenza	415	30	3.284	141	5.329	13.952	3.693	769	762	13.305	41.680
Calabria	856	78	9.058	353	13.340	38.189	9.066	2.635	1.986	34.426	109.987



Fonte: Dati Istat - 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi – 31dicembre 2011

Molto interessante è analizzare la grandezza delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti, così come si può vedere dalla **Tabella 21**. Il 28,26% (pari a 345 unità) delle 1.221 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che operano all'interno dell'area di Bisignano presentano 1 solo addetto, mentre il dato a scala Provinciale è del 24,36% e quello Regionale è del 23,92%. Il 13,10% (160 unità) presenta 2 addetti, "contro" il 12,24% dell'intera Provincia di Cosenza e 12,13% della Calabria. Il 19,10% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 3 ai 5 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 17,41% e la Calabria del 17,87%. Il 12,94% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 6 ai 9 addetti, rispetto all'intera Provincia di Cosenza che presenta un valore del 10,06% e alla Calabria del 10,21%. Il 7,78% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 10 ai 15 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 7,38% e la Calabria del 7,44%. Il 5,98% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 16 ai 19 addetti, rispetto all'intera Provincia di Cosenza che presenta un valore del 2,96% e alla Calabria del 2,84%. Il 12,85% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 20 ai 49 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 10,23% e la Calabria del 9,88%.

**Tabella 21** Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti, 2011

Comuni	Classi di addetti										Unità senza addetti	Totale
	1	2	3 - 5	6 - 9	10 - 15	16 - 19	20 - 49	50 - 99	100 - 249	250 e più		
Bisignano	345	160	233	158	95	73	157	-	1	-	-	1.221
Lattarico	107	46	65	41	10	-	32	1	-	-	-	301
Rota Greca	25	8	4	-	-	-	-	-	-	-	-	37
San Benedetto Ullano	38	18	34	-	-	-	-	-	-	-	-	90
San Martino di Finita	22	10	7	-	13	-	-	-	-	-	-	52
Torano Castello	172	74	111	105	23	37	-	-	103	-	-	625
Rende	1.761	896	1.699	1.405	1.245	446	1.543	980	1.259	696	-	11.930
Cosenza	3.951	1.866	2.601	1.739	1.384	486	1.532	1.361	1.676	1.025	-	17.621
Provincia di Cosenza	27.352	13.738	19.540	11.288	8.281	3.325	11.493	6.875	7.104	3.265	-	112.261
Calabria	72.107	36.574	53.878	30.766	22.422	8.565	29.795	16.211	16.041	15.068	-	301.427

Fonte: Dati Istat - 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi – 31dicembre 2011

28

## 7. Lo studio geomorfologico

Con lo studio geologico si forniscono, contestualmente alla redazione del nuovo Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), gli elementi essenziali per la conoscenza delle componenti fisiche dell'ambiente per una corretta pianificazione del territorio; questi derivano dall'analisi geologica e geomorfologica del territorio comunale di Bisignano (CS) (ai sensi dell'art. 20, comma 4, lettere "a" e "b" della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002).

L'analisi del territorio in chiave geologica, consente di evidenziare le risorse e i rischi dell'ambiente fisico nell'ambiente geomorfologico e idrogeologico dei luoghi e conseguentemente l'individuazione delle condizioni di equilibrio tra lo sviluppo antropico e le potenzialità naturali del territorio.

In particolare, le peculiarità geologiche controllano i fenomeni franosi e i processi d'infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo, condizionando l'uso del territorio in termini di insediabilità.

Secondo un orientamento ampiamente diffuso nella dottrina urbanistica il Piano Strutturale presenta, infatti, due distinti caratteri, uno strategico e uno strutturale:

- Per **componente strategica** si intende quella parte del piano, a prevalente contenuto e natura politico programmatica, che dichiara il valore delle risorse presenti nel territorio e indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo.

- Per **componente strutturale** si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti. In una prima fase di studio, basata sulla raccolta dati, integrata con osservazioni di campagna, e predisposizione di apposita cartografia di base, in scala a 1:10.000 si è fornito, un quadro sintetico preliminare dello stato del territorio.

L'indagine geologica ha tenuto conto dello sviluppo di un modello geologico dell'area di studio in generale, orientato alla ricostruzione dei caratteri stratigrafici-litologici-strutturali-idrogeologico e geomorfologici del territorio. Nella fase successiva (fase di diagnosi), attraverso la valutazione incrociata degli elementi contenuti nella carta di sintesi con i fattori ambientali e antropici propri del territorio in esame, e insieme anche ad analisi derivanti dalla campagna di indagini geognostiche acquisite, si è affrontata la lettura del territorio anche sotto il profilo geologico-ambientale e delle vocazioni d'uso e sostenibilità degli interventi, al fine di non compromettere gli equilibri che consentono una tutela ambientale preventiva.

Con la fase propositiva si è prodotta una “*Carta preliminare di sintesi delle Pericolosità Geologica e di Fattibilità delle Azioni di Piano*” che costituisce lo strumento fondamentale, per la componente geologica, con la formulazione delle proposte di fattibilità geologica tecnico-ambientale delle azioni di piano.

### Elaborati che compongono il presente studio

#### Cartografia di Analisi

- TAV. G 1 Carta di Inquadramento Generale Geologico e Strutturale (scala 1:10.000)
- TAV. G 2 Carta Geomorfologica (scala 1:10.000)
- TAV. G 3 Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico (scala 1:10.000)
- TAV. G 4 Carta Clivometrica (Scala 1:10.000)
- TAV G 5.1 Carta Geologico-Tecnica per la Microzonazione Sismica (CGT\_MS) - (Scala 1:10.000)
- TAV G 5.2 Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Carta delle MOPS) - (Scala 1:10.000)
- TAV G 6 Carta dei vincoli geo-ambientali - (Scala 1:10.000)
- TAV G 7 Carta di sintesi delle Pericolosità Geologiche - (Scala 1:10.000)
- TAV G 8 Carta di Fattibilità delle Azioni di Piano (Scala 1:10.000)

In questa fase propositiva il territorio comunale è stato suddiviso in areali accomunati da instabilità geomorfologiche simili. Nel periodo di osservazione si sono manifestati fenomeni franosi di diversa natura e alluvionamenti che hanno determinato alti scenari di rischio.

1. Valle del Crati e suoi affluenti
2. Fascia collinare dal Fiume Mucone alla Fiumara di Duglia
3. Versanti degradanti dal crinale Zarella
4. Versanti del Bacino Idrografico del Torrente Rio
5. Versanti del Bacino Idrografico dell'Alto Duglia

#### *Valle del Crati e suoi affluenti*

Gli areali a rischio in questa fascia territoriale riguardano soprattutto problemi di origine idraulico-idrogeologica con porzioni di territorio alluvionati e condizionati da scarsa soggiacenza della falda alluvionale che spesso risale fino al piano campagna.

- Alveo Fiume Mucone – è contraddistinto da un'importante conoide alluvionale nella quale sono presenti conoidi secondarie derivanti da impluvi minori (Rio Siccagno). La porzione di territorio comunale vede la presenza di un grosso serbatoio per la raccolta acque a uso irriguo, a valle del Ponte Mucone. Inoltre sono presenti, come elementi a rischio, il depuratore comunale in Località Frangia e il ponte della S.P. 234. L'alveo del Fiume Mucone, in corrispondenza del ponte sull'arteria stradale (fig. 50), manifesta fenomeni erosivi di fondo alveo con il sifonamento della briglia sottesa. Anche il tratto terminale del Fiume Mucone presenta erosione di fondo alveo, sino alla sua confluenza nel Fiume Crati. Infine, si sottolinea il rischio ambientale derivante dagli scarichi del depura-

tore comunale nelle acque del Fiume Mucone, che coesiste con una piattaforma di trattamento dei rifiuti liquidi speciali.

- Alveo Fiume Crati: questa porzione di territorio è caratterizzata da arginature e briglie di bonifica idraulica e da una serie di canali connettori che regimentano l'area in questione: *settore Sud*: l'areale che comprende l'alveo del Fiume Crati in corrispondenza e a valle della confluenza del Torrente Finita-Fiume Mucone, fino al ponte sulla S.P. 240, è soggetto a rilevanti fenomeni erosivi di sponda. In corrispondenza della confluenza del Torrente Finita, in sinistra idrografica del Fiume Crati, e più a valle, in destra idrografica del Fiume Crati, in Località Marinella (fig. 51), i fenomeni erosivi hanno coinvolto un gruppo serricolo. Più a valle, prima del ponte dell'area industriale, si registra erosione spondale in destra idrografica e la presenza di un depuratore comunale in Località Macchia la Tavola. Inoltre, sono presenti sul greto del Fiume Crati numerosi impianti di lavorazione e trattamento inerti. *settore Nord*: l'areale che comprende l'alveo del Fiume Crati dal ponte sulla S.P. 240 fino al limite nord del territorio comunale, è caratterizzato da erosione spondale in sinistra idrografica in Località Frassia. In destra idrografica le vulnerabilità del territorio è condizionata dalla presenza di piccole conoidi alluvionali degli impluvi minori che caratterizzano il versante degradante da Località Zarella. Le problematiche maggiori derivano dall'erosione di fondo alveo che ha inficiato le opere idrauliche (argini, briglie e pennelli) presenti nell'alveo
- Alvei pensili dei Torrenti Salice, Turbolo, Cocchiato in sinistra idrografica del Fiume Crati: quest'area bonificata nel secolo scorso vede la presenza di aste fluviali soprelevate con argini artificiali e, parallelamente all'asta del Fiume Crati, la presenza di un Canale Collettore Acque Alte. La pericolosità idraulica è rappresentata da importanti areali di rischio esondazione compresi tra le aste fluviali. Di recente, la rete metanodottistica ha condotto dei lavori sugli alvei in questione, facendo emergere come il livello di falda sia prossimo al piano campagna
- Conoide alluvionale della Fiumara di Duglia: rappresenta un areale di criticità idraulica del territorio comunale di Bisignano. Le porzioni di questa fascia territoriale sono state invase dalle acque esondate a seguito dell'alluvione del settembre 2009. Si segnala che in Località Macchia di Monaci la Fiumara di Duglia è interessata da intensi fenomeni erosivi di fondo alveo.
- Tratto terminale del Fiume Crati a nord del territorio comunale – questa porzione di territorio è condizionata dalla bonifica e dai relativi canali che regolano l'idrologia dell'area in questione. Si segnala l'erosione spondale nell'alveo del Fiume Crati in località Frassia in sinistra idrografica. In destra idrografica le vulnerabilità del territorio è condizionata dalla presenza delle piccole conoidi alluvionali degli impluvi minori che caratterizzano il versante degradante da Zarella. Le problematiche maggiori derivano dall'assetto idrogeologico, dalle scadenti caratteristiche dei litotipi affioranti e dalla loro eteropia stratigrafica.

#### *Fascia collinare dal Fiume Mucone alla Fiumara di Duglia*

30

L'areale della fascia collinare dal Fiume Mucone alla Fiumara di Duglia è stato suddiviso in tre areali:

- Basso versante: è caratterizzato terrazzi fluviali di natura conglomeratica e dai versanti sabbio-limosi degradanti dalle fasce collinari. Le criticità di questo areale sono rappresentate da locali tombature dei corsi d'acqua (Mastro d'Alfio) in corrispondenza della Scuola Primaria Campo Sportivo (fig. xx) e dalla mancata regimentazione idraulica del Rio Siccagno. In particolare l'alveo di Rio Siccagno, nel tratto compreso tra la confluenza del Torrente Corvino a monte, e la confluenza del Vallone di Vritta a valle, si presenta con scarsa officiosità idraulica. La criticità geomorfologica è determinata da una sezione idraulica insufficiente al deflusso delle acque e dall'inficiamento delle opere idrauliche in alveo (fig. ss). In sinistra idraulica del Rio Siccagno, a valle del ponte stradale sulla S.P. 236, si segnalano il parcheggio dell'ex IIS ITI LS Bisignano, il Palazzetto dello Sport di Bisignano a quota inferiore dell'argine artificiale in sinistra idrografica del Rio Siccagno.
- Alto versante: nella sua estensione comprende a sud l'allineamento morfologico del Vallone di Vritta, il Vallone del Corvino sino al crinale di Serra Cavallo con pericolosità geomorfologica alta derivante da incisioni torrentizie profonde e da acclivi versanti. La fragilità geologica dell'areale è determinata dall'esposizione sui versanti di coltri metamorfiche molto alterate e fratturate, con processi geomorfologici accelerati (fenomeni di crollo) e fenomeni franosi profondi impostati sui lineamenti tettonici (Vallone del Corvino). Il crinale di Serra Cavallo è caratterizzato da litotipi cataclastici di natura gneissica che, a ovest della Curva della Prebenda, cedono il posto a litotipi conglomeratici sabbiosi con diffusi dissesti geomorfologici. L'alto versante collinare, impostato sul crinale morfologico (Curva della Prebenda - Serra Cavallo) termina con l'alto strutturale dell'agglomerato urbano, dove si sono verificati dissesti che hanno investito sia strutture pubbliche che civili abitazioni. Gli areali con instabilità geomorfologica maggiormente colpiti dagli eventi alluvionali dell'anno 2010 (§ capitolo seguente) sono stati il quartiere de "La Giudecca" (fig. 54), i versanti sottostanti il Convento di Sant'Umile, il Vallone Mortara, l'area di Via del Salvatore (fig. 55) e tutte le pendici sottostanti il centro storico.

- Versanti a nord dell'allineamento Canale – il tono morfologico muta radicalmente a nord del centro storico con l'affioramento di strati argillosi pliocenici. In questa porzione di territorio si sono innescati numerosi e importanti fenomeni franosi (Creta Rossa, Timpone Zazzaro, Valle dei Preti).

#### *Versanti degradanti dal crinale di Località Zarella*

I versanti degradanti dal Crinale di Località Zarella verso la Piana alluvionale del Fiume Crati sono in continuità litologica con i versanti a nord dell'allineamento di Località Canale e sono caratterizzati da orizzonti argillosi compresi tra i prodotti sabbio-ghiaiosi afferenti al plio-pleistocene. Anche in questo caso l'assetto geomorfologico è modellato da una serie di dissesti idrogeologici: si passa dall'erosione della Valle Armoio, con notevole energia di rilievo e versanti in rapida evoluzione retrogressiva, ai corpi franosi di Località Fria, Località Cassavo, Località Trentapani con dissesti geomorfologici caratterizzati dagli orizzonti argillosi. Il versante nel suo complesso è quasi interamente classificato ad alto rischio geomorfologico.

#### *Versanti del Bacino Idrografico del Torrente Rio*

I versanti che modellano il bacino idrografico del Torrente Rio sono caratterizzati dalla profonda incisione geomorfologica impostata su un importante allineamento tettonico con direzione NNW-SSE. L'assetto geomorfologico è caratterizzato da una diffusa franosità dei versanti sia in destra che in sinistra idrografica del Torrente Rio. L'assetto geomorfologico in sinistra idrografica dell'asta fluviale è caratterizzato dall'erosione delle sabbie plio-pleistoceniche che interessa le pendici orientali del centro urbano, dal Vallone Mortara fino al versante in Località Bellosguardo (fig. 58). Procedendo verso sud, i versanti in sinistra idrografica del Torrente Rio sono caratterizzati dal fenomeno franoso complesso in Località Curva della Prebenda. In destra idrografica del Torrente Rio la presenza di litotipi cristallini, caratterizzati da ampi orizzonti cataclastici, condiziona le dinamiche dei versanti con fenomeni gravitativi localizzati

#### *Versanti del Bacino Idrografico dell'Alta Fiumara di Duglia*

I versanti del bacino idrografico dell'alta Fiumara di Duglia regione sono caratterizzati da litotipi di natura cristallina sia metamorfici che magmatici. I versanti sono modellati da una forte energia di rilievo, con litotipi cristallini caratterizzati da fasce cataclastiche pervasive che ne condizionano la stabilità geomorfologica. Gli areali caratterizzati da litotipi plio-pleistocenici, trasgressivi sul basamento cristallino, presentano dissesti geomorfologici di natura erosiva con fenomeni gravitativi di versante di natura roto-traslativa.

31

### **NORME DI ATTUAZIONE DI CARATTERE GEOLOGICO**

Nella stesura definitiva del PSC, sono state elaborate, per gli aspetti geologici-geomorfologici, “norme geologiche di attuazione”, in conformità alle disposizioni contenute nella “Linee Guida” in applicazione Legge Urbanistica Regionale (L.R. 16 aprile 2002 n. 19 e ss.mm.ii.) e NTC 2018.

Le “norme geologiche di attuazione” sono strettamente collegate alla zonazione geologica, elaborata su base geomorfologica, idrogeologica e ambientale, mediante la lettura comparata dei differenti tematismi, e considerando, inoltre, l'influenza degli “effetti di sito” sull'amplificazione sismica locale (Microzonazione Sismica). Esse contengono precisazioni e indirizzi utili e necessari e con un'esplicitazione sufficiente a garantire il più pertinente corredo di indirizzi applicativi di carattere geologico a ogni ipotizzabile intervento futuro sul territorio, nel rispetto, innanzitutto, del dettato normativo delle NTC 2018.

Le norme che fanno riferimento, in prima istanza, alla citata normativa nazionale vigente derivano anche dalle determinazioni e valutazioni acquisite nelle analisi puntuali effettuate per lo studio geomorfologico del PSC in merito alle criticità geomorfologiche rilevate, agli studi di Microzonazione Sismica e alla Pericolosità Geologica in riferimento al Coordinamento del Piano di Protezione Civile. A queste valutazioni si sono sommate, perché piani sovraordinati, il contenuto e i vincoli sia del PTCP vigente sia delle Norme e Misure di Salvaguardia dettate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI-2011), che nella versione idraulica aggiornata 2024. PSdGDAM-RisAl-Cal/L (Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao

Le “norme”, inoltre, rappresentano l'esplicitazione in termini di semplice applicabilità delle valutazioni tecnico-tematiche, relative alla possibilità di utilizzazione dei terreni secondo la logica di interventi in sicurezza e senza aumento di rischio. Esse rappresentano il completamento delle valutazioni territoriali così come sono state sintetizzate nella Carta di Fattibilità delle Azioni di Piano, con la quale le presenti “Norme” costituiscono un tutt'uno funzionale e non derogabile.

Le “Norme” dettano, limitatamente agli aspetti geologici, indirizzi di possibilità di intervento riguardo a:

- le attività edilizie di ogni finalità e tipo: residenziali, produttive, strutturali, infrastrutturali, anche di recupero e ristrutturazione complesse, e capaci di incidere sull'assetto del terreno in termini significativi;
- le trasformazioni dell'assetto e dell'uso del suolo e dell'immediato sottosuolo (volume significativo);
- gli interventi sul suolo e nel sottosuolo che siano comunque soggetti a permessi a costruire, autorizzazioni, nulla-osta sia di competenza comunale sia di competenza di Enti sovraordinati che devono far riferimento, entro i confini comunali, anche agli indirizzi contenuti in queste norme.

Le "Norme" manterranno pieno valore, prescrittivo o di indirizzo a seconda dei casi, per tutto il tempo di vigenza del PSC e, e facendo inoltre riferimento alle NAMS del PAI, così come approvato dall'Autorità di Bacino ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale n. 27 del 2 agosto 2011. La *ratio* è quella della loro semplice applicabilità, tenendo conto anche del possibile futuro aggiornamento del Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao.

Le presenti norme contengono nell'articolato le seguenti caratteristiche essenziali:

- ✓ Sono riferite alle prescrizioni geologiche contenute nelle NTC/2018 e relativa circolare applicativa.
- ✓ Nessuna trasformazione del territorio può prescindere dalla conoscenza e dall'accettazione delle limitazioni naturali che ne diminuiscono la potenziale trasformabilità. Per questo motivo considerata la presenza nel territorio comunale di aree "fragili" impongono l'obbligo di dettare alcune semplici e facilmente applicabili condizioni alla trasformazione.
- ✓ una semplice impostazione, che consente una comprensione e un'utilizzazione immediata obbligatoria da parte di ogni soggetto, pubblico o privato, che abbia titolo a intervenire nel territorio del comune di Bisignano. Infatti, il soggetto attuatore, in base a quanto esplicitato nella classificazione della Carta della Fattibilità, troverà indicazioni e indirizzi applicativi per i previsti interventi nel rispetto delle norme in vigore in area sismica e dei superiori interessi di salvaguardia e messa in sicurezza, territoriali e ambientali da tutelare.

Pertanto, le "Norme", applicate in maniera coordinata con la legenda e la rappresentazione cartografica della Tavola G9 "Carta di Fattibilità delle Azioni di Piano", costituiscono parte integrante del PSC del Comune di Bisignano.

## 8. Il piano di classificazione acustica

La classificazione acustica del territorio è il risultato della suddivisione del territorio comunale in aree acustiche omogenee. È un documento tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale. A tal fine, per ciascuna area omogenea, definita in relazione alla sua destinazione d'uso, viene associata una delle sei classi previste dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, recante "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". È fondamentale che venga coordinata con gli altri strumenti di pianificazione di cui i Comuni devono dotarsi e si può configurare, così, come una verifica acustica delle scelte urbanistiche. L'obbligo per i comuni di dotarsi di classificazione acustica, già delineato con il D.P.C.M. 01/03/1991, è sancito dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L. 447/95 ed è previsto dalla Legge della Regione Calabria n. 34/2009.

### METODOLOGIA

Normalmente l'individuazione delle zone può effettuarsi utilizzando criteri quantitativi, qualitativi o, più vantaggiosamente, dei criteri misti che permettano di individuare e trattare più correttamente situazioni locali che possono presentare particolari problematiche.

Il percorso che si può seguire è articolato in due fasi ben distinte: una prima fase denominata di "classificazione preliminare semi-automatica" e una seconda fase denominata di "ottimizzazione".

Per la prima fase si può utilizzare un metodo basato essenzialmente sull'introduzione di una serie di indici costruiti su indicatori quantitativi, che, in modo semi-automatico, consentono di realizzare una prima bozza di Piano di Classificazione Acustica da utilizzare come base nella fase di ottimizzazione. Gli indici hanno la finalità di rendere quantitativa, uniforme e oggettiva l'assegnazione delle classi sia per un singolo comune sia, se la metodologia fosse recepita a livello regionale, per l'intero territorio regionale. Ciò porta a un'analisi quantitativa che consente l'assegnazione di ogni sezione censuaria a una delle sei classi individuate nell'allegato A del D.P.C.M. 14/11/97 cui va aggiunta la localizzazione puntuale dei siti a grande impatto acustico, dei recettori sensibili e delle infrastrutture stradali e ferroviarie con le proprie fasce di influenza.

Per le infrastrutture il DPCM 14/11/97, infatti, prevede (artt. 3, 5 e 6) che "per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali (...), i limiti di cui alla tabella 1 (...), non si applicano all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione". Successivi decreti hanno in seguito trattato il rumore prodotto dalle principali tipologie di infrastrutture per il trasporto.



Il DPR 18/11/1998 n. 459 disciplina l'inquinamento acustico derivante dal traffico ferroviario imponendo limiti diversi al rumore di origine ferroviaria all'interno delle varie fasce di pertinenza. Il DPR 30/03/04 n. 142, invece, disciplina "il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare" determinando varie fasce per le diverse tipologie di strade.

La fase successiva è costituita da un processo di "ottimizzazione" che costituisce la fase meno quantitativa dell'intero percorso, in cui è necessaria una minuziosa conoscenza del territorio e della politica di gestione e programmazione territoriale del comune. In fase di ottimizzazione diventa, quindi, necessaria l'interazione con l'Amministrazione Comunale. Altrettanto importante, se dovessero definirsi zone che attualmente presentano livelli di rumore superiori a quelli che si intendono conseguire, diventa la fase d'individuazione di azioni di bonifica e disinquinamento acustico. Naturalmente la redazione dei regolamenti comunali dovrà far riferimento, nell'ambito dell'acustica, agli adempimenti che le leggi e i regolamenti nazionali e regionali impongono per le costruzioni e per la gestione del territorio.

## 9. Lo studio agropedologico

### Caratteri generali del territorio comunale

Il territorio Bisignano si estende per una superficie complessiva di 8.428 ettari ha e una popolazione di 11.450 abitanti. Il centro storico è situato a 350 metri s.l.m. nella zona più a valle, detta Valle Crati, il livello riabbassa a 60 metri, mentre sul versante premontano (sudest) raggiunge 750 metri (contrada Gallice).

Nel Centro storico è raccolta circa la metà della popolazione, il resto è insediata nelle zone rurali e in quelle di nuova e recente urbanizzazione (Contrada campo Sportivo, Contrada Acqua di Fico), in queste ultime è orientato il futuro sviluppo urbanistico e commerciale della città.

Sotto il profilo orografico il territorio è prevalentemente collinare, esso è compreso entro limiti altimetrici diversi, che vanno da un minimo di 60 mt. nella zona della Valle Crati, raggiunge i 75 mt nella contrada Gallice fino a 600 metri s.l.m. (letto del Fiume Lese). Il territorio è attraversato dal Fiume Crati, il più antico e lungo fiume della Calabria e dai suoi due affluenti, il Duglia e il Mucone.

Lo sviluppo edilizio della città si estende nelle contrade dell'Acqua di Fico, del Campo sportivo e Macchia della Tavola lungo l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tra lo scalo ferroviario di Torano e di Mongrassano.

#### *Zone collinari*

A grandi linee si può affermare che le colline di Bisignano sono caratterizzate da rilievi dolci, pendenze non molto accentuate e terreni fertili, sciolti, profondi, soggetti all'erosione, non tutti sempre meccanizzabili, validi per colture erbacee e arboree.

Le zone collinari differiscono, anche se leggermente, dalla pianura e dalla montagna in fatto di fertilità dei terreni, di pendenze e di clima, pur se queste differenze si attenuano quando la collina diventa gradualmente montagna o pianura. Detti due limiti sono per lo più caratterizzati dalla diversità vegetazionale di tipo forestale e pascolative verso le quote più alte, dalle tipologie orto-frutticole in pianura e in collina ove prevalgono la coltura dell'ulivo, il fico, raramente le foraggere. Le zone collinari degradano, più o meno dolcemente verso i corsi d'acqua e la pianura, ove sono evidenti i segni della fattiva presenza dell'uomo con l'esecuzione delle pratiche di buone condizioni agronomiche e ambientali, così come prevede l'art. 5 del Reg. CE 1782/03 per la protezione del suolo dall'erosione e la regimazione delle acque di scorrimento superficiale. In dette aree è bene evitare di effettuare livellamenti del terreno che possono stravolgere lo stato originario dei luoghi. È bene, invece, mantenere o ripristinare, ove esistenti, i terrazzamenti, i ciglionamenti, i muretti a secco e le siepi vegetali. Il non rispetto di queste regole tecnico-agronomiche può determinare sconvolgimenti territoriali e disordine idrogeologico. Nei terreni declivi di alta collina, caratterizzati dalla presenza per lo più generalizzata dell'olivo, è sempre consigliabile attuare norme di protezione finalizzate ad assicurare l'inerbimento del terreno, totale o parziale, con l'osservanza delle buone regole agronomiche finalizzate a garantire la copertura vegetale nel pieno rispetto dell'uso del suolo e dell'ambiente.

#### *Zone pianeggianti*

Sono quelle aree ove prevalgono le colture orticole intensive, quelle protette con serre e serre tunnel, le colture orticole del pomodoro e del peperoncino per l'industria conserviera. È un'agricoltura fortemente funzionale e attrattiva dal punto di vista socio-economico, tant'è che numerose sono le iniziative riguardanti forme di investimenti strutturali a medio e lungo termine, come pure quelle finalizzate alla stabilizzazione dell'attività agricola.

Nella vasta pianura bisignanese sono ubicate molte aziende agricole dedite soprattutto alla coltivazione degli ortaggi che raggiungono i vari mercati della provincia, oltre al più grande impianto di floricoltura della Calabria.

Il paesaggio è caratterizzato da vaste estensioni di vigneto e uliveto che danno ottimo olio e ottimo vino. Nella parte alta, a monte di Bisignano, lungo il corso del torrente "Duglia", il paesaggio offre aspetti naturalistici e ambientali di particolare interesse turistico, per la presenza di antichi mulini, flora e fauna mediterranea, sentieri e percorsi escursionistici montani. Trattasi di terreni altamente produttivi, peraltro gestiti razionalmente, cosicché l'attività agricola assume aspetti significativi da tutelare, non solo sotto l'aspetto economico produttivo ma anche ambientale e paesaggistico.



Pertanto è utile non solo prevedere direttive di orientamento, per queste zone rurali, ma anche vincoli riguardanti la “non edificabilità” nel caso di consumo ingiustificato del suolo per la costruzione e realizzazione di manufatti produttivi e abitativi non sempre o necessariamente funzionali all’attività agricola. Infatti, dette aree caratterizzate da forti vocazioni agricole, classificate successivamente nelle sottozone E1 ed E2, necessitano sempre di maggiore attenzione agromica per privilegiare il settore primario e le vocazionalità del suolo programmando bene le risorse territoriali ai fini della tutela e valorizzazione, unitamente agli aspetti produttivi ed economici. Motivo di notevole attenzione sono gli stupendi scenari paesaggistici che si susseguono con la grande varietà dei manufatti produttivi e abitativi lungo le strade, dove da entrambi i lati si susseguono terreni agricoli sempre coltivati e opportunamente ben sistemati, con un’efficiente rete di sgrondo per il regolare deflusso delle acque di scorrimento superficiali.

#### *Superfici forestali*

Il patrimonio forestale del Comune di Bisignano è costituito per lo più da essenze quercine. Si tratta di una grande ricchezza ambientale ma anche di una grande potenzialità economica, non solo per l’utilizzo diretto del bosco e dei prodotti del sottobosco, ma anche e soprattutto per l’equilibrio dell’ambiente, per la stabilità del territorio, per la mitigazione degli estremi climatici e per la prevenzione della piaga degli incendi.

Per evitare danni alle aree boscate e al territorio in generale, necessita perciò un’attenta opera di vigilanza e di manutenzione, soprattutto lungo i tratti delle principali piste forestali, i confini, i canali, così pure l’eliminazione delle erbe infestanti, sterpaglie, forme arbustive che spesso regnano incontrastate e costituiscono autentici potenziali focolai per gli incendi. Alla luce di tutto ciò gli incendi devono essere prevenuti ed evitati con un’attenta politica di manutenzione forestale e, quando necessita, con l’applicazione delle leggi nei confronti dei “piromani”, poiché molti fuochi derivano da gesti criminali, autentici attentati alla natura e all’ambiente in genere.

In questa parte del territorio servono interventi di tutela e di salvaguardia finalizzati a ottenere produzioni vegetali agrarie e nel contempo migliorare la stabilità delle pendici, diversamente il territorio sarà caratterizzato da segni di abbandono dell’attività agro-silvopastorale, soprattutto da parte delle nuove generazioni.

#### *Uso e consumo del suolo*

L’uso e il consumo del suolo sono uno degli aspetti più importanti e qualificanti della pianificazione urbanistica e territoriale, atteso che da tale strumento di programmazione, una volta approvato definitivamente scaturiranno tutte le scelte operative per la tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali dell’intero territorio comunale.

L’Amministrazione Comunale con l’attuazione di questo strumento urbanistico che regolamentare e limitare il consumo del suolo e contenere entro limiti fisiologici l’ulteriore attività edilizia, non sempre necessaria, pone molta attenzione alla tutela, salvaguardia e valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio per migliorare ulteriormente l’assetto del territorio, nonché estetico e visivo del territorio comunale con l’eliminazione e la riqualificazione dei siti degradati e il recupero delle strutture e infrastrutture delle opere vecchie e vetuste non più funzionali, delle aree abbandonate.

#### *Aziende agricole*

La superficie dell’unità agricola per caratteristica dell’azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell’unità agricola a livello comunale risulta essere la seguente:

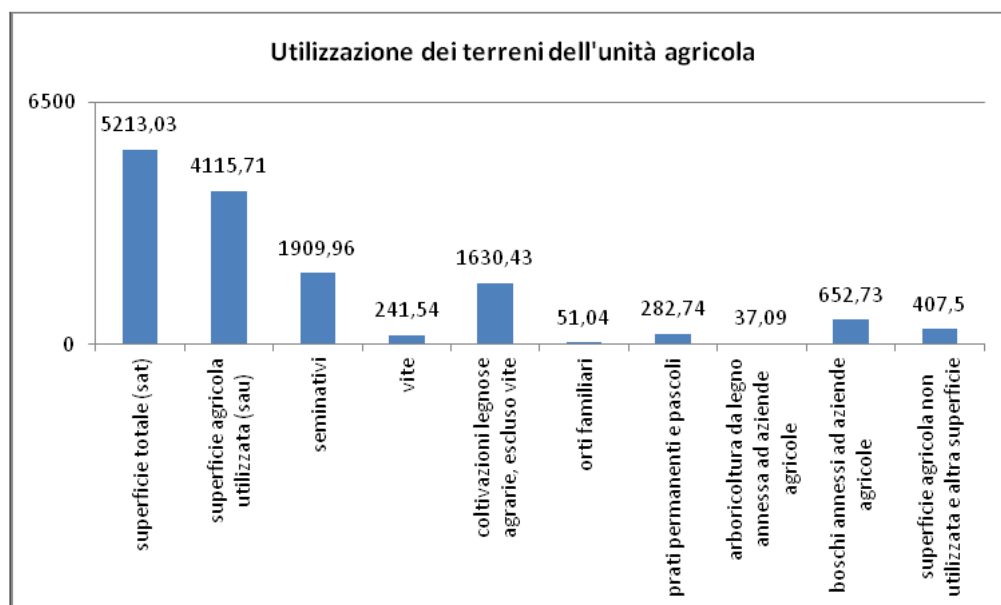


Tavola 1

Nello specifico si ha:

Utilizzazione dei terreni dell' unità agricola	superficie totale (sat)	Superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)							
			Superficie agricola utilizzata (sau)					Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltiva- zioni legnose agrarie, escluso vite	orti fami- liari	prati permanen- ti e pascoli			
	5 213.03	4 115.71	1 909.96	241.54	1 630.43	51.04	282.74	37.09	652.73	407.5

### Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Il censimento ISTAT del 2010 rileva che nel territorio comunale esistono n. 1.270 aziende, i cui dati strutturali per classi di superfici agricole utilizzate sono i seguenti:

- 1 sola non raggiunge un ettaro di superficie;
- 599 sono comprese tra 0 e 1 ettaro di superficie;
- 304 sono comprese tra 1 e 2 ettari;
- 138 sono comprese tra i 2 e i 3 ettari;
- 117 sono comprese tra i 3 e 5 ettari;
- 57 sono comprese tra i 5 e i 10 ettari;
- 24 sono comprese tra i 10 e i 20 ettari;
- 5 sono comprese tra i 20 e i 30 ettari;
- 9 sono comprese tra i 30 e i 50 ettari;
- 11 sono comprese tra i 50 e i 100 ettari;
- 5 risultano superiori ai 100 ettari;

35

come bene evidenziano le allegate tavole.

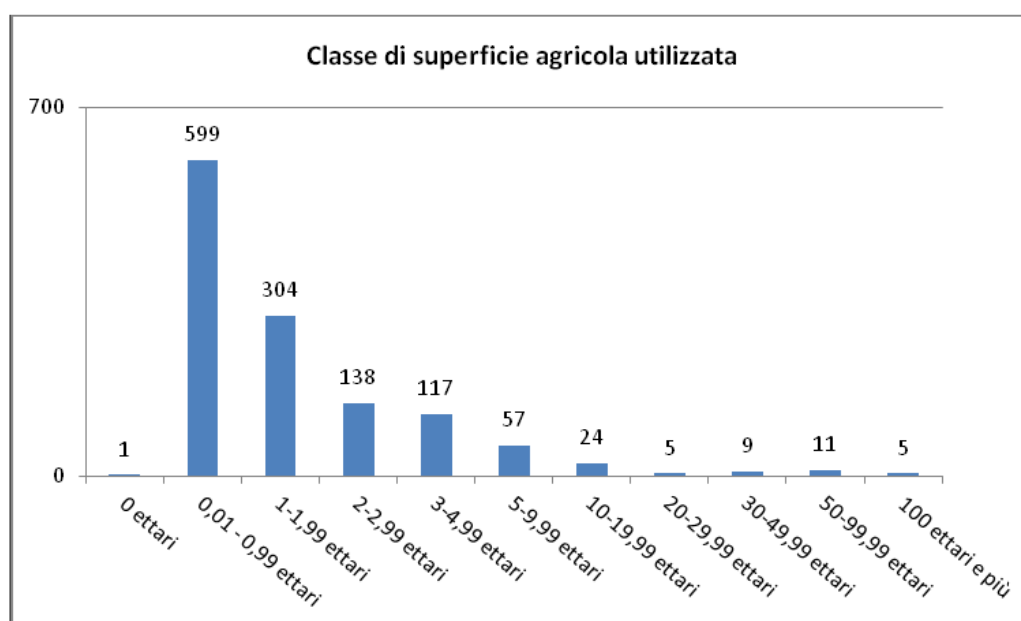


Tavola 2

I dati strutturali per classi di superfici agricole totali sono i seguenti:

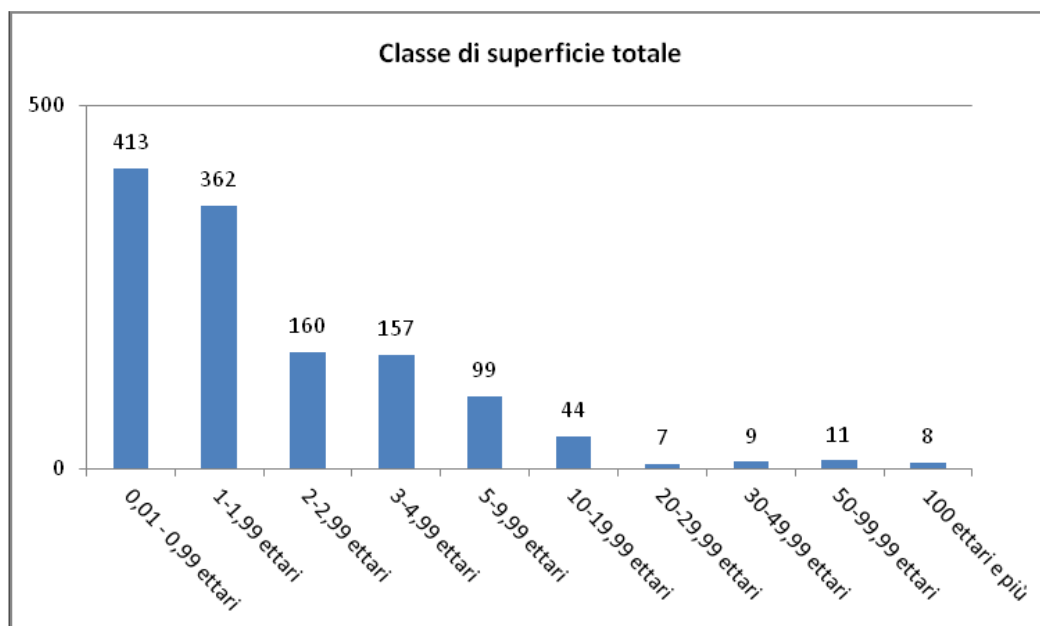


Tavola 3

- 413 sono comprese tra 0 e 1 ettaro;
- 362 sono comprese tra 1 e 2 ettari;
- 160 sono comprese tra i 2 e i 3 ettari;
- 157 sono comprese tra i 3 e 5 ettari;
- 99 sono comprese tra i 5 e i 10 ettari;
- 44 sono comprese tra i 10 e i 20 ettari;
- 7 sono comprese tra i 20 e i 30 ettari;
- 9 sono comprese tra i 30 e i 50 ettari;
- 11 sono comprese tra i 50 e i 100 ettari;
- 8 risultano superiori ai 100 e più ettari.

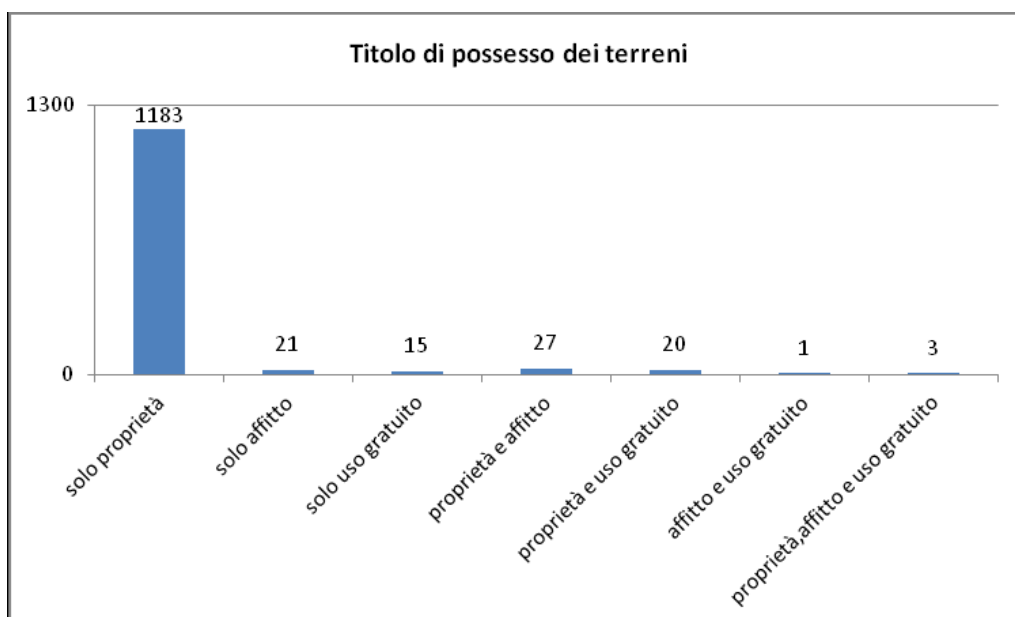


Tavola 4

Su 1270 aziende 1183 sono le aziende solo di proprietà, 21 risultano essere in affitto, 15 solo uso gratuito, 27 proprietà e affitto, 20 proprietà ed uso gratuito, 1 sola in affitto ed uso gratuito e 3 in proprietà, affitto ed uso gratuito.  
Per quanto riguarda il numero dei corpi aziendali di terreno, di seguito si riporta la tabella con i relativi dati riferiti alle 1270 aziende:

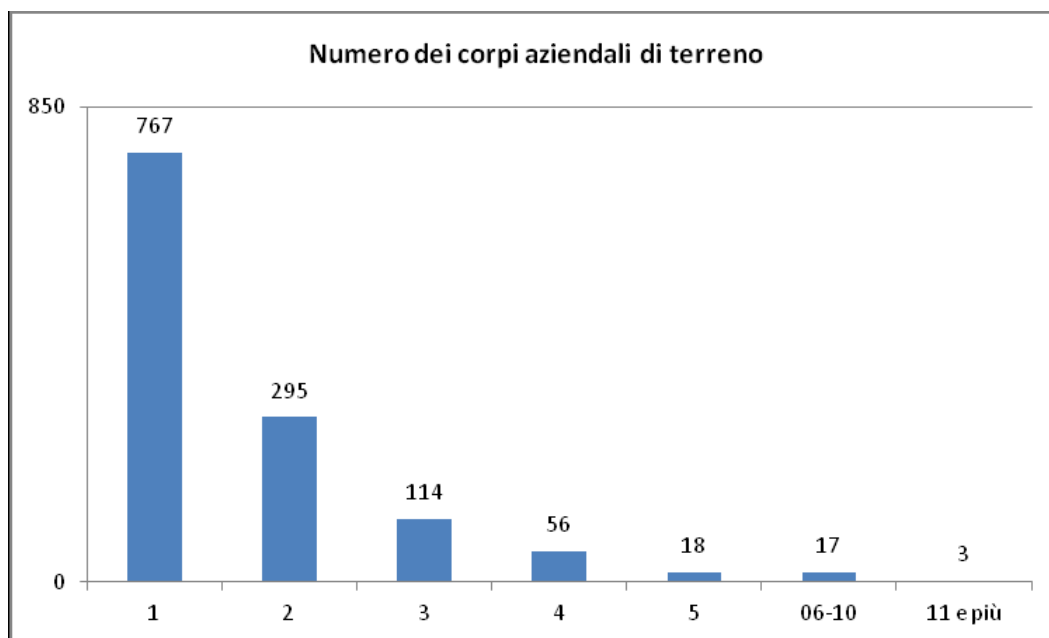


Tavola 5

Numero dei corpi aziendali di terreno	0	1	2	3	4	5	06-10	11 e più	totale
	---	767	295	114	56	18	17	3	1270

Per quanto riguarda l'informatizzazione delle aziende risulta:



Tavola 6

Informatizzazione della azienda	azienda non informatizzata	azienda informatizzata	Azienda informatizzata			utilizzo della rete internet	possesso di un sito web o di una pagina internet	commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali	tutte le voci
			gestione voci informatizzata per servizi amministrativi	gestione informatizzata di coltivazioni	gestione informatizzata degli allevamenti					
1	248	22	22	17	5	12	13	7		1.270

Nello specifico delle caratteristiche tipologiche, le aziende sono così suddivise per forma giuridica e orientamento tecnico economico:

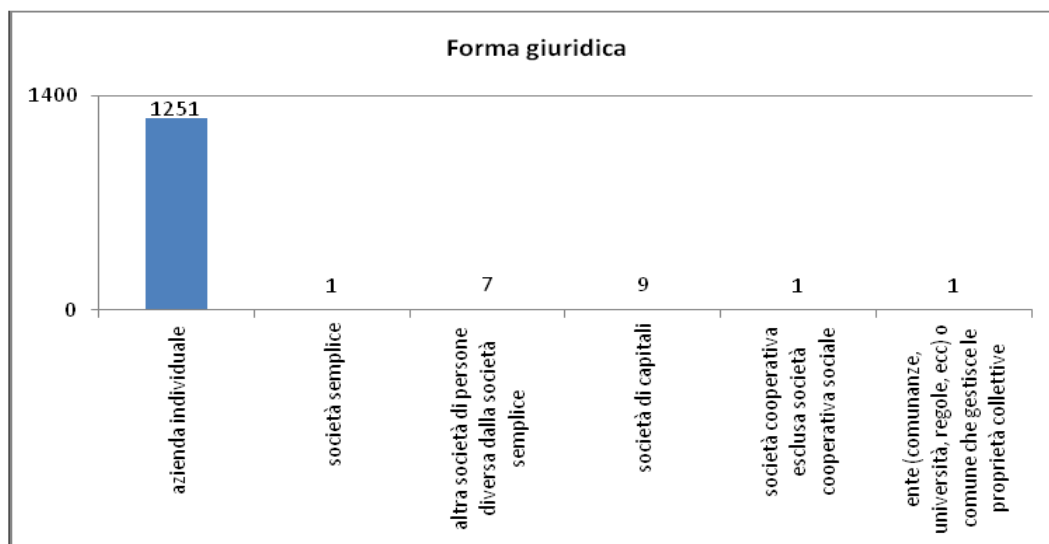


Tavola 7

Su un totale di 1.270 aziende, 1251 sono le aziende individuali, 1 azienda di società semplice di persona, 7 sono altre società di persone diverse dalle società semplici, 9 società di capitali, 1 società cooperativa, 1 ente o comune che gestisce le proprietà collettive.

Per quanto riguarda la forma giuridica si ha che 1244 aziende sono a conduzione diretta del coltivatore, 24 sono a conduzione con salariati ed altre 2 hanno altri tipi di conduzione.

Il tutto è meglio rappresentato nella successiva tabella:

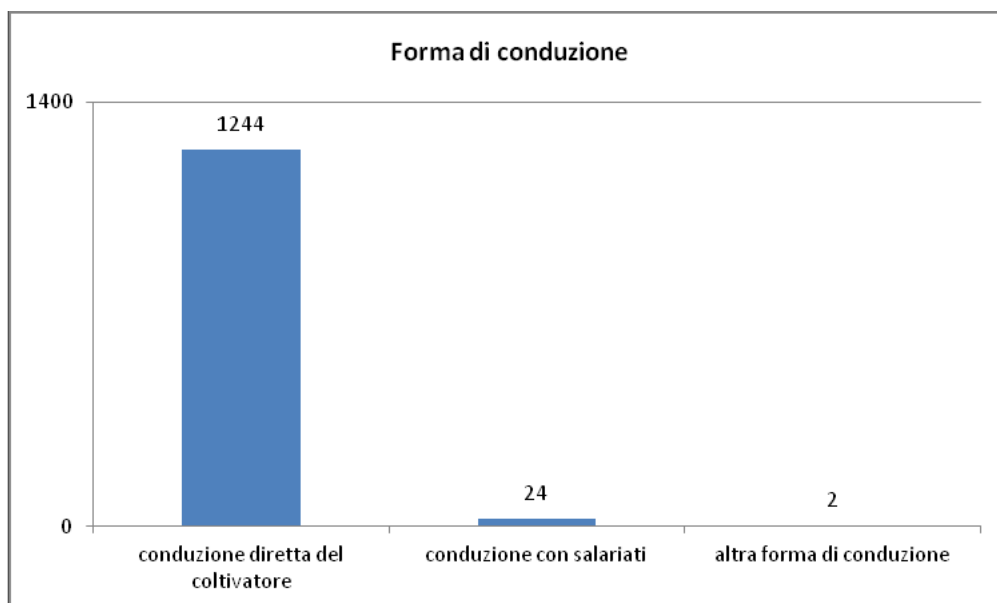


Tavola 8

I dati della successiva tabella si riferiscono alla categoria di manodopera aziendale, il tipo di dato si riferisce al numero di persone capo azienda:

Categoria di manodopera aziendale relativa al capo azienda	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con la funzione di capo azienda	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con la funzione di capo azienda				
		conduttore	coniuge che lavora in azienda	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda	altra manodopera aziendale in forma continuativa
	1.270	1.236	12	4	4	14

Una sola risulta l'azienda inattiva per classe di superficie agricola utilizzata e per classe di superficie agricola totale nel territorio comunale e risulta avere una classe di superficie tra 1 e 2 ettari.

Sempre per le aziende inattive l'unica azienda presente sul territorio ha, come forma giuridica, un'azienda a titolo individuale. L'azienda è a conduzione diretta del coltivatore e i terreni sono solo di proprietà.

I dati per classe di dimensione economica sono i seguenti:

- 1 azienda con una dimensione di zero euro;
- 272 sono comprese tra 0 e 2.000 euro;
- 345 sono comprese tra 2.000 e 4.000 euro;
- 301 sono comprese tra 4.000 e 8.000 euro;
- 166 sono comprese tra 8.000 e 15.000 euro;
- 75 sono comprese tra 15.000 e 25.000 euro;
- 46 sono comprese tra 25.000 e 50.000 euro;
- 30 sono comprese tra 50.000 e 100.000 euro;
- 18 sono comprese tra 100.000 e 250.000 euro;
- 11 sono comprese tra 250.000 e 500.000 euro;
- 5 hanno una dimensione economica maggiore a 500.000 euro.



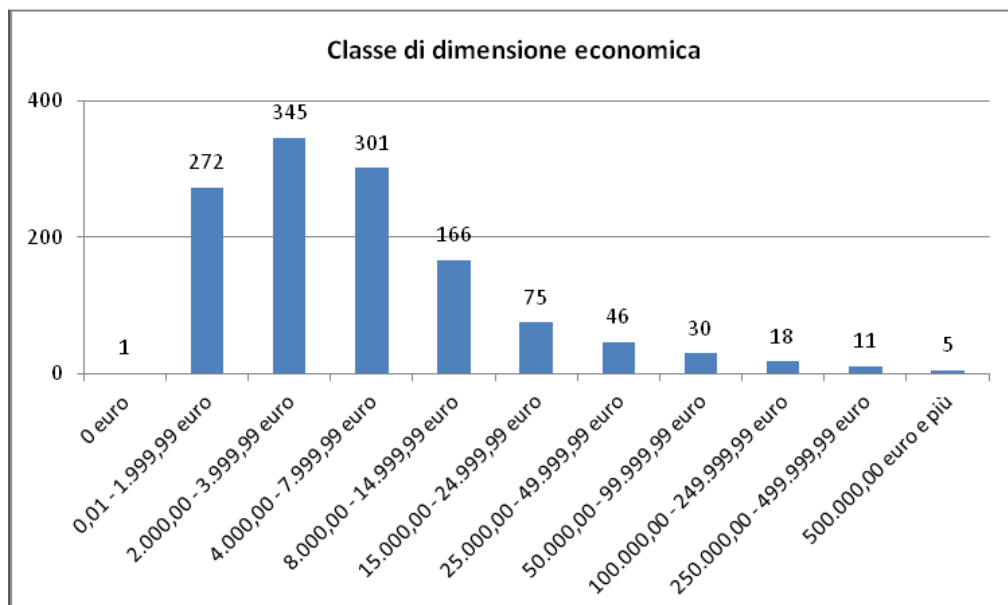


Tavola 9

I dati per paesaggio agrario sono i seguenti:

Elemento del paesaggio agrario	con manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio	con manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio	senza manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio	tutte le voci
	112	172	1.158	1.270

112 sono le aziende che effettuano una manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio, 75 aziende possiedono siepi sottoposte a manutenzione, 5 aziende con siepi di nuova realizzazione, 46 con filari di alberi sottoposti a manutenzione, 3 aziende con filari di alberi di nuova realizzazione, 40 aziende con muretti sottoposti a manutenzione e 3 aziende con muretti di nuova realizzazione (per un totale di 172 aziende).

1158 aziende invece non effettuano manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio.

I dati per classe di giornate di lavoro totale aziendale a livello comunale sono riportati nella successiva tabella:

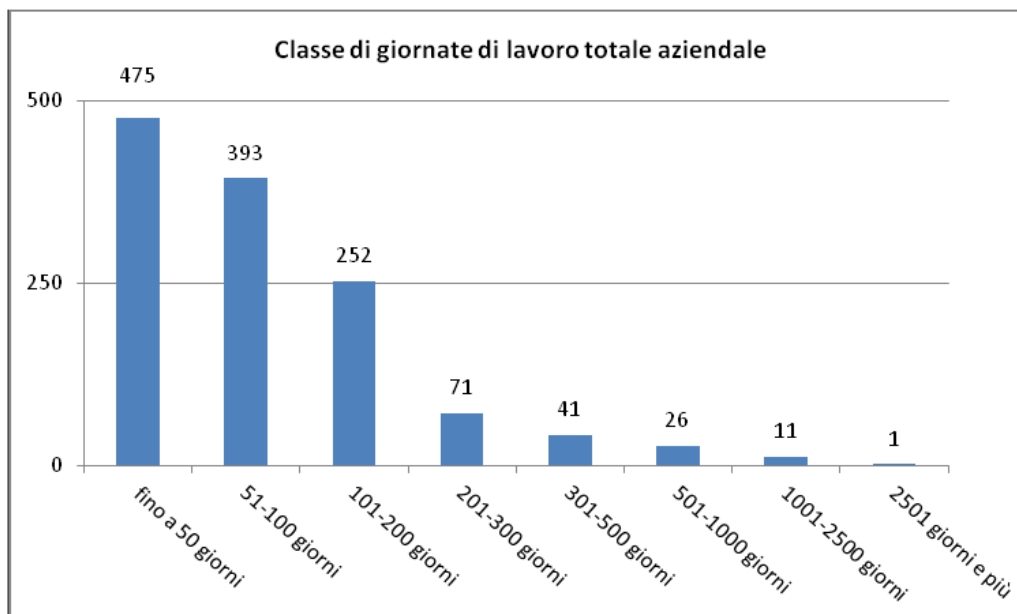


Tavola 10

Su un totale di 1.270 aziende, 475 sono le aziende fino a 50 giorni, 393 sono quelle comprese tra 51 e 100 giorni, 252 sono quelle comprese tra 101 e 200 giorni, 71 sono quelle comprese tra 201 e 300 giorni, 41 sono quelle comprese tra 301 e 500 giorni, 26 sono quelle comprese tra 501 e 1000 giorni, 11 sono quelle comprese tra 1001 e 2500 giorni, solo 1 ha un valore superiore a 2501 giorni e più.

Per quanto riguarda, invece, l'età del capo dell'azienda, si ha un valore di 8 aziende che hanno età compresa tra i 20 ed i 24 anni, 22 aziende che hanno età compresa tra i 25 ed i 29 anni, 46 aziende che hanno età compresa tra i 30 ed i 34 anni, 67 aziende che hanno età compresa tra i 35 ed i 39 anni, 108 aziende che hanno età compresa tra i 40 ed i 44 anni, 146 aziende che hanno età compresa tra i 45 ed i 49 anni, 158 aziende che hanno età compresa tra i 50 ed i 54 anni, 163 aziende che hanno età compresa tra i 55 ed i 59 anni, 181 aziende che hanno età compresa tra i 60 ed i 64 anni, 84 aziende che hanno età compresa tra i 65 ed i 69 anni, 118 aziende che hanno età compresa tra i 70 ed i 74 anni e 169 aziende che hanno età superiore ai 75 anni.

Di seguito si riporta la tabella con i dati numerici:

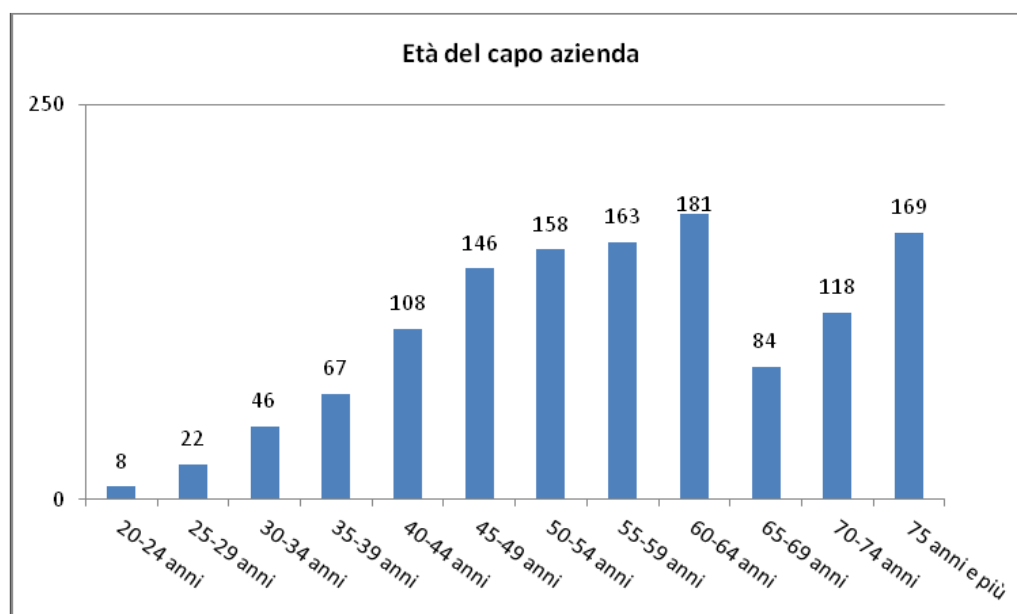


Tavola 11

Il titolo di studio del capo azienda è riportato nella tabella successiva:

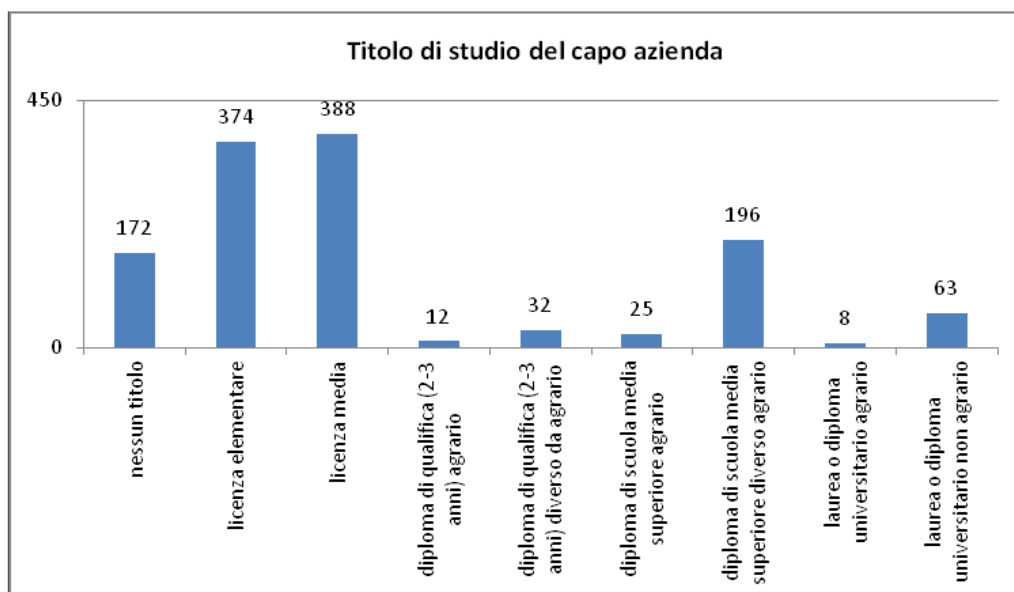


Tavola 12

Su 1.270 aziende 172 capi azienda non hanno nessun titolo, 374 sono le persone che possiedono la licenza elementare, 388 la licenza media, 12 possiedono un diploma di qualifica agrario, 32 diverso dal diploma di qualifica agrario, 25 diploma di scuola media superiore agrario, 196 diploma di scuola media superiore diverso da quello agrario, 8 possiedono la laurea o diploma universitario agrario e 63 laurea o diploma universitario non agrario.

Per quanto riguarda il sesso del capo azienda si ha la seguente suddivisione:

- 797 maschi;
- 473 femmine.

Cittadinanza del capo azienda	italiano-a	di paese dell'Unione Europea a 27	di paese extra Unione Europea a 27 paesi	totale
	1.268	2	---	1.270

42

I dati per classi di giornate di lavoro sono di seguito sintetizzati:

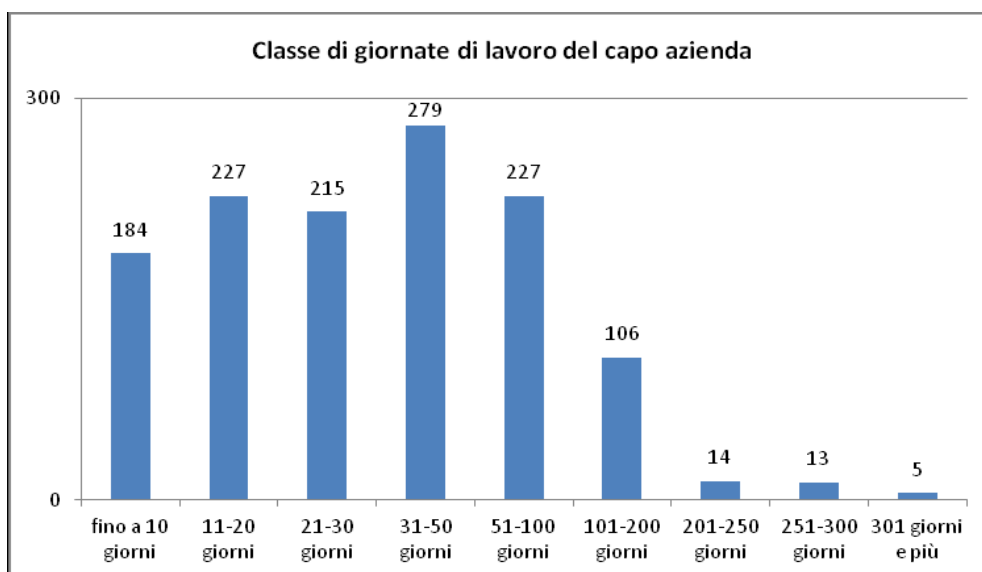


Tavola 13

Di seguito si indica la percentuale di tempo medio annuo dedicato ad attività connesse del capo azienda:

Percentuale di tempo medio annuo dedicato ad attività connesse del capo azienda	fino a 25 %	26-50 %	76-100 %	totale
	1.263	6	1	1.270

#### Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole biologiche

Il censimento ISTAT del 2010 rileva che nel territorio comunale esistono 24 aziende agricole biologiche, i cui dati strutturali per classi di superfici agricole utilizzate sono i seguenti:

- 2 sono comprese tra 1 e 2 ettari di superficie;
- 2 sono comprese tra 3 e 5 ettari;
- 9 sono comprese tra i 5 ed i 20 ettari;
- 1 è compresa tra i 20 ed i 30 ettari;
- 3 sono comprese tra i 30 ed i 50 ettari;
- 2 sono comprese tra i 50 ed i 100 ettari

come bene evidenzia l'allegata tavola.

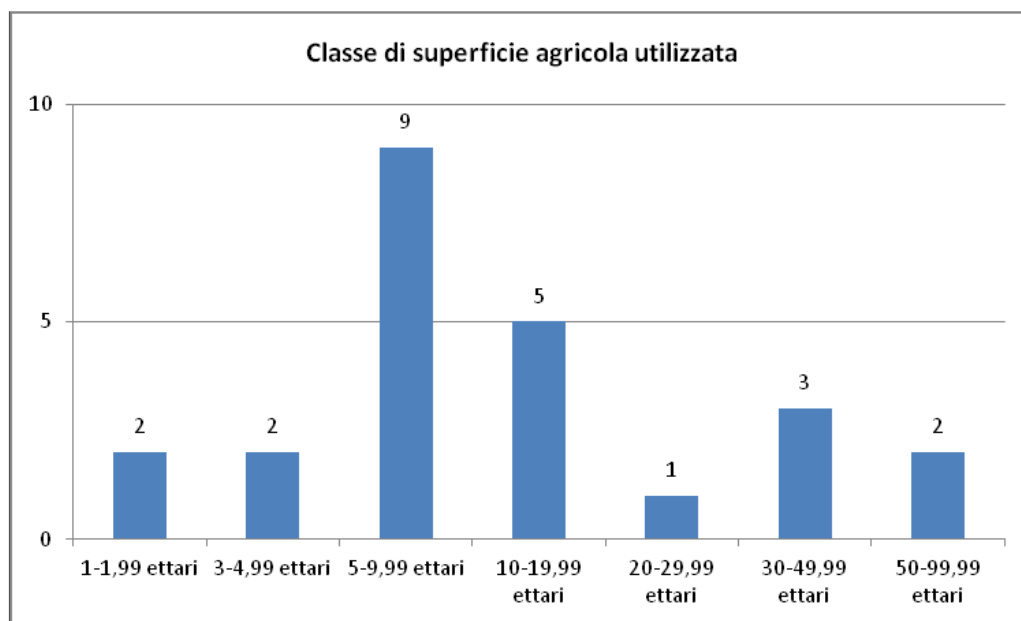


Tavola 14

La suddivisione invece per classe di superficie totale risulta essere la seguente:

- 1 azienda risulta compresa tra 1 e 2 ettari;
- 1 è compresa tra 2 e 3 ettari;
- 7 sono comprese tra i 5 ed i 10 ettari;
- 7 sono comprese tra i 10 ed i 20 ettari;
- 1 è compresa tra 20 e 30 ettari;
- 4 sono comprese tra i 30 ed i 50 ettari;
- 1 è compresa tra 50 e 100 ettari;
- 2 sono superiori a 100 ettari.

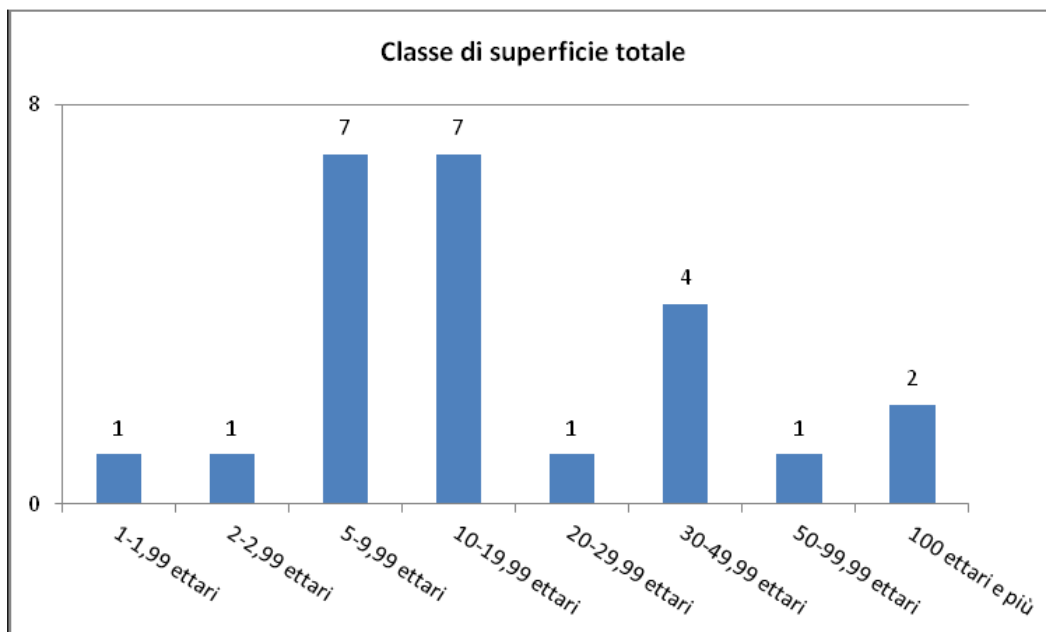


Tavola 15

A livello di forma giuridica 23 aziende sono composte da società di persone semplici e solo 1 è una a società cooperativa esclusa società cooperativa sociale.

Invece i dati per forma di conduzione sono rappresentati di seguito:

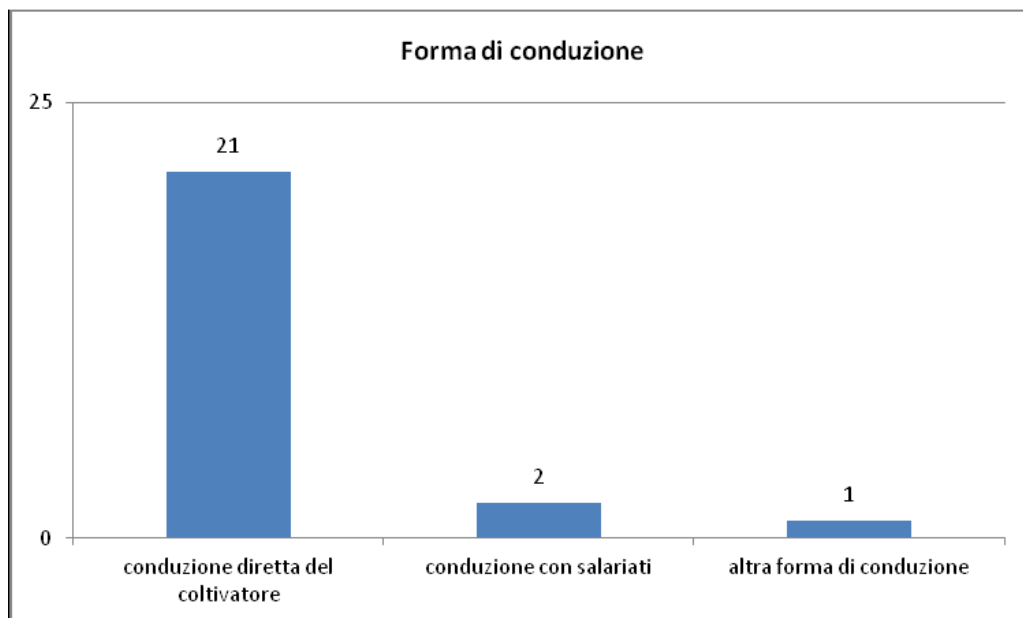


Tavola 16

- 21 aziende sono a conduzione diretta del coltivatore;
- 2 sono a conduzione con salariati;
- 1 sola ha un'altra forma di conduzione.

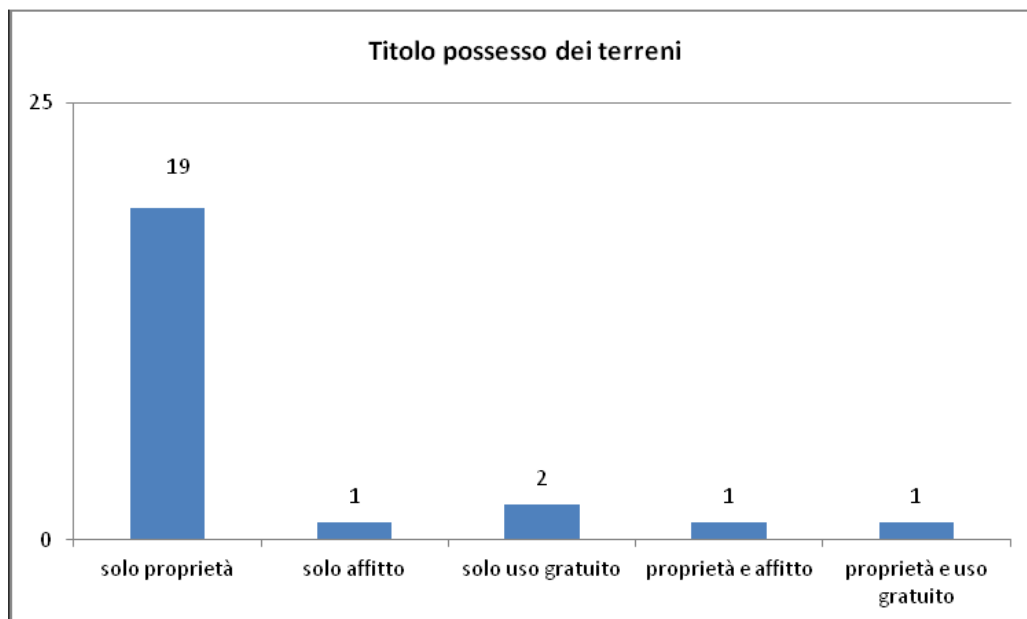


Tavola 17

Su 24 aziende 19 sono le aziende di proprietà, 1 sola azienda risulta essere in affitto, 2 solo uso gratuito, 1 proprietà e affitto e 14 proprietà ed uso gratuito.

Per quanto riguarda il numero dei corpi aziendali di terreno, di seguito si riporta la tabella con i relativi dati riferiti alle 24 aziende:

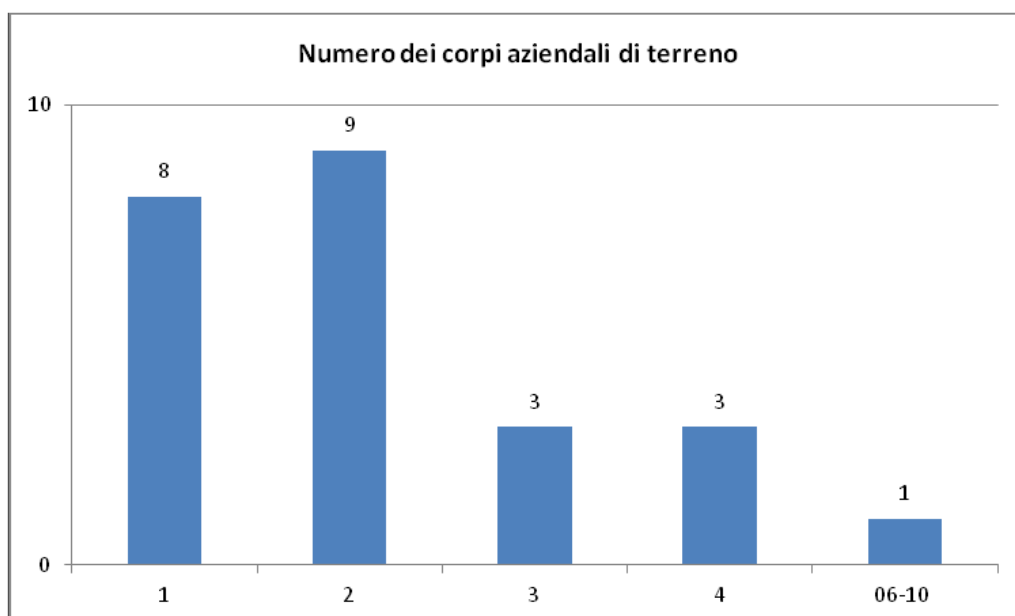


Tavola 18

Per quanto riguarda l'informatizzazione delle aziende risulta che 18 aziende non sono informatizzate, 6 sono informatizzate, 3 utilizzano internet, 2 possiedono un sito web o una pagina internet, 2 utilizzano un commercio elettronico per la vendita di prodotti e servizi aziendali e 3 possiedono un commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali.



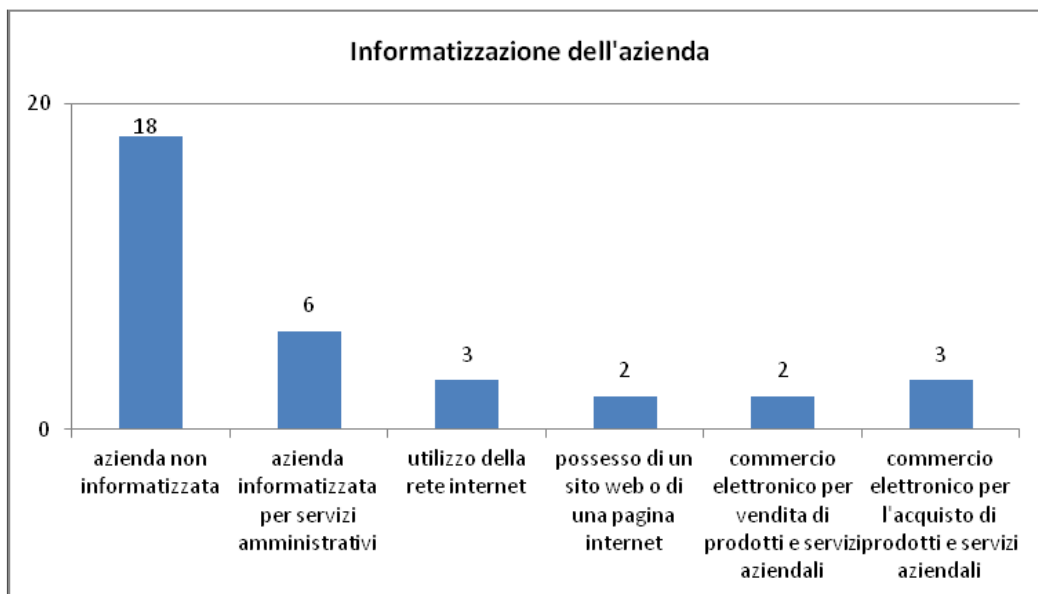


Tavola 19

Le classi di giornate di lavoro totale aziendali sono riportate nella successiva tabella:

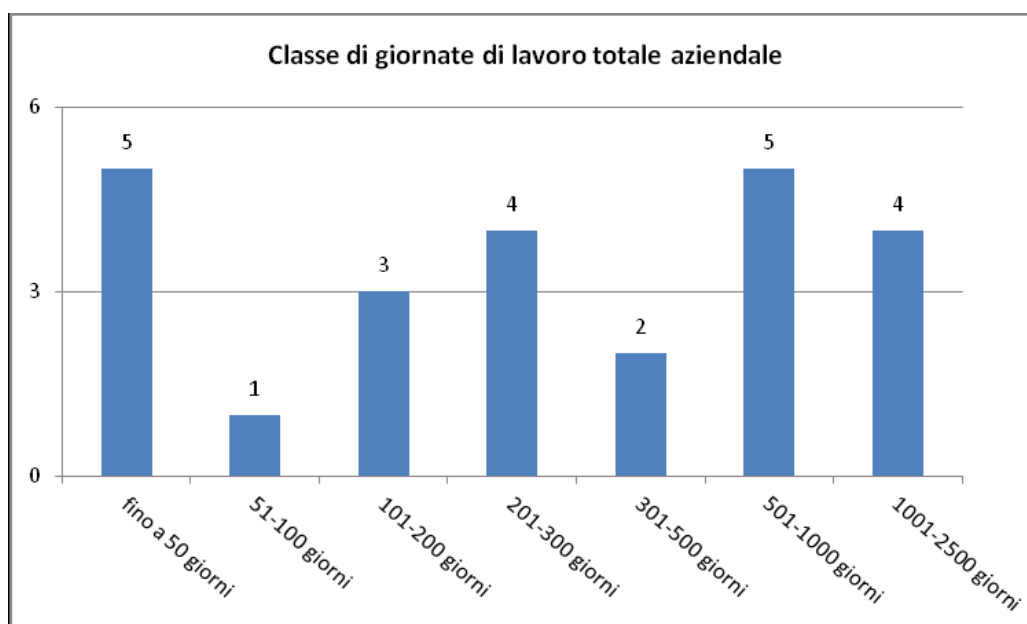


Tavola 20

- 5 sono le aziende fino a 50 giorni;
- 1 è l'azienda tra i 51 giorni ed i 100 giorni;
- 3 sono le aziende tra i 101 giorni ed i 200 giorni;
- 4 sono le aziende tra i 201 giorni ed i 300 giorni;
- 2 sono le aziende tra i 301 giorni ed i 500 giorni;
- 5 sono le aziende tra i 501 giorni ed i 1000 giorni;
- 4 sono le aziende tra i 1001 giorni ed i 2500 giorni.

Per quanto riguarda la classe di superficie agricola utilizzata 1 sola azienda risulta compresa tra i 5 e 10 ettari ed un'altra risulta compresa tra i 20 ed i 30 ettari.

**Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole DOP e/o IGP**

Nel territorio comunale esistono 10 aziende, i cui dati per classi di superfici agricole utilizzate sono i seguenti:

- 2 aziende sono comprese tra 0 ed 1 ettaro di superficie;
- 1 è compresa tra 1 e 2 ettari;
- 2 sono comprese tra i 3 ed i 5 ettari;
- 2 è compresa tra i 20 ed i 30 ettari;
- 2 sono comprese tra i 30 ed i 50 ettari;
- 1 è maggiore di 100 ettari,

come bene evidenzia l'allegata tavola.

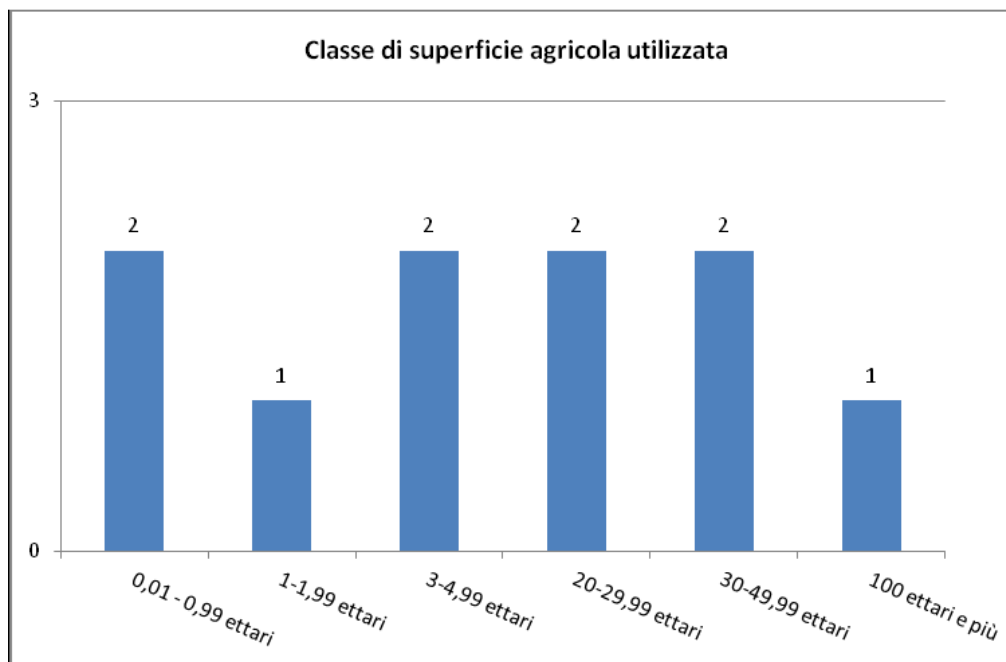


Tavola 21

La suddivisione invece per classe di superficie totale risulta essere la seguente:

- 3 aziende risultano comprese tra 1 e 2 ettari;
- 2 sono comprese tra 3 e 5 ettari;
- 1 è compresa tra i 20 ed i 30 ettari;
- 2 sono comprese tra i 30 ed i 50 ettari;
- 1 è compresa tra 20 e 30 ettari;
- 1 è superiore ai 100 e più ettari.

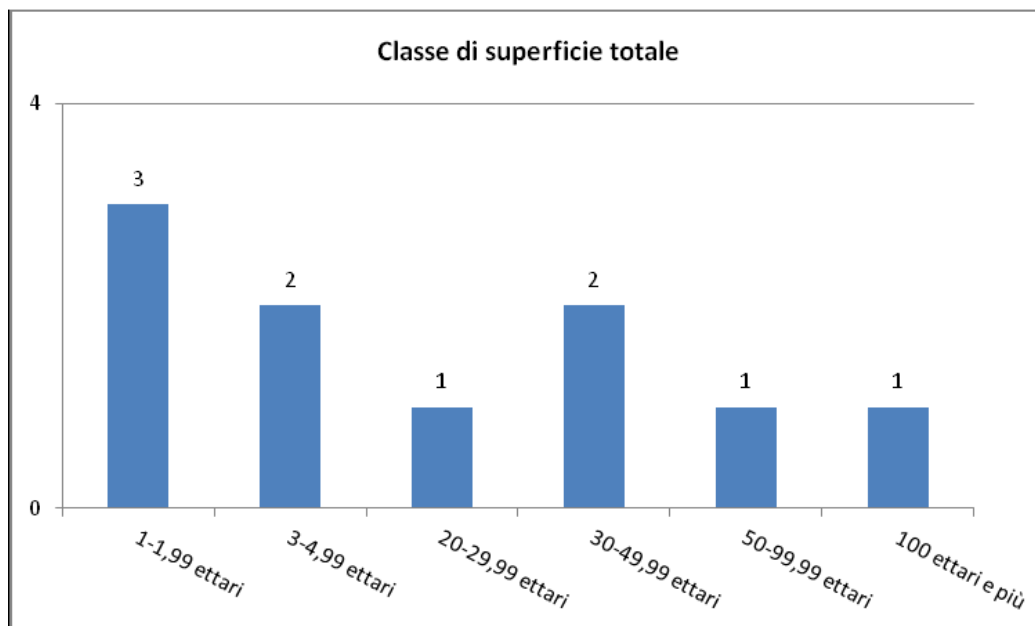


Tavola 22

A livello di forma giuridica tutte e 10 le aziende sono composte da società semplici.

Invece per quanto riguarda la forma di conduzione le 10 aziende sono tutte a conduzione diretta del coltivatore.

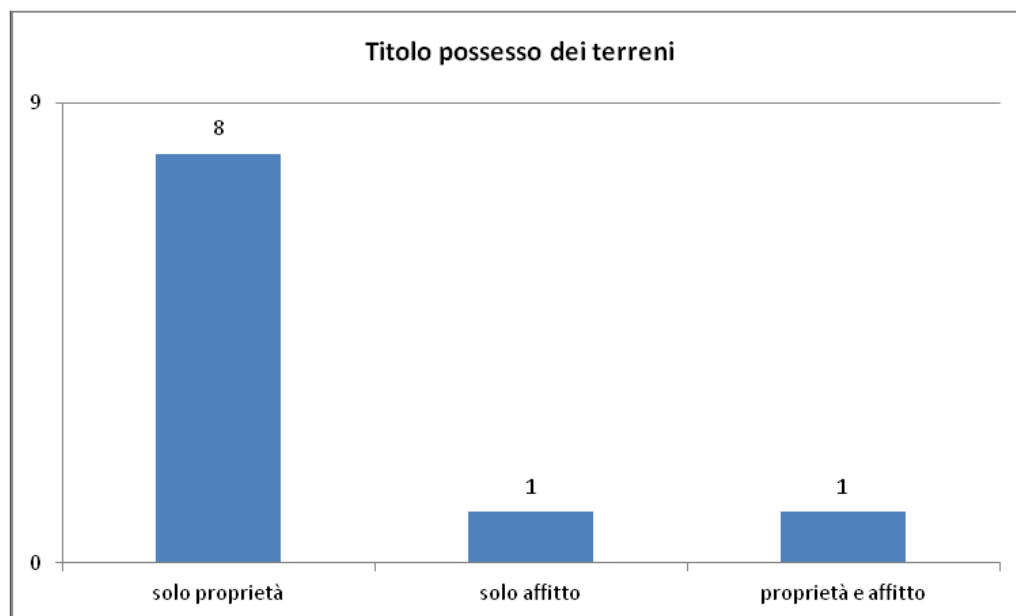


Tavola 23

Su 10 aziende 8 sono le aziende di proprietà, 1 sola azienda risulta essere in affitto ed 1 proprietà e affitto.

Il numero di corpi aziendali di terreno risulta il seguente:

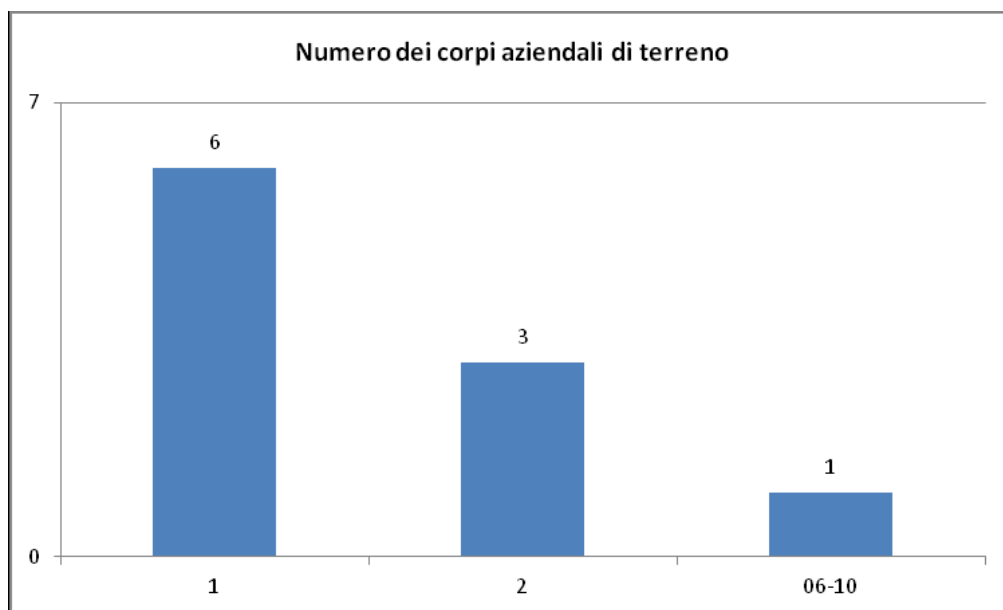


Tavola 24

Nello specifico 6 aziende ne possiedono solo 1, 3 ne hanno 2 ed 1 solamente è compresa tra 6 e 10.

Per quanto riguarda l'informatizzazione delle aziende risulta che 9 non sono informatizzate e solo 1 è informatizzata. Di cui 1 sola azienda ha una gestione informatizzata per servizi amministrativi, 1 utilizza la rete internet, 1 possiede un sito web o una pagina internet, 1 utilizza il commercio elettronico per la vendita di prodotti e servizi aziendali ed 1 possiede un commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali.

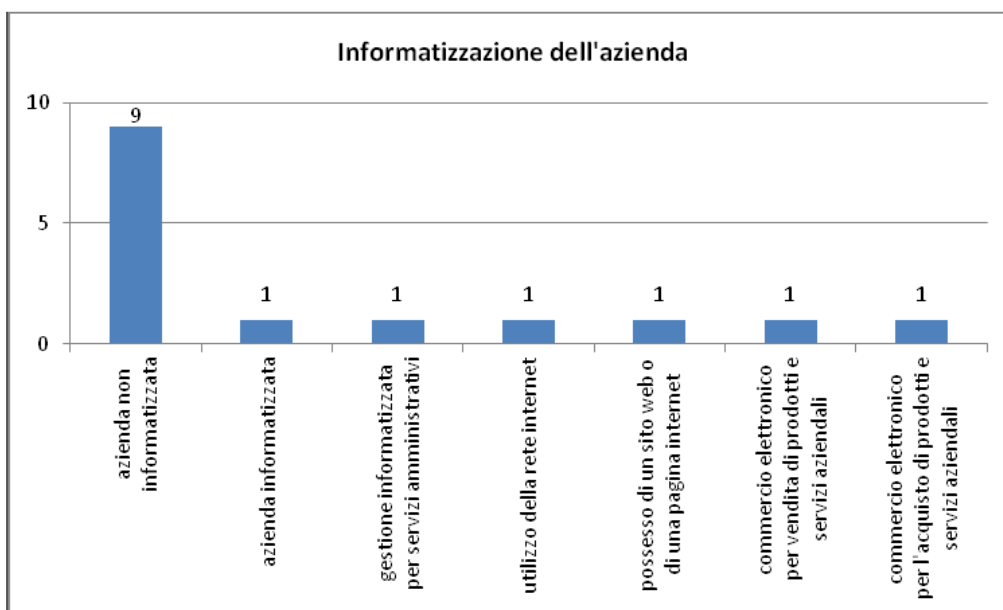


Tavola 25

Le classi di giornate di lavoro totale aziendali sono riportate nella successiva tabella:

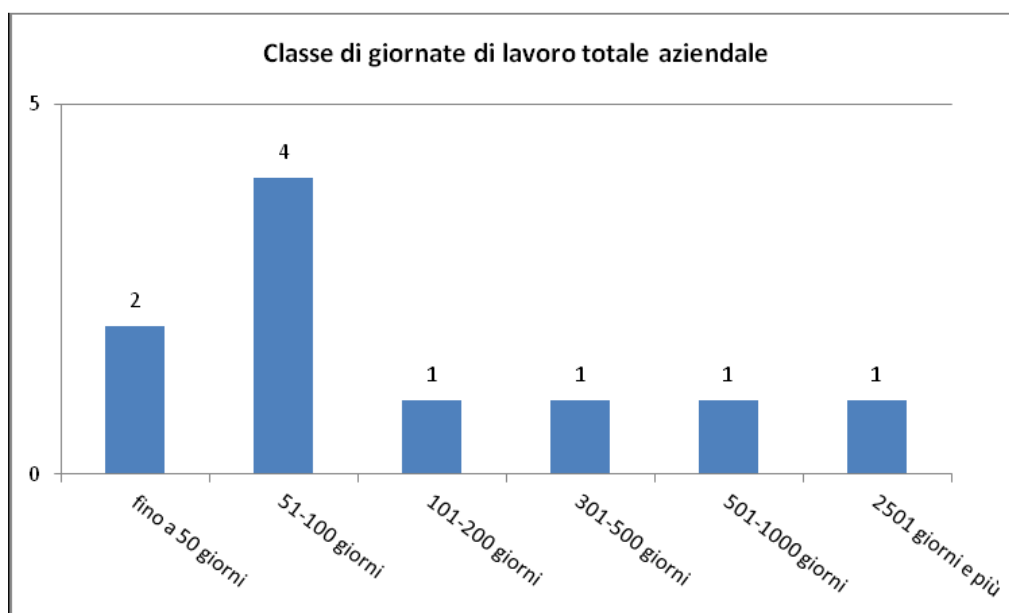


Tavola 26

- 2 sono le aziende fino a 50 giorni;
- 4 sono le aziende tra i 51 giorni ed i 100 giorni;
- 1 è l'azienda tra i 101 giorni ed i 200 giorni;
- 1 è l'azienda tra i 301 giorni ed i 500 giorni;
- 1 è l'azienda tra i 501 giorni ed i 1000 giorni;
- 1 è l'azienda dopo i 2501 giorni e più.

Per quanto riguarda la classe di superficie agricola utilizzata 2 aziende risultano compresa tra i 0 ed 1 ettaro, 1 tra 1 e 2 ettari, 2 sono quelle tra 3 e 5 ettari, 2 sono tra 20 e 30 ettari, 2 tra 30 e 50 ettari ed una risulta oltre i 100 ettari e più.

50

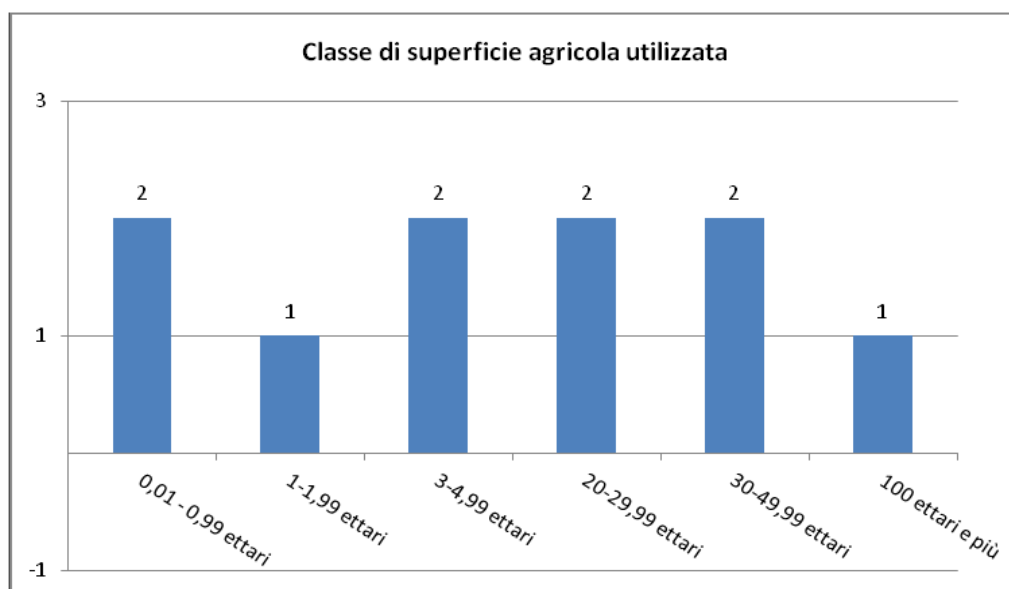


Tavola 27

La suddivisione invece per classe di superficie totale risulta essere la seguente:

- 
- | Classe di superficie totale (ettari) | Numero di aziende |
|--------------------------------------|-------------------|
| 1-1,99                               | 3                 |
| 3-4,99                               | 2                 |
| 20-29,99                             | 1                 |
| 30-49,99                             | 2                 |
| 50-99,99                             | 1                 |
| 100 e più                            | 1                 |

Tutte e 10 le aziende hanno una forma giuridica del tipo individuale, tutte sono a conduzione diretta del coltivatore. Inoltre 8 risultano essere di proprietà, 1 in affitto ed un'altra in proprietà ed affitto.

51

Per quanto riguarda il numero di aziende e superficie per dettaglio dell'utilizzazione dei terreni i dati sono ben visibili dalle successive tabelle.

Utilizzazione dei terreni	frumento tenero e spelta	frumento duro	segale	orzo	avena	mais	riso	sorgo	Altri cereali	pisello	fagiolo secco	fava	lupino dolce	altri legumi secchi	patata
	121	53	11	60	73	26	---	1	25	19	13	29	---	7	54

RG Relazione



							pomodoro da mensa in pieno campo	pomodoro da industria in pieno campo	altre ortive in pieno campo	mensa in orti stabili ed industriali	altre ortive in orti stabili ed industriali	
3	---	---	---	---	---	260	85	9	212	1	36	29

ortive protette			fiori e piante ornamentali in piena aria	fiori e piante ornamentali protetti in serra	fiori e piante ornamentali protetti in tunnel, campane, ecc	Piantine orticole	piantine floricole ed ornamentali	Altre piantine	Prati avvicendati: erba medica	altri prati avvicendati	erbai: mais in erba	erbai: mais a maturazione crosa	Altri erbai monofiti di cereali	Altri erbai
pomodoro da mensa in pieno campo	pomodoro da industria in pieno campo	Altre ortive in pieno campo												
5	7	3	---	1	---	---	---	---	9	24	---	1	---	2

terreni a riposo non soggetti a regime di aiuto	terreni a riposo soggetti a regime di aiuto	vite	Olive da tavola	Olive per olio	arancio	clementina e suoi ibridi	altri agrumi	mandarino	limone	melo	pesco	albicocco	susino	altra frutta fresca di origine temperata	altra frutta fresca di origine subtropicale	nocciolo	noce
16	2	66	---	245	7	---	2	3	---	8	9	2	---	11	---	---	6

pero	Nettarina (pesca noce)	ciliegio	fico	Actinidia (kiwi)	mandorlo	castagno	Altra frutta a guscio	Vivai fruttiferi	Piante ornamentali da vivaio	Altri vivai	Prati permanenti (utilizzati)	Pascoli (utilizzati)	Pascoli (utilizzati)	
													pomodoro da mensa in pieno campo	pomodoro da industria in pieno campo
4	---	6	16	1	---	16	2	---	---	---	1	99	20	82

prati permanenti e pascoli non più destinati alla produzione, ammessi a beneficiare di aiuti finanziari	pioppeti annessi ad aziende agricole	altra arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi a fustaia	Boschi cedui	altra superficie boscata
2	---	2	93	40	26

I dati successivi indicano il valore della superficie in produzione per classe di superficie agricola utilizzata.

Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
	280,3	300,36	184,51	234,31	168,29	144,91	42,6	119,75	271,09	96,1	1.842,22

## Coltivazioni biologiche

Per quanto riguarda il numero di aziende e superficie biologica per classe di superficie agricola utilizzata si allega la tabella successiva:

Utilizzazione dei terreni condotti con metodo biologico	Tutte le voci	cereali per la produzione di granella	Legumi secchi	patata	Barbabietola da zucchero	Piante da semi oleosi	ortive	Foraggiere avvi-cendate	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	Prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	Altre coltivazioni
	24	12	1	1	---	---	5	4	6	21	---	2	4	2

### Coltivazioni DOP e/o IGP

Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
	2	1	---	---	---	---	-	2	---	---	6

La tabella di sopra da informazioni sul numero di aziende per classe di superficie agricola utilizzata. Quella di sotto invece ci indica i dati per classe di superficie totale.

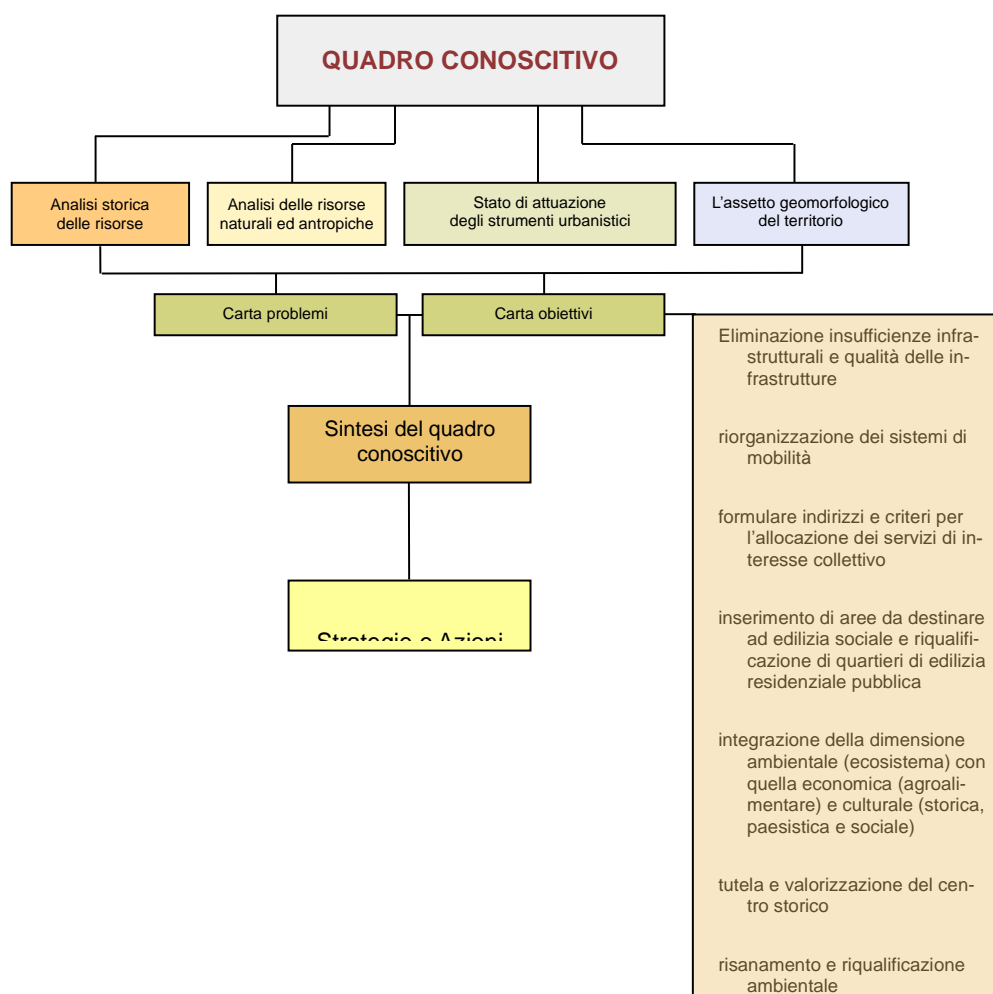
Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
	---	3	---	---	---	---	---	2	1	---	6

Le sei aziende presenti sono tutte con forma giuridica individuale e sono tutte a conduzione diretta del coltivatore. Per quanto riguarda il possesso dei terreni si può dire che cinque aziende sono di proprietà, una sola è in affitto.

I dati per utilizzazione dei terreni coltivati sono i seguenti:

Utilizzazione per coltivazioni DOP e IGP	tutte le voci	coltivazioni legnose agrarie				altre coltivazioni
		vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	
	6	5	1	---	---	---

## 10. Schema rappresentativo dell'articolazione del P.S.C.: opportunità e strategie di piano



## 11. I problemi e gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la qualificazione del territorio oggetto del P.S.C.

L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano, dall'uso dissipativo delle risorse primarie come l'acqua), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento dell'immigrazione, rischio d'impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza).

Dall'analisi dei problemi emerge che il territorio è investito da nuove domande: domande di qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.

Non è, infatti, casuale che le aree più sviluppate dell'Unione Europea, insieme all'Unione stessa, si stiano sempre più orientando nella direzione del perseguimento di uno sviluppo sostenibile sul piano ambientale, economico, sociale, istituzionale che si traduce in nuove politiche e in conseguenti strumenti conoscitivi, tecnologici, organizzativi, formativi, partecipativi.

### ***Riconoscibilità e identità***

Un sistema territoriale è tanto più forte e coeso se è in grado di riconoscersi in un sistema di valori, in una propria specifica identità culturale che organizza gli spazi della vita collettiva e dà forma e ragioni all'uso e alle trasformazioni del paesaggio.

Anche quest'aspetto assume un'importanza nuova nei processi della globalizzazione perché per un verso la contaminazione tra i modelli di consumo e di comportamento spinge nel senso dell'appiattimento e dell'omologazione, mentre dall'altro la competizione spinge nel senso della distinzione e della valorizzazione delle peculiarità delle realtà locali in modo che esse possano essere riconoscibili e riconosciute nello scenario internazionale ed essere attraenti per gli investimenti economici, culturali, infrastrutturali. Il paesaggio e la specificità della cultura locale entrano, dunque, a pieno titolo dentro la pianificazione territoriale e strategica non solo in funzione della qualità del benessere dei cittadini che l'abitano, lo vivono e la esprimono, ma anche per il valore aggiunto che possono dare alla competitività del sistema stesso.

Sulla base di queste convinzioni il PSC mira al raggiungimento di due obiettivi:

#### ***1 - tutelare, valorizzare, "tipicizzare" il paesaggio.***

Obiettivo primario è quello di conferire piena efficacia alla protezione e al godimento dei beni paesaggistici (di quelli esistenti e di quelli da realizzare) da parte delle generazioni presenti e future. La prima fase della Pianificazione sarà costituita dall'assidua ricognizione delle qualità naturali e storiche del territorio; la ricognizione delle qualità del territorio deve condurre precettivamente all'individuazione delle trasformazioni fisiche ammissibili e delle utilizzazioni compatibili con le caratteristiche proprie di ogni unità di spazio, come condizione non negoziabile per ogni decisione sulle trasformazioni da promuovere o consentire. I vincoli, ancorché non sufficienti, sono utili sotto un duplice profilo. In primo luogo il vincolo è necessario come difesa temporanea, in attesa che la pianificazione consenta di articolare le politiche, sia attive sia passive di tutela, in secondo luogo perché il vincolo agisce strumentalmente come sollecitazione alla pianificazione, e quindi alla possibilità di una tutela più compiuta e di una fruizione dei beni paesaggistici che ne garantisca la conservazione.

#### ***2 - produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali.***

E' importante definire gli strumenti di sostegno allo sviluppo di questi settori; il P.S.C. deve indicare per queste attività che contribuiscono direttamente a comporre i "caratteri" della riconoscibilità, i modi attraverso i quali esse possano essere considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle aziende didattiche, alle cantine impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende che producono il "biologico" o che vendono direttamente il prodotto, all'insediamento in zona rurale di strutture per il benessere).

### ***Competitività e coesione***

L'area territoriale ha significative possibilità di crescita se sviluppa, in modo unito e unitario, le scelte orientate a rafforzare la competitività. Infatti, la vera sfida non è interna all'area, ma risiede nella capacità dell'area di alzare le sue qualità insediative, di innovare e articolare il suo sistema delle imprese, di attrarre investimenti di qualità, di investire sui suoi punti di forza e di aggredire quelli di debolezza. Migliorare la competitività consente anche di rafforzare le relazioni di interscambio e di alleanza con i territori limitrofi. In questo senso i quattro comuni devono svolgere un ruolo dinamico di accordi territoriali e di integrazione di infrastrutture, e servizi. La sfida è sul piano dell'innovazione, sulla creazione di ambienti favorevoli per efficaci collaborazioni delle imprese tra di loro e con il mondo dell'Università e della ricerca. Ma la ricerca e l'innovazione è soltanto una faccia della medaglia. L'altra, nel territorio purtroppo trascurata, è la cultura. Per trasformare il territorio del P.S.C. in territorio dell'"innovazione" dobbiamo in primo luogo ritrasformarlo in un'area culturalmente viva fortemente propositiva, capace di offrire ai suoi residenti e soprattutto ai giovani opportunità di esperienze stimolanti, umanamente e intellettualmente qualificanti fortemente motivanti all'investimento personale in nuove competenze. È importante un'integrazione complessa tra una quantità di attori quali le pubbliche amministrazioni, l'imprenditorialità, il sistema formativo e l'università, gli operatori culturali e la società civile.

### ***Sostenibilità***

Per quanto riguarda quest'obiettivo si proporrà di articolare il P.S.C. in modo da perseguire i seguenti risultati:

#### ***1 - riorganizzare i sistemi di mobilità, riqualificare, potenziare, rendere sicura la viabilità.***

Il PSC deve stabilire la gerarchia delle infrastrutture della mobilità di rango sovracomunale proponendosi lo scopo di definire un loro disegno e di delineare un loro assetto che consenta di potenziare e ridisegnare la rete infrastrutturale favorendo e migliorando l'accessibilità all'intero territorio e la sua percorribilità. Sotto quest'aspetto va riconsiderato e valorizzato il ruolo del Trasporto Pubblico Locale nelle sue varie articolazioni (gomma e rotaia), e vanno superate le carenze che si sono verificate nell'attuazione del sistema infrastrutturale. La libertà di mobilità sul territorio va garantita

per tutti, a cominciare dai giovani, dalle persone anziane e dai diversi abili. Per questo è importante che l'impianto strutturale della mobilità sia elaborato in stretta connessione con il disegno di collocazione dei servizi, con l'organizzazione dei sistemi della sosta, con la struttura delle reti del trasporto collettivo oltre che sulla base dei flussi attuali e previsionali di mobilità.

## 2 - formulare indirizzi e criteri per l'allocazione dei servizi e delle reti energetiche, ambientali

In una struttura competitiva e coesa, i servizi a rete acquistano un'importanza sempre più strategica. Senza una loro adeguata programmazione non è possibile raggiungere livelli accettabili di sostenibilità. Per questo anche il PSC deve considerare le reti energetiche e ambientali come una componente strutturale soprattutto nel momento della ripartizione del territorio in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, che il PSC deve stabilire, e nel momento della definizione dei perimetri e dei carichi urbanistici sostenibili per gli ambiti insediativi.

## 3 - aumentare la sicurezza del territorio.

La rete di bonifica obsoleta, i mutamenti climatici e l'intensificazione di fenomeni atmosferici di portata "eccezionale" stanno accentuando i rischi di dissesto idrogeologico e le fragilità del territorio. La sicurezza del territorio diviene, dunque, uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione deve perseguire d'intesa con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio.

## 4 - favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto "dolce" sul territorio

Pur considerando che il PSC non ha il compito di determinare in modo puntuale e dettagliato le regole dell'attività edilizia, tuttavia è dal suo impianto strategico che discende la formulazione del R.E.U. Per questo, si ritiene opportuno che il PSC formuli degli indirizzi per favorire la diffusione delle tecniche di bioedilizia e di soluzioni costruttive che perseguano il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, il risparmio idrico, la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, l'uso di materiali salubri. Al riguardo vanno considerati anche quegli accorgimenti costruttivi che possono consentire più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico.

## 12. I Progetti Chiave

Il P.S.C. si esprimerà attraverso alcuni progetti chiave che dovranno fare da volano della nuova forma urbana:

56

### **PRIMO PROGETTO CHIAVE**

#### *Natura e Paesaggio*

1. *Natura e paesaggio Tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali mediante il risanamento ambientale, la riqualificazione e l'incremento delle aree verdi fruibili sul territorio comunale, con nuove dotazioni, l'eliminazione o abbattimento di fonti di inquinamento ambientale, la riqualificazione ambientale e la riduzione del rischio idrogeologico, la protezione dai rischi naturali (rischio idrogeologico, rischio sismico, rischi inquinamento ambientale.)*

#### *Parchi fluviali del Crati, dei giardini di S. Umile, del Rio Siccagno, del Mucone e l'agricoltura di qualità*

Con una indagine rigorosa tesa alla verità che proviene dalla conoscenza il PSC individua strategie e azioni per ridurre o eliminare i rischi ambientali, limitando le aree trasformabili ai fini edificabili, proponendo la riqualificazione, il consolidamento del paesaggio urbano e agricolo- forestale come capisaldi della tutela ambientale;

- sono state individuate le aree per le quali è esclusa qualsiasi nuova edificazione se non opere tese al consolidamento e alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti;
- le aree per le quali sono necessari studi e indagini ambientali e geognostiche ai fini della riduzione della pericolosità geologica;
- le aree agricole E1, E2, E3, E4, E5
- per il miglioramento dell'ambiente il PSC effettua il ripristino del reticolo idrografico, l'individuazione e recupero dei boschi, i premi di volumetria per la produzione di energia non inquinante.
- le aree da sottoporre a interventi di bonifica, di ripristino e di messa in sicurezza. In particolare il PSC impone la caratterizzazione con relativa analisi di inquinamento dell'areale in cui, a seguito di un eventuale superamento

del percolato delle barriere o dei diaframmi sotterranei o superficiali, è prevista un'analisi idrogeologica qualitativa-quantitativa relativa ai fluidi inquinanti provenienti dal corpo di discarica.

- Per le cave e miglioramenti agrari il PSC individua le aree da sottoporre a sistemazione idrogeologica e ricostruzione di caratteri generali, ambientali e naturalistici. Le aree perimetrali comprendono anche quelle individuate nel censimento adottato da QTRP che riporta la coltivazione del materiale sabbioso. È prevista la sistemazione idrogeologica delle aree atte ad evitare frane o fenomenologie di instabilità di versante e la ricostruzione dei caratteri generali ambientali e naturalistici.
- Aree alluvionali: sono state individuate le aree per le quali sono necessari studi e indagini ambientali sulla pericolosità idraulica con l'obiettivo di garantire un uso del suolo compatibile con le condizioni di sicurezza del territorio circostante. Sono state anche individuate le aree con pericolosità idraulica intermedia perseguendo l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza idraulica con interventi volti alla rimozione e alla mitigazione del rischio. In particolare l'areale alluvionale così come delimitato, riguarda la confluenza tra il Fiume Crati e la fiumara di Duglia dove fenomeni erosivi hanno inficiato le opere idrauliche presenti in alveo. La disciplina delle aree con pericolosità idraulica media, in attesa di monitorare le dinamiche erosive di fondo alveo del Fiume Crati persegue l'obiettivo di garantire un uso del suolo compatibile con le condizioni di sicurezza idraulica del territorio circostante.  
La criticità geomorfologica di riferimento per queste aree è l'evento alluvionale del settembre 2009 (cfr. Relazione Geologica) che ha interessato l'alveo del Fiume Crati dalle porzioni di territorio al confine con i comuni di Tarsia e di S. Sofia d'Epiro a nord, estesi fino ad una sezione idraulica individuata circa 250 metri a monte della confluenza (in sinistra idraulica) con il Torrente Turbolo. Per la Fiumara di Duglia le criticità geomorfologiche, della porzione valliva alluvionale, si sono estese fino a Località Giardini Duglia.
- Il PSC individua le aree con impianti di depurazione in cui l'indirizzo programmatico del QTRP prevede il miglioramento prioritario delle funzionalità degli impianti esistenti sia sotto il profilo strutturale che impiantistico in rapporto al carico inquinante. Dovranno essere garantite sia l'adeguamento delle reti fognanti esistenti che la regolarità e la qualità degli scarichi nei corpi idrici adiacenti secondo quanto dettato dalla normativa vigente.

All'interno di questo asse il PSC prevede i seguenti progetti:

- **Il Parco fluviale del Crati**
- **Il Parco fluviale del Rio Siccagno**
- **Il Parco fluviale del Duglia**
- **Il Parco fluviale del Mucone**
- **I giardini di S. Umile**
- **L'agricoltura di qualità**

57

I parchi fluviali del Crati e del Rio Siccagno, del Duglia e del Mucone vogliono essere un'occasione di sviluppo per la valle del Crati e per il Santuario di S. Umile, rappresentando opportunità per il futuro del turismo culturale e religioso e dell'agricoltura locale.

L'area del parco fluviale del Crati presenta tanti punti di forza quali la presenza di attività imprenditoriali in ampliamento, la vicinanza con Cosenza e l'Università, l'ubicazione al suo interno degli assi stradali più importanti, la grande vicinanza con la piana di Sibari, con la quale, di fatto, costituisce la sola macroarea calabrese a vocazione agricola e agroalimentare, la presenza di aree di elevato pregio ambientale SIC e Natura 2000 nelle vicinanze, di estese aree boscate ricche di sorgenti, un numero considerevole di aziende che hanno iniziato la lavorazione dei prodotti in azienda, olio, vino, pesche e frutta, prodotti caseari. Importanti sono le colture protette mirate alla produzione florovivaistica e ortive. Bisignano è all'interno della valle il centro con il maggior numero di aziende e la produzione più elevata. La componente floristica riveste un ruolo determinante nella funzionalità dell'ecosistema; vi sono formazioni vegetali d'alto pregio come le lenticchie d'acqua, il lentisco, il corbezzolo e per la fauna un'ampia varietà di specie (aironi, nitticore); la valle riveste particolare importanza per la riserva naturalistica di Tarsia, per la presenza di uccelli acquatici migratori tra cui la cicogna bianca. Importanti sono per il parco i sentieri del vino e dell'olio con i riconoscimenti IGT. Complementari al parco il PSC prevede aree agricole E3 in grado di fornire offerta turistica alternativa per il turismo verde legato all'agricoltura; lungo la valle sono già numerosi gli agriturismi con produzioni tipiche. Il parco potrà riuscire a conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche.

Il progetto definitivo del parco individuerà: la porta del parco, con un ampio spazio attrezzato, dove sarà inserito un infopoint in cui sarà possibile chiedere informazioni e reperire mappe del parco con i percorsi previsti, i nodi di scambio con i bike in music, i percorsi ciclopeditoni, l'ambito dello sport con le varie aree: maneggio, ippoterapia, hockey sul prato, pallacanestro, volley, skate park, aree coltivazioni speciali, giardino delle farfalle. Il parco fluviale del Rio Siccagno prevederà i giardini di S. Umile, con gli aranceti di S. Umile e i ciliegi, gli ingressi alla grotta, la complementarietà del sentiero turistico religioso con i sentieri del parco archeologico e naturalistico.

Complementare al progetto sui centri e borghi storici è il progetto per un'agricoltura di qualità. Si è tenuto conto delle diverse potenzialità delle aree rurali, in base a criteri oggettivi interdipendenti fra di loro, quali gli aspetti fisici del territorio e la natura del suolo, quelli naturalistici e botanici, il livello di produttività, la disponibilità delle risorse idriche, tipo di assetto e sistemazione fondiaria, attività lavorative in agricoltura, fonti di inquinamento e infine aspetti paesaggistici e ambientali.

## **SECONDO PROGETTO CHIAVE**

### ***Archeologia e Paesaggio***

#### **2. *Archeologia e paesaggio con la Storia e la Natura che ritornano protagoniste***

##### ***Progetto di un parco archeologico e di un parco naturalistico per la valorizzazione e riqualificazione ambientale dei beni archeologici e paesaggistici***

Il progetto si pone l'obiettivo di valorizzare contesti archeologici diffusi inseriti in un paesaggio rurale. Il progetto mira a recuperare i siti archeologici al loro contesto territoriale, non solo nelle loro caratteristiche antiche, ma soprattutto nella loro dimensione attuale, quale oggetto di politiche di sviluppo socioeconomico, e quindi di interessi e investimenti regionali. In questa dinamica il patrimonio culturale tutto, e i siti archeologici in particolare, assumono un ruolo centrale, quale fulcro delle identità locali e possibile leva di sviluppo legato alle tradizioni artigianali storiche e alle produzioni di qualità. La fase iniziale del progetto parte proprio da una mappatura delle evidenze archeologiche edite ed inedite, ricavabili da fonti d'archivio, bibliografia scientifica, letteratura erudita locale, foto interpretazioni, segnalazioni orali, una lettura completa, quindi, di tutti i dati e i documenti, concentrandosi particolarmente sui siti che già hanno rivelato delle presenze antiche ma che non sono state ancora connesse tra loro. Obiettivo finale, di fondamentale importanza è la redazione di una carta archeologica e di una carta del rischio archeologico del territorio di Bisignano. Una seconda fase del progetto riguarderà Cozzo Rotondo. Punto di interesse e di curiosità da parte sia della comunità scientifica, sia dei cittadini, "Cozzo Rotondo" rappresenta un simbolo identitario per la comunità stessa che a gran voce chiede dei risultati concreti per poter finalmente delineare un quadro esaustivo su questo singolare monumento.

Il PSC individua le seguenti fasce di intervento:

#### **1. *Le strutture archeologiche emerse da sottoporre a tutela***

#### **2. *Zone di interesse archeologico***

#### **3. *Il parco archeologico naturalistico.***

58

##### **1. *Le strutture archeologiche emerse da sottoporre a tutela***

Nella fascia 1 sono state individuate le singole emergenze archeologiche emerse che vanno tutelate e vincolate da ogni qualsivoglia azione antropica dannosa per le stesse e vanno rese fruibili per le potenzialità storiche ad esse connesse: Il PSC individua immobili e aree sottoposte a tutela diretta e indiretta; strutture archeologiche emerse da sottoporre a tutela: Cozzo Rotondo in località Grifone (foglio catastale n.22, particelle 29-38) e una fornace ellenistica in località Mastrodalfio

##### **2. *Zone di interesse archeologico***

Nella fascia 2 sono state segnalate tutte le aree note dalla bibliografia scientifica che hanno restituito materiale archeologico e sono state indagate o scavate nel passato: Lo studio ha interessato sia i dati editi che i dati d'archivio: Queste zone sono particolarmente sensibili proprio per l'esistenzialità espressa e vagliata di un potenziale archeologico nel sottosuolo.

##### **3. *Il parco archeologico naturalistico***

Il parco archeologico naturalistico è un progetto in cui la Storia e la natura ritornano protagoniste.

Il parco si articola lungo l'itinerario storico che partendo da Cozzo Rotondo e dal Duglia, arriva a Petrarella Ferramondi sotto il cimitero, passa dalla Chiesa della Pietà, arriva alla fornace di Mastro d'Alfio, e attraversando il campo sportivo, risale per la Guardia e arriva al Santuario e alla grotta di S. Umile.

L'itinerario naturalistico partendo dai giardini di Duglia, salendo lungo le coste del Duglia, porta alla Chiesa di S. Francesco, alla Chiesa di S. Domenico e al Museo di S. Croce; lungo questo itinerario saranno individuati mulini, casali, fontane; il sentiero naturalistico passerà dalla Fontana della Pata e arriverà alla grotta di S. Umile; attraversando i giardini di S. Umile si incontrerà con l'itinerario storico a valle del Santuario.

## **TERZO PROGETTO CHIAVE**



*Le periferie al centro e il sistema dei luoghi centrali***3. Le Periferie al centro e il sistema dei luoghi centrali**

Lewis Mumford definì la periferia l'anticità oggi ci accorgiamo, perché sappiamo riguardarla, che la periferia è la reinvenzione della città. Nel nostro lavoro abbiamo cercato di studiare e riguardare gli insediamenti esistenti e i loro territori, il patrimonio naturale e storico e, ripartendo dall'identità, riconoscere le possibilità di sviluppo, rintracciando le opportunità e le potenzialità che consentono di immaginare e definire le forme della città futura e del territorio nella sua globalità. Laddove per "sviluppo" non si intende nuovo consumo di territorio ma la rigenerazione e riqualificazione delle risorse esistenti al fine di ridurre gli squilibri territoriali e di ridefinire in via migliorativa gli usi attuali; in sintesi abbiamo cercato di comprendere lo sviluppo riconoscendo il processo storico evolutivo con la partecipazione dei sindaci, dei cittadini locali e della loro stessa cultura, consapevoli che oggi l'ecologia richiede la cura delle ricchezze culturali nel senso più ampio quindi la cultura non solo intesa come i monumenti del passato ma nel suo senso vivo e dinamico e partecipativo che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente.

Il progetto parte da una proposta ideativa unitaria per la valorizzazione e riqualificazione di alcuni luoghi centrali (piazze e percorsi) attraverso un insieme sistematico e coerente di interventi di rigenerazione urbana per migliorare Bisignano attraverso la riqualificazione sia del centro storico che delle periferie. Le aree interessate sono l'area in prossimità del campo sportivo, l'area sottostante il viale Roma e l'area della piazza della collina Castello. La rigenerazione urbana interesserà l'ambito del campo sportivo che potrà divenire e creare l'ambito del Palio di Bisignano, la Piazza della Riforma, la piazza del nuovo Auditorium sotto il viale Roma, e la Piazza della Collina Castello. Le piazze interessate alla rigenerazione insieme alle aree immediatamente limitrofe, rappresenteranno le centralità di Bisignano in cui coesisteranno per qualità e importanza le funzioni principali (palio, riforma, auditorio, sede municipale, aree terziarie, commerciali, servizi, musei espositivi). La proposta nel suo insieme contribuirà alla migliore qualificazione dei luoghi centrali di alto valore simbolico e monumentale, uno straordinario insieme di architetture emblematiche e funzioni istituzionali e culturali. Il progetto di rigenerazione urbana degli ambiti interessati ridisegnerà e riqualificherà gli spazi pubblici interessati. Gli spazi pubblici e le piazze saranno collegati attraverso una previsione d'insieme di funzionalità, di organizzazione e sistemazione della viabilità e delle aree di sosta, della pavimentazione e dell'arredo urbano. Le aree di intervento sono quelle parti in cui il PRG non ha funzionato dove il rapporto servizi e persone si è rotto o non è mai esistito nelle quali col progetto di rigenerazione si possono innescare scintille, che possono far avvenire la riqualificazione urbanistica e sociale.

All'interno di questo asse il PSC prevede i seguenti progetti:

- **Rigenerazione urbana della Collina Castello**  
Progetto di un museo anche all'aperto di archeologia, ceramica, liuteria, lavorazione del ferro per la valorizzazione di tutte le attività che nascono da una solida tradizione artistico-artigianale.
- **Rigenerazione urbana dell'area del Campo Sportivo**
- **Rigenerazione urbana della Riforma**
- **Rigenerazione urbana dell'area sottostante il viale Roma**

59

### **QUARTO PROGETTO CHIAVE** **L'AREA INTEGRATA**

**4. Le aree Co.R.A.P. e la riorganizzazione dei sistemi di mobilità**

L'area industriale di Bisignano, sia per estensione che per numero di imprese presenti, è una delle più importanti della Valle del Crati. La sua posizione strategica, praticamente in prossimità dell'autostrada, favorisce la scelta ubicazionale di tante imprese operanti nei vari settori industriale, commerciale e dei servizi.

Un'area logistica altamente produttiva che necessita di riqualificazione nei servizi, nei trasporti e soprattutto nella rete infrastrutturale da condividere con il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Cosenza (Co.R.A.P.)

Comprendono le aree situate a destra dell'asta fluviale del Fiume Crati, delimitate in applicazione del PRT Piano Regolatore Territoriale predisposto dal Consorzio e da questo normate ed in esse, quindi, troveranno collocazione le iniziative per attività produttive, per servizi e quanto altro previsto e da esso consentito; varranno, pertanto, nel rilascio dei titoli abilitativi tutte le norme afferenti detto Piano.

A quest'area è attribuito un valore strategico di riconfigurazione di questo ampio settore urbano, anche in virtù della sua posizione centrale nella valle del Crati, prossima all'area urbana e più prossima all'autostrada; cominciare ad integrarla con il resto di Bisignano dotandola di verde, di diverse funzioni urbane, ha il valore di una delle sfide più importanti per il futuro. Tutti gli interventi dovranno perseguire il raggiungimento di un elevato standard di qualità urbana che, soprat-

tutto per quanto riguarda l'ambito produttivo, si traduce in un'attenta scelta delle tipologie di attività da insediare, scelta che non prenderà in considerazione solo gli impatti di carattere strettamente ambientale, ma anche quelli relativi agli aspetti fisici e spaziali prodotti sul territorio. Con il nuovo piano quindi non si parlerà più di parco industriale ma di area integrata in cui è previsto il ridisegno infrastrutturale come una rete interconnessa finalizzata ad un'accessibilità diffusa, pubblica e privata, ad elevata porosità nel tessuto edificato attraverso la realizzazione di nuove strade come sistema portante di un paesaggio variegato dagli usi sia pubblici che privati molteplici e attraverso il riadeguamento delle infrastrutture esistenti che in buona parte non sono state ben progettate per accogliere il flusso di utenti e fruitori. L'area integrata, sempre rispettando i parametri derivanti dalla normativa ambientale e acustica, aprirà il suo territorio ad alberghi, edifici per attività congressuali, per uffici, per centri di co-working, attività commerciali esercizi di ristorazione, cinema, musei, teatri, biblioteche, sale per concerti ed è auspicabile pensare anche allo spostamento in quest'area di centri di ricerca oggi presenti nell'area dell'Università della Calabria. Il piano ricerca un'adeguata mixité funzionale al fine di garantire pluralità di utenti, usi e relazioni in grado di restituire le condizioni di accoglienza, vitalità e sicurezza che siamo soliti associare ad una città vivibile. Ma anche perché questa pluralità consente di immaginare una maggiore flessibilità nel tempo, evitando le conseguenze nefaste prodotte dalla crisi e dall'abbandono di uniche attività economiche e di uniche destinazioni funzionali. Di qui l'obiettivo di esplorare la coesistenza di una molteplicità di usi in cui le diverse funzioni si intrecciano con le attività produttive "pulite", con un'offerta commerciale composita e un forte peso delle attività relative al tempo libero, soprattutto in campo culturale e sportivo. Una coesistenza che non si basa solo su un equilibrato peso quantitativo di ciascuna funzione, ma anche sul ruolo affidato alla capacità infrastrutturale (la razionalizzazione e integrazione della rete stradale, il potenziamento del trasporto pubblico e la messa a sistema della rete su ferro e con la strada a destra del Fiume Crati riadeguata e potenziata) e dei servizi attraverso i quali stimolare l'attrattività. La rete stradale, infatti, è uno dei materiali urbani più importanti nella valutazione delle ipotesi di riqualificazione e trasformazione urbana perché esprime intenzionalità stratificate, perché ha generato regole insediative e funzionali riconducibili ad intenzioni pianificatorie o a processi spontanei, perché registra una volontà, magari interrotta e confusa, di disegno e appropriazione dello spazio. In questo senso la ricognizione della rete stradale deve rappresentare una componente importante dell'interpretazione urbana, e deve produrre le più significative ricadute sulla valutazione delle decisioni da assumere nel disegno urbano per eliminare una situazione di frammentarietà, discontinuità e inadeguatezza dell'attuale situazione pur in presenza di una trama delineata e persistente in esito al PRG vigente. È nostra convinzione quindi che la rete stradale e gli spazi aperti ad essa connessi debba svolgere il ruolo generatore delle regole edificatorie ovvero è necessario il passaggio da una concezione in cui le regole edificatorie e le regole di costruzione degli spazi aperti si muovono in ambiti spazialmente e tecnicamente separati ad una nella quale è proprio il sistema degli spazi aperti, innervato sulla rete stradale a guidare e conformare gli stessi principi insediativi. Questa strategia di *street\_landscape* affida alle strade un ruolo propulsivo nella riconfigurazione dei *drosscapes*, immaginando che la loro realizzazione o la trasformazione di quelle esistenti possa progressivamente determinare rilevanti effetti indotti sul sistema degli spazi aperti ad esse connesse in termini di rimpermeabilizzazione, rinaturazione e rifunzionalizzazione.

60

### 13. Il dimensionamento e gli standard

In termini di distribuzione relativa, l'area di studio mostra rispetto alla Provincia di Cosenza e rispetto alla Regione Calabria una percentuale inferiore di popolazione in cerca di occupazione (16,9% contro il 19,4% provinciale e il 19,5% regionale): il che significa una migliore condizione del mercato del lavoro della nostra area rispetto al cosentino e alla Regione, ed anche rispetto ai comuni limitrofi.

La non forza lavoro (cioè la popolazione "non attiva") ammonta, invece, a 4.812 unità, della quale 791 unità sono studenti (pari al 16,4% del totale, contro il 17,1% della Provincia di Cosenza e il 17,4% della Calabria), 981 unità sono casalinghe (pari al 20,4% contro il 22,8% della Provincia di Cosenza e il 22,5% della Regione), 2.160 unità (pari al 44,9% contro il 42,7% del Cosentino e il 42,5% regionale) sono i ritirati/e dal lavoro e 880 unità (pari al 18,3% contro il 17,4% della Provincia di Cosenza e il 17,6% della Calabria) sono in altra condizione.

Come riportato nella **Tabella 10**, al 2011 il **Tasso di attività** dell'area di studio è pari al 45,3%, in linea con il dato Provinciale (45,9%) e il dato regionale (45,4%).

Se invece di considerare (sempre con riferimento all'anno 2011) la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la nostra area di studio presenta un **Tasso di occupazione**<sup>11</sup> pari al 37,65%, di poco superiore a quello Provinciale (36,98%) e a quello regionale (36,56%).

Infine il **Tasso di disoccupazione**: i disoccupati complessivi nell'area di studio costituiscono il 16,89% delle forze lavoro. Questo valore è inferiore rispetto a quello Provinciale (19,45%) e a quello regionale (19,47%) ma pur sempre molto elevato.

---

11

Come riportato nella tabella 12 per la nostra area di studio, quindi, il 22,16% di attivi su 3.985 (che rappresentano il totale della forza lavoro) sono impiegati nel settore agricolo; per l'intera Provincia di Cosenza sono il 13,90% su 283.943 e per la Calabria sono il 13,83% su 763.081. All'interno della nostra area il 17,99% su 3.985 sono impiegati nel settore industriale, mentre a livello Provinciale sono il 13,20% su 283.943 e a livello regionale sono il 12,94% su 763.081.

La fetta più grande riguarda, infine la categoria delle altre attività: per la nostra area sono il 42,96% su 3.985; per la Provincia di Cosenza sono il 53,44% su 283.943 e per la Calabria sono il 53,76% su 763.081.

La popolazione prevista dal PSC ammonta a 17.039 abitanti, come riportato nella tabella delle tavv. P.3 (a, b) Ambiti Territoriali Unitari (ATU). IL PSC conferma le previsioni demografiche del PRG e prevede la dotazione di standard di 26,71 mq/ab superiore ai minimi richiesti dal QTRP.

La dotazione di aree per standard ottenuta eliminando le aree a standard previste dal PSC ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica, (queste aree qualora saranno messe in sicurezza si aggiungeranno alla dotazione di standard incrementando il valore della dotazione), risulta essere pari a 26,71mq/ab come da tabelle allegate alle tavv. P.3 (a, b) Ambiti Territoriali Unitari (ATU).

Capogruppo: Arch. Daniela FRANCONI

Arch. Raffaele COLOSIMO

Arch. Carla SALAMANCA

Ing. Francesco FABBRICATORE

Arch. Salvatore CORIGLIANO

Geol. Salvatore ROTA

Agr. Giovanni PERRI

Ing. Davide CONTATORE